



COMUNE DI GENOVA

N. 38

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 3 novembre 2009

VERBALE

CDLXXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI COSTA, PIANA, DELLA
BIANCA, PIZIO, BASSO, BIGGI, TASSISTRO,
BERNABÒ BREA E GAGLIARDI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
ISTITUZIONE DI UN REGISTRO COMUNALE
DEI TESTAMENTI BIOLOGICI.

COSTA (P.D.L.)

“Noi abbiamo saputo, attraverso la stampa cittadina, che il Comune di Genova vuol fare il primo della classe per istituire questo registro comunale dei testamenti biologici; questo in un momento in cui c'è un grande dibattito a livello nazionale, ne stanno parlando le Camere che stanno elaborando un testo di legge perché è un tema estremamente sensibile che colpisce le coscienze e il modo di vivere e i sentimenti più intimi delle persone.

A fronte di tutto questo, noi vediamo che il Comune di Genova parte a testa bassa, con una posizione secondo me più strumentale e politica che legata al sentimento dei nostri concittadini, per istituire questo testamento senza sapere quali sono i parametri, i criteri, i riferimenti a cui deve attenersi l'elaborazione di un documento come questo che è estremamente delicato.

L'amministrazione del buon padre di famiglia, come si diceva una volta, avrebbe voluto innanzitutto che a fronte di una decisione di questo genere ci fosse stato un ampio dibattito, ma indipendentemente da questo, alla luce del fatto che a livello nazionale il Parlamento sta decidendo su queste cose, sarebbe

opportuno aspettare che ci siano delle indicazioni precise prima di fare una cosa che potrebbe essere sconfessata e creare degli equivoci per i nostri concittadini.

Noi riteniamo che così come è stata portata avanti, questa cosa sia estremamente strumentale ed abbia un vizio ideologico della sinistra che governa questa città come quando, indipendentemente da altre necessità, si volle spendere anche delle risorse per mettere all'ingresso della nostra città quel famoso cartello "Genova città denuclearizzata", come se ce ne fosse bisogno. Anche questa è una cosa che ha un valore strumentale, ideologico, che costerà dei soldi e che a nostro avviso creerà anche confusione nei nostri concittadini e pertanto noi chiediamo ragione di questo comportamento alla Giunta".

PIANA (L.N.L.)

"Assessore, il collega Costa di fatto ha già delineato anche quello che è il mio pensiero. Qui parliamo di un servizio che legalmente non ha alcun valore, che rischia di confondere le idee ai cittadini su un tema assolutamente delicato quale il trattamento medico cui essere sottoposti qualora non si possa più decidere autonomamente. Non si sa ancora dove porterà il dibattito in corso a livello nazionale e che cosa quindi prevederà una legge che prima o poi vedrà la luce. Nel frattempo ho letto dichiarazioni che richiamano al significato morale e come ha detto Costa siamo di fronte a qualcosa che sa più di strumentalizzazione politica per una città che a tutti i costi deve essere la città dei diritti e nella quale il Sindaco deve essere magari il primo Sindaco d'Italia a poter depositare le proprie volontà, mettendo in moto un meccanismo che tra l'altro anche da un punto di vista meramente amministrativo va a sottrarre risorse e personale a una marea di servizi ai cittadini che già sono carenti e ancora oggi il Sindaco stesso in Conferenza Capigruppo faceva riferimento a come nelle previsioni di bilancio 2010 proprio sul personale bisognerà aspettarsi una razionalizzazione importante.

Vorrei anche capire cosa succederà qualora questo testamento, una volta depositato, dovesse essere ritirato dai due fiduciari, magari da qui a un mese e se nell'immediato dovesse essere poi oggetto di reale utilità, che tipo di validità gli possa essere riconosciuta e in che tipo di confusione verranno gettati tutti i cittadini che usufruiranno di questa opportunità qualora la norma prevedesse cose diverse e qualora non ci fossero i presupposti per poter cambiare o per poter compiere adeguamenti rispetto alla norma che verrà votata.

Credo quindi che questo sia stato un modo demagogico e strumentale per inserirsi in un dibattito nazionale nel quale sicuramente anche l'Amministrazione Comunale avrebbe potuto, magari con una discussione in commissione o con un ordine del giorno, portare la propria posizione a livello nazionale senza comunque andare oltre e spingersi a un'iniziativa così lesiva".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Purtroppo non siamo nemmeno i primi perché Firenze ha già attuato una cosa di questo genere, quindi non abbiamo neanche questo record negativo. Il problema è quello che è stato già detto: manca una normativa di riferimento, quindi questa è di fatto una delibera nulla nel senso che non può essere applicata. Lo stupore di leggere questo provvedimento è doppio perché molto spesso si parla, fuori dalle istituzioni, dei cattolici impegnati in politica e il fatto che l’assessore Veardo che rappresenta valori ben precisi sia lui stesso il proponente di una delibera così delicata che in un Comune bene amministrato dovrebbe pensare a dare sostegno a malati terminali, a lavorare comunque per rendere la loro condizione di vita migliore, mettere in atto tutte le forze possibili con i servizi sociali a disposizione, lavorando con le ASL e gli altri enti, cioè creando quelle sinergie che oggi molto spesso mancano sul territorio e che gettano le persone che hanno gravi problemi di salute nello sconforto e nell’abbandono.

Invece si pensa di utilizzare una strada forse più comoda e più breve, cioè preparare un registro nel quale uno con una letterina decida che fare della propria vita. Ma è sconcertante che chi propone delibere di questo genere sia proprio chi rappresenta valori che non si prendono in un supermercato. Allora vediamo che a livello regionale, per esempio, l’assessore Massimiliano Costa non è presente quando si deve votare la pillola del giorno dopo, è malato, o comunque che l’assessore Veardo in Comune è addirittura lui il proponente di una delibera di questo genere.

Penso che anche su questo punto si debba fare chiarezza, non soltanto all’interno delle aule istituzionali, non soltanto all’interno della politica, ma chiarendo l’impegno di tutti noi perché le cose non si possono portare avanti soltanto con esempi verbali, ma anche con esempi pratici e concreti”.

PIZIO (P.D.L.)

“Vorrei utilizzare questo mio intervento per raccontare un fatto. Il giorno in cui sentivo a radio radicale l’audio della conferenza stampa in cui si annunciava che sarebbe stata attuata questa iniziativa da parte del Sindaco e dell’assessore Veardo, mi trovavo, nell’ambito del mio lavoro, ad assistere un paziente malato di sclerosi laterale amiotrofica ad uno stadio piuttosto avanzato dopo otto anni di malattia, già paralizzato ai quattro arti, con respiratore assistito esterno e che dopo un po’ di insistenza aveva accettato di mettere la nutrizione per via enterale perché non ce la faceva più ad andare avanti senza e per il rischio che aveva di contrarre delle broncopolmoniti da aspirazione.

Ebbene, il paziente ha poi avuto un aggravamento delle condizioni respiratorie, è finito in rianimazione ed è stato intubato. Il paziente mi aveva detto da sempre che non voleva essere tracheostomizzato e anche i figli mi avevano detto questo. In quei giorni siamo stati accanto al paziente, l'abbiamo confortato e abbiamo cercato di capire bene se continuava ad avere quella intenzione e insieme ai figli a un certo punto abbiamo un po' abbassato il livello di sedazione tanto da permettergli di dirci, con i gesti e con gli occhi, che cosa veramente voleva e lui ha detto per l'ennesima volta che nonostante l'imminente nascita di un nipotino non desiderava mettere la tracheostomia. Ebbene, noi come medici, compagni di strada di quest'uomo, abbiamo accettato la sua volontà, l'abbiamo riportato in corsia normale e lui dopo un po' di assistenza e il ritorno in ventilazione esterna è morto accanto ai propri familiari.

Questo per dire che non c'è stato bisogno di mandare delle lettere, c'è bisogno di una compagnia di medici e i medici normalmente la danno. La paura dell'accanimento terapeutico è la paura della solitudine. In quei giorni io ho mandato l'ordine del giorno che poi voteremo, ho mandato quella lettera ai giornali che poi è stata pubblicata perché non potevo sopportare che casi di questo genere si potessero risolvere con una lettera imbucata all'ufficio di anagrafe di Corso Torino”.

BASSO (P.D.L.)

“Quando ho letto venerdì scorso l'ennesima trovata ideologica e demagogica della nostra Giunta sull'istituzione del registro dei testamenti biologici sono stato colto da un senso di sconforto e di amarezza, non per il tema in sé sul quale non voglio entrare in questo momento, ma ho riflettuto a lungo sul mio ruolo di consigliere comunale, non di espressione di una larga parte di cittadini che rappresenta il mio partito, ma dell'intero Consiglio Comunale che rappresenta tutta la città.

Penso che prima o poi i nostri rappresentanti in ANCI dovranno portare il tema della legge Bassanini e delle attribuzioni della Giunta e del Comune, ma neanche questo è il tema che mi interessa; a me interessa il tema della mancanza di sensibilità politica da parte della Giunta che su un tema di straordinaria importanza che attraversa destra e sinistra, cattolici e laici, ha ritenuto nel buio di una stanza di adottare un provvedimento che a mio avviso non serve assolutamente a niente, anzi ingenererà delle false aspettative nei cittadini in buona fede che ci credono perché c'è un imprimatur del Comune di Genova, ma sarà un atto assolutamente inutile perché nessun medico finché non entrerà in vigore la legge nazionale della quale si sta parlando riuscirà a mettere in applicazione quello che il cittadino ha chiesto.

Quindi una fuga in avanti assolutamente incomprensibile perché la legge è già stata approvata dal Senato, ora va alla Camera, quindi si trattava di

aspettare qualche mese e poi evidentemente questo registro avrebbe avuto tutto un altro percorso. In questo momento quello che mi fa estremamente riflettere è proprio l'aspetto giuridico di questo registro perché io lo paragono a un elenco telefonico. Non vi è nessuna garanzia circa l'attendibilità di chi ha fatto quelle dichiarazioni, la rispondenza del loro contenuto all'effettiva volontà del soggetto, nessuna garanzia circa la conservazione del documento e la sua integrità prima che giunga a questo registro. E dopo, per la conservazione o la modifica, come ci si comporterà? È prevista una trasmissione telematica, e con quali garanzie? Come accertare chi lo trasmette? Come conoscere subito, se un soggetto ha fatto testamento, se è trasmissibile sul territorio nazionale? Sono tutti temi che al di là della propaganda e della ideologia, non vengono affrontati. Credo che sarà l'ennesimo provvedimento e che, come quello delle coppie di fatto e il voto agli immigrati, è solamente una petizione di principio ma tale resterà e spero che anche questo provvedimento faccia la stessa fine”.

BIGGI (P.D.)

“Vorrei dire alla consigliera Della Bianca che non mi sembra tanto opportuno un attacco così nei confronti della coerenza dei cattolici in politica perché da entrambe le parti ci può essere una certa fatica e poi non mi sembra oltretutto molto caritatevole se dovessi dire.

Il testamento biologico è, come sappiamo, un tema complesso che coinvolge aspetti filosofici, etici, giuridici, esistenziali, quindi da un lato abbiamo una tecnologia medica che è in grado di procrastinare la vita, dall'altro c'è la libertà della persona di decidere sulle cure.

L'obiettivo della Giunta mi sembra che sia quello che di offrire un luogo dove possano essere accolte le volontà dei cittadini sulla fine vita e sulle direttive anticipate di trattamento. Si vede, cioè, offrire un servizio a chi voglia esprimere le proprie richieste sulle cure sanitarie in caso di perdita di coscienza.

Ora siamo in una fase delicata a livello parlamentare perché la legge è in discussione. Mi auguro sia una legge che tenga conto anche di un'etica condivisa, quindi è una scelta, questa, che non avrà nessun valore legale e la delibera avrà una chiara impostazione politica che è quella di favorire il diritto di autodeterminazione della persona nell'ambito dell'articolo 13 e dell'articolo 32 della nostra Costituzione.

Io però vorrei porre tre domande all'assessore. La prima: l'ufficio accoglierà tutte le domande, se ho ben capito, a prescindere dal contenuto, però il contenuto è veramente informato? Come può essere informato? Faccio un esempio: se uno scrivesse “Non voglio andare in rianimazione”, sa per esempio che circa l'80% dei ricoverati torna a casa e il 20% muore? Secondo: a chi affido le mie volontà? Le affido ad un ufficio? Non sarebbe più opportuno tentare in tutti i modi di migliorare quella relazione unica e personale tra medico

e paziente, un medico formato? Terzo: i problemi veri della nostra città sono quelli della solitudine e dell'abbandono dei malati, penso ai malati terminali e a i malati di alzheimer, e degli anziani soli in una società sempre più utilitaristica dove neppure la famiglia ormai è in grado di assumersi il carico dell'assistenza. Inoltre vi sono i problemi delle cure palliative e delle terapie del dolore che dovrebbero veramente essere incentivate e incoraggiate.

Penso che questa delibera potrebbe fornire un'occasione importante per aprire un dibattito nella città, un'occasione di confronto in una società plurale, su un tema sul quale sono necessarie cautela e prudenza. Per seguire la strada una rivendicazione di diritti individuali non consente di costruire i rapporti sociali”.

TASSISTRO (P.D.)

“Due spunti e un contributo a questa delibera. La ramanzina della minoranza sulle modalità procedurali proprio non ci sta perché l'esempio che sta dando in Parlamento non sta dando ragione all'osservanza delle modalità procedurali che qui si vuole insegnare a seguire: non si tiene conto delle decisioni assunte, degli emendamenti assunti e questa è una dimostrazione della scarsa sensibilità nei confronti del lavoro fatto dalle due camere.

Detto questo, questa delibera è quello che viene fuori da un percorso intrapreso con la città dei diritti. Questo messaggio che si vuole dare è quello di un atto politico molto forte, quello di ribadire e dare spazio ai valori, alla libertà delle persone e alle loro esigenze e io credo che il compito della Civica Amministrazione sia quello di essere molto vicina alle esigenze e alle necessità delle persone.

La creazione di uno sportello quale è stato individuato nella delibera, credo che renda questo spazio molto ravvicinato, così come la possibilità di ascoltare e recepire quelle che possono essere le libertà delle persone anche su temi molto delicati e anche eventualmente di migliorare il percorso burocratico che talvolta alcune scelte devono fare. Quindi tutte le domande che poneva il collega sono assolutamente lecite, ma io credo che lo sportello abbia proprio questa funzione; la Civica Amministrazione ha pensato a questa soluzione proprio per essere più vicina a risolvere i problemi nel momento in cui si pongono. Fino a quando non si comincia non si saprà mai quali possono essere le soluzioni che si devono offrire ai cittadini, non tutti sono amici di medici e quindi possono anche in modo molto intimo e personale, in un momento di difficoltà e di dolore fisico, parlare in modo aperto, quindi queste possono essere decisioni che ciascuno di noi pensa di prendere in momenti separati dal momento in cui i fatti succedono.

La Civica Amministrazione con questa delibera vuole dare un'occasione ai cittadini per avvicinarli ad un tema così importante, dare quindi delle soluzioni”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“È un argomento delicatissimo e difficilissimo. C'è lo sportello dell'Enel e quello delle poste, adesso facciamo anche lo sportello della morte. Mi sembra onestamente una cosa pesante, anche se mi rendo conto che poi ognuno ha la sua idea e merita rispetto. Però, come hanno già detto alcuni colleghi, voi illudete i cittadini con questo provvedimento che non ha nessun valore, quindi magari questa gente si illuderà di aver fatto qualcosa che non ha fatto.

Io non credo neppure che la cosa fosse di competenza del Comune oltretutto, ma se fosse di competenza del Comune, questa delibera doveva passare attraverso il Consiglio Comunale come è stato fatto in altre città, ad esempio a Firenze.

Io sinceramente credo che il valore della vita sia il bene più grande e vada difeso sempre ed è ciò che distingue la nostra civiltà rispetto ad altre religioni come l'Islam che non ha rispetto per la vita invece. Credo che sia molto difficile, cinquant'anni prima, dire cosa si vorrà fare al momento tragico in cui si è tra la vita e la morte. Capisco che in quel momento i medici e i familiari possano intervenire, ma è difficile stabilire a priori una cosa del genere. Credo che l'istinto di sopravvivenza normalmente sia sempre più grande e abbiamo avuto delle testimonianze incredibili a Genova di persone attaccate alla vita al di sopra della sofferenza, ad esempio Rosanna Benzi, quindi per me il diritto assoluto da tutelare è quello alla vita, poi è chiaro che anch'io ritengo che si debbano impedire inutili crudeltà e sono contro l'accanimento terapeutico, però tra questo e aprire lo sportello del testamento mi sembra che ci passi molto e non mi sembra che la scelta sia giusta”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Io invidio chi su questi argomenti manifesta certezze assolute, da una parte e dall'altra. Ho sentito con partecipazione il racconto fatto da Pizio, che ringrazio, devo dire però che il caso Englaro non era proprio simile a quello raccontato da Pizio; c'è stata una speculazione vergognosa a 360 gradi per rincorrere qualche voto e forse questo ha portato a queste manifestazioni di cui parliamo oggi. Io non voglio entrare nel merito, credo alla persona, credo alla professionalità dei medici, credo alla famiglia, quindi ho avuto grande rispetto per il padre di Eluana Englaro, però c'è un problema, assessore: tutti debordano un po' dai loro limiti, in Regione vogliono imporre dei referendum comunali, e

noi? noi cosa facciamo? se io abito a Genova posso andare a registrarmi mentre se abito a Pavia no? Lo dico perché questo è un problema! Noi possiamo anche contestare la legge, fare tutto il possibile, adire alla Corte Costituzionale attraverso le Regioni, però questa è una competenza oggettivamente nazionale perché e ritengo che non ci possa essere disparità sul territorio. Non era forse meglio aspettare che fosse approvata la legge? Mi sembra una fuga in avanti che obiettivamente non va da nessuna parte: si può apprezzare l'aspetto politico ma nel merito si crea solo confusione su un argomento estremamente delicato.

Io vorrei capire se questo le è chiaro. Già io non ho capito se questa è una delibera di Giunta o quant'altro, tuttavia in astratto suggerisco di aspettare cosa succede a livello nazionale, speriamo venga fuori una buona legge che rispetti alcuni canoni, però - ripeto - ci dobbiamo dare una gerarchia di responsabilità altrimenti tutti fanno tutto e, come avviene sempre in questi casi, si genera il caos".

ASSESSORE VEARDO

"Ringrazio soprattutto per il tono e l'atteggiamento che si è tenuto nel corso di questa discussione.

Mi sono preso alcuni appunti perché evidentemente le questioni poste sono tante. Il Comune di Genova, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni amministrative che gli sono affidate dalla Costituzione, e della propria autonomia organizzativa, attraverso una delibera di Giunta ha istituito una procedura di consegna, registrazione, custodia del cosiddetto "testamento biologico" per tutti i cittadini che sono residenti a Genova, nel rispetto della normativa vigente ed in attesa di quella specifica che sarà promulgata dal Parlamento, ma anche nel pieno rispetto di quello che sarà questa norma.

Infatti a me pare che il provvedimento della Giunta sia formulato con attenzione e rispetto del Parlamento e anche del sentire di ogni cittadino, senza cadere in quelle che potrebbero essere inutili prevaricazioni ideologiche o condizionamenti. Infatti espressamente non abbiamo voluto avere alcun modulo da consegnare ai cittadini perché un modulo potrebbe guidare o condizionare la dichiarazione che così non potrà altro che essere la piena espressione della libertà di coscienza di ciascuno. Meno ci si è addentrati nell'ambito scientifico e medico rispetto a cosa sia una terapia o su cosa non lo sia, e questo diversamente da altri comuni che, invece, sono entrati in modo preciso anche su questi argomenti. Quindi, a mio avviso, nessun allarme e nessuna deriva di alcun genere e tipo.

La scelta dell'amministrazione e della Giunta di Genova è piuttosto un segnale di attenzione e di auspicio per una normativa frutto di un percorso di ricerca comune di fronte a questioni inedite imposte dal progresso tecnico e

scientifico che eviti, per quanto possibile e in casi estremi, tanto l'accanimento quanto l'abbandono terapeutico.

Consigliere Pizio, sono assolutamente d'accordo con lei quando dice che in fondo è una questione di scienza e coscienza; sono perfettamente d'accordo nel dire che forse per questioni di questo tipo non ci sarebbe stato bisogno di una legge, ma ormai tutti siamo perfettamente convinti che una norma ci voglia e ci voglia perché altrimenti andiamo avanti a colpi di delibere, non di Consigli Comunali o di leggi del Parlamento, ma della Magistratura.

Per quanto riguarda attacchi personali, che un po' mi offendono visto il luogo in cui ci troviamo ma che posso anche capire, rispondo da un lato che come politico cattolico credo che il mio dovere sia il rispetto della Costituzione, partendo dall'art. 32 della stessa, ma che sia anche il rispetto del Catechismo della Chiesa Cattolica che fa chiara rinuncia dell'accanimento terapeutico individuato in procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi.

Ancora una volta obbedire alla Costituzione e al Catechismo per quanto mi riguarda, consigliera Della Bianca, è la dimostrazione che porre al centro le persone evita lo scontro ragione - fede. Ma voglio concludere attraverso un'altra citazione del compendio della dottrina sociale della Chiesa che dice: "Vita e morte delle persone sembrano affidate unicamente al progresso scientifico e tecnologico che avanza assai più velocemente della capacità umana di stabilirne i fini e valutarne i costi". Ecco, questa mi pare sia stata la cosa che ci ha spinto a fare questa delibera per la quale questa azione politica in fondo è anche una risposta ad alcune domande che sono venute da questa sala oggi.

Mi pare evidente che noi accetteremo una busta e chi, più del comune, può garantire la veridicità di colui che l'ha portata con due testimoni? Chi più del comune potrà garantire la trasparenza dell'atto amministrativo? Chi più del comune può garantire la gratuità dell'atto rispetto a forme, che sicuramente ci saranno, di costose denunce presso studi di avvocati o notai? Questi sono dati che ci sono e sono un ausilio a quella che potrà essere la norma. Infatti noi prevediamo esclusivamente il ritiro di una busta e la garanzia di un registro di cui pubblicamente si potrà tenere conto. Voi potete obiettare "nell'eventualità non se ne dovesse conto?"... ebbene, allora non se ne terrà conto! Ma siccome una norma ci sarà e le proposte di legge oggi in Parlamento vanno tutte in direzione di ascolto delle persone, crediamo che meglio di noi non potesse farlo nessuno".

COSTA (P.D.L.)

"Le colleghe della maggioranza sono state mandate avanti per giustificare questo atto che non ha dati giuridici necessari perché questi comportamenti siano letti in maniera concreta. Infatti da quello che ci dice

l'assessore, che cerca di assolversi anche citando più volte il compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, si capisce che non si sa come andrà poi interpretata questa busta chiusa il cui contenuto nessuno conosce.

Al di là di tutto questo noi abbiamo evidenziato che c'è un provvedimento legislativo che, essendo di competenza del Parlamento, dovrà essere fatto, però quello che non possiamo assolutamente accettare è che un tema come questo sia stato deciso, definito nel chiuso della Giunta senza che ci sia stato un dibattito, un confronto, un contributo responsabile da parte della città. Quindi il sospetto di strumentalizzazione e di uso politico di un tema così delicato nasce in tutti noi".

PIANA (L.N.L.)

"Assessore, mi spiace ma non mi trovo assolutamente d'accordo con le motivazioni con le quali ha risposto alle nostre interrogazioni. Tutto ciò che lei ha detto io lo condividerei se fosse stato oggetto di un dibattito aperto a tutti noi, aperto al Consiglio che avrebbe potuto partecipare sottoscrivendo un documento unitario da inviare al Parlamento affinché l'iter in corso andasse a concludersi in una determinata direzione.

Lei ha detto una cosa molto importante, cioè che spesso porre le persone al centro delle questioni aiuta a far sì che fede e laicità si incontrino: io credo che in questo momento il Comune di Genova non abbia dato un servizio al singolo, alla persona, perché l'ha esposta a un qualcosa che il comune ad oggi, stante il quadro nazionale, non può assolutamente garantire. Non conoscendo i tempi e i modi con i quali verrà a concludersi questo dibattito nazionale, io ho il timore che se qualcuno a novembre usufruirà dell'opportunità di depositare un testamento e si dovesse trovare, di lì ad un mese, nella condizione in cui queste sue volontà dovessero essere tenute in considerazione, questa stessa persona potrebbe conservare la speranza che le sue indicazioni possano avere una validità, cosa che poi invece nella pratica potrebbe essere completamente diversa. Questa mi sembra una cosa che espone i cittadini ad un rischio troppo elevato, ed è per questo che rimango assolutamente contrario a questa iniziativa che sono convinto sia solo un atto strumentale e demagogico".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Ha già detto bene chi mi ha preceduto. Come diceva prima un consigliere, si tratta di uno "sportello di morte" che non ha valore legale per cui mi viene da dire che sono comunque soldi spesi male. E invece di spendere male queste risorse perché - ripeto - non impegniamo le risorse per rafforzare i servizi sociali in un lavoro di integrazione tra le ASL e i soggetti predisposti a

dare assistenza a queste persone, per far sentire meno sole le famiglie e le stesse persone.

Volevo dire all'On. Gagliardi sul caso Englaro che il primo a dare pubblicità della cosa è stato proprio il papà di quella povera ragazza che, invece, avrebbe potuto rimanere tranquillamente dalle suore che l'accudivano nel silenzio, e lui poteva in qualche modo vivere serenamente dimenticando di avere una figlia in quelle condizioni. E' sempre difficile giudicare determinate situazioni, è sempre difficile però intervenire sulla vita degli altri".

PIZIO (P.D.L.)

"Io ringrazio l'assessore per il tono che ha usato, ma sono assolutamente convinto dell'assoluta inutilità di questa iniziativa, anche perché la Costituzione italiana più volte citata, all'art. 117 prevede che tutto ciò che è di competenza del Codice Civile non possa che essere determinato da una legge nazionale e che non si possano creare dei diritti civili in una zona diversi da quelli di un'altra zona.

Io credo che di fronte a questo argomento ci sia come il timore, ormai lanciato dai media e da un certo modo di pensare, che ci sia una medicina contro l'uomo, che la classe media sia di per sé costituita da persone che fanno cose contro l'interesse dei pazienti e invece non deve essere così: occorre che si ristabiliscano i giusti rapporti, che si capisca che il bene comune è possibile per tutti e che ci sono valori che vanno difesi più di altri. Il rispetto della vita in tutte le vicende, in tutte le sfumature deve essere al primo posto delle nostre intenzioni".

BASSO (P.D.L.)

"La risposta dell'assessore non mi ha assolutamente convinto e ribadisco la mia contrarietà a questa delibera che considero quantomeno intempestiva. Invito la Giunta a ripensarla, ad attendere che la legge, ormai prossima, venga approvata e che poi se ne discuta. Comunque se ne deve discutere - e su questo l'assessore non mi ha risposto - in Consiglio Comunale che è responsabile di fronte a tutta la città mentre la Giunta è espressione solo di una parte della città. Mi hanno anche stupido le dichiarazioni dell'assessore quando diceva che questo ci servirà anche per verificare quanto è diffusa questa esigenza: perché mettere insieme un'ambaradan del genere, con uffici, risorse, stanze destinate allo scopo, quando sarebbe bastato un sondaggio per risolvere il problema?

Certo è che in questa città non si trovano le risorse per mettere in piedi la Consulta della Famiglia che la Sindaco aveva promesso che avrebbe fatto salvo disponibilità di bilancio, ma si dà spazio a iniziative di questo tipo. Questa è una città che lascia la Croce Blu di Castelletto in piazza perché non riesce a

trovare un buco dove ricoverarla. Siamo stati esposti al pubblico ludibrio dell'"Indignato Speciale" del TG5 e l'assessore non ha risposto a chi gli ha chiesto quanto costa questa operazione".

TASSISTRO (P.D.)

"Volevo ringraziare l'assessore per le risposte che ci ha dato e credo che dovremo lavorare con lui al fine di dare la migliore informazione ai cittadini genovesi che vogliono utilizzare questo strumento.

Al collega Costa volevo dire che non mi manda nessuno, nessuno manda qualche consigliera della maggioranza! Io credo che ciò che mi spinge, ciò che mi manda è sicuramente la necessità di dover difendere la libertà di ciascuno di potersi esprimere e di poter dire le proprie volontà.

Volevo fare un ringraziamento specifico alla Sindaco e a tutta la Giunta perchè danno sostanza alla forma della città dei diritti".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Non do la parola all'assessore per non riaprire il dibattito ma dico quello che avrebbe detto lui: l'operazione non ha nessun costo".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Comunque ci sono 16 euro di bollo che il cittadino deve pagare per nulla.

Devo dire che il consigliere Pizio ha presentato, a nome dell'opposizione un ordine del giorno che tra poco verrà votato e con il quale non cerchiamo di bloccare questa deriva inaccettabile.

Si è trattato di una fuga in avanti che non sposta di un millimetro il problema e che, come ha detto il consigliere Gagliardi, ricorda molto le iniziative del Sindaco Pericu, quella sul voto agli extracomunitari ad esempio, che non portò a nessun posto ma che fu solo un gesto politico.

Trattandosi di una mera espressione di volontà politica, che non è seguita dai fatti, noi non possiamo che fortemente dire che non condividiamo questa linea e chiediamo alla Sindaco di ripensarci, di tornare indietro perché non abbiamo neppure la competenza a normare in questa materia":

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Io voglio rispondere alla consigliera Della Bianca perché interferire sulle decisioni del papà della vittima non mi sembra giusto: bisognerebbe essersi trovati in quella condizione per capire cosa può succedere.

Io posso giustificare la buona fede, però se la Giunta faceva un convegno su questa cosa sarebbe stato meglio. Abbiamo messo i piedi e le mani avanti, la cosa può essere anche condivisibile in astratto, però non c'è una legge, non sappiamo come va a finire, e questa iniziativa è destinata così a finire in tante altre cose inutili che, invece, avrebbero potuto avere una validità. Aspettiamo le leggi e poi adeguiamoci a quanto la legge dice sull'argomento. Su questo io sono d'accordo".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Ha già detto bene chi mi ha preceduto. Come diceva prima un consigliere, si tratta di uno "sportello di morte" che non ha valore legale per cui mi viene da dire che sono comunque soldi spesi male. E invece di spendere male queste risorse perché - ripeto - non impegniamo le risorse per rafforzare i servizi sociali in un lavoro di integrazione tra le ASL e i soggetti predisposti a dare assistenza a queste persone, per far sentire meno sole le famiglie e le stesse persone.

Volevo dire all'On. Gagliardi sul caso Englaro che il primo a dare pubblicità della cosa è stato proprio il papà di quella povera ragazza che, invece, avrebbe potuto rimanere tranquillamente dalle suore che l'accudivano nel silenzio, e lui poteva in qualche modo vivere serenamente dimenticando di avere una figlia in quelle condizioni. E' sempre difficile giudicare determinate situazioni, è sempre difficile però intervenire sulla vita degli altri".

PIZIO (P.D.L.)

"Io ringrazio l'assessore per il tono che ha usato, ma sono assolutamente convinto dell'assoluta inutilità di questa iniziativa, anche perché la Costituzione italiana più volte citata, all'art. 117 prevede che tutto ciò che è di competenza del Codice Civile non possa che essere determinato da una legge nazionale e che non si possano creare dei diritti civili in una zona diversi da quelli di un'altra zona.

Io credo che di fronte a questo argomento ci sia come il timore, ormai lanciato dai media e da un certo modo di pensare, che ci sia una medicina contro l'uomo, che la classe media sia di per sé costituita da persone che fanno cose contro l'interesse dei pazienti e invece non deve essere così: occorre che si ristabiliscano i giusti rapporti, che si capisca che il bene comune è possibile per tutti e che ci sono valori che vanno difesi più di altri. Il rispetto della vita in tutte le vicende, in tutte le sfumature deve essere al primo posto delle nostre intenzioni".

BASSO (P.D.L.)

"La risposta dell'assessore non mi ha assolutamente convinto e ribadisco la mia contrarietà a questa delibera che considero quantomeno intempestiva. Invito la Giunta a ripensarla, ad attendere che la legge, ormai prossima, venga approvata e che poi se ne discuta. Comunque se ne deve discutere - e su questo l'assessore non mi ha risposto - in Consiglio Comunale che è responsabile di fronte a tutta la città mentre la Giunta è espressione solo di una parte della città. Mi hanno anche stupido le dichiarazioni dell'assessore quando diceva che questo ci servirà anche per verificare quanto è diffusa questa esigenza: perché mettere insieme un'ambaradan del genere, con uffici, risorse, stanze destinate allo scopo, quando sarebbe bastato un sondaggio per risolvere il problema?

Certo è che in questa città non si trovano le risorse per mettere in piedi la Consulta della Famiglia che la Sindaco aveva promesso che avrebbe fatto salvo disponibilità di bilancio, ma si dà spazio a iniziative di questo tipo. Questa è una città che lascia la Croce Blu di Castelletto in piazza perché non riesce a trovare un buco dove ricoverarla. Siamo stati esposti al pubblico ludibrio dell'"Indignato Speciale" del TG5 e l'assessore non ha risposto a chi gli ha chiesto quanto costa questa operazione".

TASSISTRO (P.D.)

"Volevo ringraziare l'assessore per le risposte che ci ha dato e credo che dovremo lavorare con lui al fine di dare la migliore informazione ai cittadini genovesi che vogliono utilizzare questo strumento.

Al collega Costa volevo dire che non mi manda nessuno, nessuno manda qualche consigliera della maggioranza! Io credo che ciò che mi spinge, ciò che mi manda è sicuramente la necessità di dover difendere la libertà di ciascuno di potersi esprimere e di poter dire le proprie volontà.

Volevo fare un ringraziamento specifico alla Sindaco e a tutta la Giunta perché danno sostanza alla forma della città dei diritti".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Non do la parola all'assessore per non riaprire il dibattito ma dico quello che avrebbe detto lui: l'operazione non ha nessun costo".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Comunque ci sono 16 euro di bollo che il cittadino deve pagare per nulla.

Devo dire che il consigliere Pizio ha presentato, a nome dell'opposizione un ordine del giorno che tra poco verrà votato e con il quale non cerchiamo di bloccare questa deriva inaccettabile.

Si è trattato di una fuga in avanti che non sposta di un millimetro il problema e che, come ha detto il consigliere Gagliardi, ricorda molto le iniziative del Sindaco Pericu, quella sul voto agli extracomunitari ad esempio, che non portò a nessun posto ma che fu solo un gesto politico.

Trattandosi di una mera espressione di volontà politica, che non è seguita dai fatti, noi non possiamo che fortemente dire che non condividiamo questa linea e chiediamo alla Sindaco di ripensarci, di tornare indietro perché non abbiamo neppure la competenza a normare in questa materia":

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Io voglio rispondere alla consigliera Della Bianca perché interferire sulle decisioni del papà della vittima non mi sembra giusto: bisognerebbe essersi trovati in quella condizione per capire cosa può succedere.

Io posso giustificare la buona fede, però se la Giunta faceva un convegno su questa cosa sarebbe stato meglio. Abbiamo messo i piedi e le mani avanti, la cosa può essere anche condivisibile in astratto, però non c'è una legge, non sappiamo come va a finire, e questa iniziativa è destinata così a finire in tante altre cose inutili che, invece, avrebbero potuto avere una validità. Aspettiamo le leggi e poi adeguiamoci a quanto la legge dice sull'argomento. Su questo io sono d'accordo".

CDLXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI NACINI E FUSCO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A INCENDI
VERIFICATISI IN VIA DELLA BENEDICTA NEL
TUNNEL SOTTO LA PIASTRA DI PIAZZA 2
DICEMBRE.

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Questo articolo 54 è stato fatto insieme alla consigliera Fusco dopo vari solleciti, perché io avevo presentato una interrogazione già a metà di luglio per chiedere un intervento immediato nella zona di Ca' Nuova, in particolare nel tunnel di via della Benedicta che nel 2006 è stata interessata da ben sei incendi.

Siccome è il centro del quartiere, non solo ma ci sono anche i grandi palazzi di arte, l'associazione Pianacci, il mercato, la farmacia, e siccome è anche una zona degradata, ritengo che intervenire con un minimo di

manutenzione non sia una cosa così onerosa, ma sta di fatto che è dal 2003 che gli abitanti del quartiere Ca' Nuova attendono questi interventi. Io credo che si debba agire immediatamente per portare un miglioramento alle condizioni della zona, a cominciare dal ripristino dei muri che si presentano anneriti: una persona che arriva nel quartiere per andare nell'area Pianacci, se vede questo degrado resta esterrefatto.

Siccome ci sono associazioni che con sacrificio abbelliscono il quartiere, credo che anche il Comune di Genova debba dare la sua parte mettendo in sicurezza il tunnel di via della Benedicta che è un grande posteggio per i cittadini della zona e per quelli che vengono all'area Pianacci ad assistere agli spettacoli musicali".

FUSCO (I.D.V.)

"Io volevo rafforzare quello che ha detto il collega Nacini perché questi solleciti da parte dei cittadini stanno arrivando a noi da molto tempo. La zona va assolutamente ripristinata proprio per le ragioni che il collega ha espresso in precedenza, anche perché è un quartiere già abbastanza penalizzato per cui sarà opportuno che la zona, e soprattutto il tunnel, venga messo a norma il più presto possibile. Siamo qui per chiedere quali provvedimenti intenderà adottare in merito".

ASSESSORE CORDA

"Il tunnel di via della Benedicta, oggetto di questo articolo 54, fa parte integrante del complesso del quartiere dove ormai da tempo il Municipio sta lavorando con i comitati, i rappresentanti dei cittadini, le associazioni, e questa collaborazione ha permesso tutta una serie di interventi.

Nello specifico sul sottopasso, alcune verifiche e alcune azioni sono state fatte e altre ancora, essenzialmente due, devono essere ancora attuate. Cosa è stato fatto in questi anni? Intanto abbiamo sostituito gli impianti di illuminazione, mettendo impianti che in qualche maniera dessero la possibilità di rendersi conto di dove ci si trova, tenendo conto che il tunnel è usato anche come posteggio e che, pertanto, necessita di una visibilità migliore.

E' stato fatto un intervento di bonifica, di pulizia radicale da AMIU, e sono state apposte, anche grazie al volontariato, delle griglie di protezione nei confronti di alcuni punti che rimanevano più oscuri e quindi oggetto di piccole discariche abusive. Inoltre sono state sostituite tutte le gronde che erano state incendiate negli ultimi tempi e che facevano sì che tutta l'acqua scivolasse lungo contro gli intercedini e sopra le persone in attesa sotto la pensilina degli autobus.

E' stata fatta una verifica di staticità della galleria per cui anche le paventate preoccupazioni che potessero esserci elementi di insicurezza sono stati eliminati, e, appena fuori dal tunnel, d'accordo con gli amministratori dei condomini, è stata eliminata quella piccola discarica abusiva che oggi è protetta da cancelli.

Due sono gli interventi che si ritiene di affrontare in seguito a questi già realizzati. Uno è quello del "bianco" di cui parlavano i consiglieri, l'altro è quello della sistemazione del piazzale dove oggi si trovano i bidoni della spazzatura, un'area anche quella dismessa e mal mantenuta. Con il comitato, il Municipio ha inserito come priorità di interventi per il 2010 l'asfaltatura del piazzale, dalla parte verso Voltri che aggetta su via Calamandrei. Per quanto riguarda il "bianco" stiamo verificando se, invece di una soluzione tradizionale, non sarà possibile un intervento del volontariato, almeno fino ad una certa altezza di lambrino di modo che, potenziando un po' le luci, programmando interventi diffusi di A.S.Ter. come la costruzione di un nuovo piazzale, con la sistemazione dei cassonetti della spazzatura e il bianco che viene dato ad altezza lambrino a cura di volontari, noi riusciamo ad ultimare gli interventi di sanatoria di questo tunnel.

La settimana prossima inoltre AMIU farà una pulizia eccezionale e straordinaria per togliere ancora residui di detriti che sono rimasti in alcuni anfratti.

Questi lavori saranno tra le priorità dei primi mesi dell'anno, avendo come obiettivo non solo il "bianco" ma anche la sanatoria del piazzale esterno verso via Calamandrei".

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Non metto in dubbio gli interventi che l'assessore ha elencato, ma credo che sia normale dare una mano di bianco! Io sono un promotore di lavori di volontariato ma parlare di volontariato in questo caso mi sembra azzardato, perché ci si trova di fronte a dei lavori a fare da più di quattro metri di altezza.

Relativamente all'asfaltatura sono d'accordo con lei, assessore, ma al proposito le voglio anche ricordare che nel piazzale antistante ci sono stati anche problemi di pubblica incolumità perché la piastra si è abbassata di ben 25 centimetri per cui alcune persone sono anche cadute e finite al pronto soccorso.

Mi rendo conto che questo è un lavoro pesante, ma sul bianco credo si debba intervenire al più presto".

FUSCO (I.D.V.)

"Condivido alcune perplessità sollevate dal consigliere Nacini e una cosa che vorrei capire è l'intervento che si pensa possa essere fatto a livello di volontariato: chi sono questi volontari? Vorrei avere la sicurezza che si siano già trovati i volontari, in caso contrario non mi soddisfa l'affermazione che per il futuro ci saranno volontari che potranno fare questo tipo di lavoro perché significa procrastinarlo nel tempo. Pertanto volevo chiedere all'assessore se è possibile questa ulteriore precisazione".

GUERELLO – PRESIDENTE

"L'assessore, non potendo rispondere, tramite me fa sapere che farà pervenire ulteriori precisazioni, come richiesto dalla consigliera Fusco".

CDLXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI DANOVARO E DELLA BIANCA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE LAVORATORI SOC. AGILE (EX
EUTELIA).

DANOVARO (P.D.)

"Vorrei rappresentare in quest'aula la grande preoccupazione di 15 lavoratori di Genova che, insieme ad altri 2000 che lavorano in tutta Italia, attraversano un momento di grossa difficoltà in relazione al loro destino retributivo: da circa tre mesi queste persone non percepiscono il loro stipendio, quindi è facile capire quanto grande possa essere la loro preoccupazione per un destino così incerto.

E' un destino che si intreccia con quello di una società (Eutelia) che nel 2006 entra nel mercato dell'information technology, acquista due importanti società, Getronics e Bull Italia, due società che hanno importanti commesse, due società in salute, la cui acquisizione prelude ad un rafforzamento dell'Eutelia.

Nell'aprile del 2008 la situazione si fa difficile, Eutelia richiede la cassintegrazione per 770 persone e, dopo un passaggio con i sindacati, si ottengono dei contratti di solidarietà per circa 2200 lavoratori, peraltro con una forte riduzione dello stipendio.

All'inizio del 2009 il Consiglio di Amministrazione di Eutelia dà mandato all'amministratore delegato perché venga dismissed il comparto dell'information technology e pochi mesi dopo questa società trasferisce a una sua controllata al 100%, Agile, una piccola società, un gioiello che però ha una bassa capitalizzazione e non più di cento dipendenti, circa 2 mila lavoratori ed è di lì a poco un ulteriore passaggio che vede coinvolta un'altra società, Omega, alla quale Agile viene ceduta.

Questo percorso dell'evoluzione degli assetti proprietari di società in società è la testimonianza di una fase estremamente difficile in cui, come abbiamo ricordato più volte, non mancano l'appello società dell'information technology legate alla crisi che si sta determinando in tutti i comparti. La cosa che stupisce è che questa ricomposizione del riassetto societario rischia di gravare drammaticamente sulle sorti dei lavoratori, non solo per la loro prospettiva lavorativa, ma anche perché questi riassetti progressivi potrebbero vedere venir meno il riconoscimento del T.F.R., qualcosa come 54 milioni di euro.

La vicenda riguarda i lavoratori di Genova e io spero che l'amministrazione sia vicina alle Organizzazioni Sindacali e ai lavoratori, e che si attivi presso il Governo perché uno dei passaggi possa essere eventualmente la non esigibilità immediata dei crediti che il Governo vanta nei confronti di questa società, in modo che innanzitutto vengano pagati gli stipendi e venga riconosciuto il trattamento di fine rapporto.

Soprattutto ci interessa fare una considerazione: la crisi ha piegato tanto aziende ma c'è il rischio che la crisi allo stesso modo possa essere utilizzata da alcune di queste per un gioco di scatole cinesi dove poi a perdere quasi sempre sono i lavoratori.

Chiedo un impegno dell'assessore perché segua da vicino questa vicenda".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Mi sono aggiunta all'interrogazione presentata dal consigliere Danovaro perché alcuni mesi fa ci eravamo occupati, anzi in particolare lei si era occupato, di un altro caso analogo che riguarda i lavoratori dell'ex Saiwa, un numero cospicuo di persone, più di cento unità. So che in allora i capigruppo avevano incontrato i lavoratori e lei si era mosso anche con l'azienda per capire se esistevano le condizioni per continuare a mantenere a Genova la sede distaccata del gruppo.

Da allora so che le cose sono andate avanti e comunque in queste persone non c'è la tranquillità circa il fatto che potranno continuare a lavorare a Genova, anzi si profilano dei trasferimenti per alcuni di loro e della mobilità per altri.

Volevo quindi capire se dal punto ci sono novità in merito, capendo che comunque oggi il problema principale è proprio quello dell'occupazione perché non c'è purtroppo nessuna famiglia genovese che non abbia il problema di non riuscire a sistemare dal punto di vista del lavoro uno o più figli.

Siccome ritengo che questi siano i temi cruciali nei quali il Consiglio Comunale e il Comune come istituzione devono essere presente, volevo sapere se ci sono novità in merito in particolare alla questione Saiwa".

ASSESSORE MARGINI

"Consigliera Della Bianca, ovviamente il fatto che mi venga sottoposto un problema è una cosa che apprezziamo tutti, dopodiché la soluzione dei vari problemi occupazionali sta in una triangolazione molto più complessa che riguarda noi, riguarda la Regione, riguarda il Governo. Noi non siamo nella fase di chi solleva un problema e ha una autonomia, se non di pressione politica, per risolverlo: si tratta di fatti molto complicati e ovviamente il punto su cui io e lei siamo assolutamente d'accordo, come lo è il consigliere Danovaro, è il fatto che la limitatezza delle competenze non può esimerci dall'impegnarci in modo eccezionale attorno a questi temi.

Voglio dire che non siamo noi l'elemento risolutivo, noi siamo l'elemento che, all'interno di un contesto, può contribuire più o meno, se non altro a far sentire le persone meno isolate e dentro ad un contesto.

Ovviamente la crisi accentua processi di internazionalizzazione e la crisi è anche il momento in cui in qualche misura avvengono operazioni sulla cui trasparenza è giusto riflettere. Ovviamente però non è il Consiglio Comunale che può intervenire rispetto a quelle cose. Io penso che la Magistratura dovrebbe occuparsi un po' del fatto che fusioni, controfusioni, trasferimenti creano situazioni molto difficili.

Per quanto riguarda la Saiwa, ovviamente è anch'essa legata a un processo di concentrazione a livello internazionale. È stata cancellata dal dossier, per il momento, Parmalat (centrale del latte) che è un'altra vicenda molto acuta, però la seguiamo e cerchiamo di agire. Lei mi ha prospettato un passo in avanti ulteriormente negativo; noi ci eravamo lasciati con la direzione di Saiwa che loro avrebbero cercato di valutare le nostre richieste e che ci avrebbero informato prima di una stretta con le organizzazioni sindacali. Lei mi dice che siamo di fronte ad un aggravamento; ovviamente si verifica e si potrà parlare fra qualche giorno di questa cosa.

Per quanto riguarda invece il problema sollevato da lei, consigliere, il problema a Genova è abbastanza ridotto, trattandosi di un'entità piuttosto limitata, ma lei ha fatto bene a sollevarlo perché è emblematico il comportamento ed è anche emblematico del fatto che esistono problemi di

sinergia potenziale tra la ristrutturazione di questa azienda e l'apparato produttivo genovese.

Mi pare che al di là delle considerazioni che lei ha fatto, dobbiamo agire in quattro direzioni. La prima è quella di cercare di sollecitare un coordinamento con le altre città legate alla problematica di questo gruppo perché ovviamente vi sono pesi diversi che vanno valutati. La sede normale per questa vertenza è il Ministero del Lavoro, non il Comune di Genova, anche se il Comune di Genova può essere presente o richiedere che siano presenti le città per esprimere il loro punto di vista. La seconda riguarda il fatto che siamo in presenza di lavoratori che vedono due bivi molto importanti: hanno il problema dei loro emolumenti che sono in ritardo da qualche mese e quello dei loro trattamenti di quiescenza che debbono essere preservati in ogni modo. La terza riguarda il fatto che è importante e opportuno che si faccia un ragionamento per cui il gruppo venga monitorato dal punto di vista imprenditoriale per capire bene quello che c'è dietro.

L'ultima questione, la meno importante politicamente, ma la più importante concretamente per i lavoratori che operano a Genova, riguarda il fatto che noi dobbiamo avere un'attivazione particolare per aziende che hanno già una relazione produttiva con questa azienda perché le professionalità dei lavoratori genovesi non vadano disperse. Quindi c'è un ventaglio di questioni, dalle politiche industriali, alle retribuzioni, all'occupazione dei lavoratori, cosa di cui ci stiamo occupando perché siamo già stati sollecitati in altri momenti.

Concludendo, questo è l'impegno che mi prendo. Per quanto riguarda la consigliera Della Bianca, credo che potremmo darci 15 giorni per verificare le cose e poi ovviamente, da lei sollecitati, potremo dare una risposta su quanto sta avvenendo per quanto riguarda la Saiwa e in generale per quanto riguarda la situazione occupazionale genovese che effettivamente è costellata da tanti piccoli punti di crisi che non sono in sé punti eclatanti, ma che rischiano di essere meno oggetto di contestazione politica e in qualche modo possono accrescere una ipotetica solitudine dei lavoratori e un senso di abbandono. Questo non deve avvenire perché – ripeto – il Comune è parte attiva di queste battaglie”.

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Vorrei solo dire all'assessore che questa situazione va verificata per vedere se effettivamente c'è un peggioramento della situazione e lo ringrazio per l'aggiornamento. Forse, assessore, sarebbe proprio il caso, come lei ha accennato, di fare una panoramica su quelli che sono i rischi di perdere insediamenti produttivi e occupazionali nella nostra città perché prima di fare sforzi per importare forza lavoro, nel senso di attrarre imprese che volessero

impegnare risorse sul nostro territorio, dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per trattenere quello che oggi c'è già”.

**CDLXXXVII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO
ALL'ORDINE DEI LAVORI E SOSTITUZIONE
SCHERMI AL PLASMA.**

GUERELLO - PRESIDENTE

“Desidero informare che la Conferenza Capigruppo ha concordato di terminare i lavori di oggi alle 17.30.

Inoltre segnalo che sono stati sostituiti gli schermi al plasma con altri più grandi del tipo che avevamo richiesto”.

**CDLXXXVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A REGISTRO
COMUNALE SUI TESTAMENTI BIOLOGICI.**

“Il Consiglio Comunale,

preso atto di iniziative politiche volte a creare un “registro comunale sui testamenti biologici”;

riconosciuto che l'art. 117 della Costituzione riserva solo allo Stato il potere di legiferare in tema di ordinamento civile;

constatato inoltre che il Parlamento sta votando – il Senato si è già espresso e la Camera lo sta facendo – una legge sul testamento biologico;

ricordato che ogni Amministrazione deve operare rispettando il principio di legalità, che significa agire nei limiti delle proprie competenze, con efficienza ed efficacia rispetto ai propri obiettivi;

INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

nel rispetto delle prerogative politico – istituzionali del Comune di Genova e degli altri Organi dello Stato, ad astenersi dal prendere iniziative amministrative in tema di testamento biologico (o direttive anticipate di trattamento), indirizzando la propria azione, in collaborazione con la Regione, la ASL 3, le organizzazioni di pubblica assistenza e volontariato e tutti gli altri soggetti interessati, all'implementazione della rete delle cure palliative, al sostegno alle fragilità familiari e personali, all'educazione sanitaria in tutti i suoi aspetti”.

Proponente: Pizio (P.D.L.)

Esito della votazione: respinto con 14 voti favorevoli e 21 contrari (Vincenzi; P.D.; P.R.C.; Sinistra e Libertà; VERDI; I.D.V.).

CDLXXXIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
CELEBRAZIONI DEL GIORNO DELLA LIBERTA'
(EX LEGE N. 61/2005)

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

Il 9 Novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino, segno tangibile della guerra fredda e delle tensioni tra i due blocchi, concreta rappresentazione di quella “Cortina di ferro” che materialmente divideva in due una città, ma che in realtà separava l’Europa da se stessa;

CONSIDERATO CHE:

il 9 novembre prossimo ricorre il ventennale di quell’evento storico;

Il Muro di Berlino venne eretto in una sola notte il 13 agosto del 1961 per ordine dell’Unione Sovietica di Nikita Kruscev: una barriera di filo spinato alta quattro metri, che seguiva i contorni del settore sovietico della città e divideva strade, quartieri, giardini, case e cimiteri. Presto il reticolato lasciò il posto a chilometri di blocchi di calcestruzzo costellati da torri di avvistamento, radar e centinaia di postazioni di mitragliatrici con le bocche puntate verso l’Ovest della città;

I soldati della Germania Orientale che presidiavano il confine sparavano su chiunque tentasse di oltrepassare la barriera di filo spinato al punto che oltrepassare il confine era un’impresa impossibile;

Nonostante ciò i tentativi di fuga erano all’ordine del giorno e più di 260 persone morirono dal 1961 al 1989 sotto il fuoco dei Vopos, i “Poliziotti del Popolo”, per aver tentato di passare aldilà del Muro in cerca della libertà;

Finalmente negli anni ‘80 le manifestazioni popolari sorte in maniera spontanea nei paesi dell’Est europeo spinsero migliaia di giovani a sfidare i regimi comunisti rivendicando riforme in senso democratico;

Il 9 novembre del 1989 si sbriciolava il Muro di Berlino e dopo 28 lunghi anni finiva l'incubo di Berlino e dell'Europa;

RILEVATO CHE:

La Legge 15 aprile 2005 n. 61 ha finalmente riconosciuto il 9 Novembre «Giorno della libertà», quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo”;

In occasione del «Giorno della libertà», l'art. 2 della Legge 15 aprile 2005 n. 61 prevede che vengano annualmente organizzate “cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti”;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a ricordare il 9 novembre 1989, nell'ambito delle predette iniziative, organizzando celebrazioni ufficiali e momenti di approfondimento negli istituti scolastici di competenza comunale al fine di sensibilizzare le giovani generazioni sul significato del “Muro di Berlino” quale simbolo di intolleranza ed oppressione, con il fine di ricordare una pagina della storia d'Europa e con l'auspicio che non vi sia più bisogno di erigere muri tra i popoli e di abbattere gli attuali;

ad intitolare un giardino, una via o una piazza cittadina “9 Novembre 1989 – Giorno della Libertà”.”

Proponente: Viazzi (PDL)

Esito della votazione: approvato con n. 42 voti favorevoli e 1 astenuto (Scialfa).

CDXC

**ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RECUPERO
MANCATO GETTITO ICI.**

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

la legge n° 133 del 6 Agosto 2008 ha stabilito che i Comuni entro il 30 Aprile 2009 avrebbero dovuto certificare il mancato gettito in seguito all'esenzione dell' I.C.I. sugli immobili adibiti ad abitazione principale;

a tal proposito il Comune di Genova ha trasmesso al Ministero degli Interni la certificazione del sopra menzionato mancato gettito;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad adoperarsi presso l'Anci ed il Ministero di competenza affinché al Comune di Genova siano corrisposte le somme certificate come mancato gettito così come disposto dal Ministero degli Interni”.

Proponenti: Danovaro (PD), Della Bianca (PDL), Piana (Lega Nord), Bruno (PRC), Dallorto (Verdi), Fusco (IDV), Bernabò Brea (Gr. Misto), Lorenzelli (UDC), Delpino (Sin. e Lib.)

Esito della votazione: approvato all'unanimità.

CDXCI (84)

PROPOSTA N. 00061/2009 DEL 10/09/2009
ADOZIONE DELLE MODIFICHE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE 7 FEBBRAIO 2008 N. 1 “MISURE PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEGLI ALBERGHI E DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA DISCIPLINA E ALLA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI.”

GRILLO G. (P.D.L.)

“Questa pratica parla di salvaguardia e valorizzazione degli alberghi e di conseguenza apporta modifiche al piano urbanistico comunale e contiene all'interno della relazione una specifica che affronta le problematiche dello sviluppo turistico di Genova. Questa relazione evidenzia il fatto che nel decennio 1998 – 2008 vi è stato a Genova un incremento di circa 250.000 presenze. Poi evidenzia il fatto che al raggiungimento di questo risultato hanno contribuito notevolmente alcuni grandi eventi quali le celebrazioni Colombiane, la realizzazione dell'Acquario, Genova capitale europea della cultura.

Mi ha colpito il fatto che non sia citato il G8, nel senso che il G8 ha offerto un'immagine di Genova, forse più di altre manifestazioni, a livello

mondiale, anche se poi bisogna discutere di cosa, sotto l'aspetto dell'immagine, abbia offerto in termini di valutazione ai cittadini del mondo.

Poi nella relazione vengono evidenziati alcuni segmenti del turismo che hanno avuto un incremento nella globalità dei dati: il congressuale, il business, il culturale e il crocieristico. Ora si tratta, a nostro giudizio, di attivare iniziative promozionali nuove atte a stimolare e sviluppare un richiamo turistico per altri segmenti, quali il turismo religioso, quello balneare, quello da camper, quello enogastronomico, quello della terza età, quello sportivo, quello giovanile e quello scolastico.

Ai fini di raggiungere degli obiettivi che poi siano verificabili nel tempo, noi proponiamo alla Giunta, con l'ordine del giorno n. 1, intanto un coordinamento per progetti promozionali perché poi quello che conta in tutte le vicende e i progetti che vogliono rilanciare il turismo sono i costi promozionali, la promozione è quella che incide di più se vogliamo acquisire nuove presenze turistiche nella nostra città. Allora si pone l'esigenza di un coordinamento e di progetti condivisi tra Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio, contenitori culturali della città e Fiera di Genova.

Prospettiamo inoltre l'esigenza di sottoscrivere con le associazioni delle strutture ricettive dei protocolli che prevedano tariffe particolarmente agevolate per alcuni settori del turismo (terza età, sportivo, giovanile, scolastico, religioso). Ora, è risaputo in tutta Italia che la nostra città sotto l'aspetto delle strutture ricettive è una delle più care d'Italia, basti andare in Emilia Romagna, a Rimini e lungo la costa, per capire invece che liberamente ciò che noi proponiamo viene di fatto realizzato. Il sistema tariffario, quanto meno per alcuni segmenti del turismo, deve portare gli enti locali a stipulare delle intese atte a praticare dei prezzi agevolati.

Il nostro ordine del giorno chiede anche di contattare le associazioni nazionali e locali per stimolarle ad organizzare a Genova iniziative congressuali perché sotto l'aspetto dei contenitori Genova può dare il massimo di soddisfazione. Infine proponiamo riunioni periodiche di commissione consiliare al fine di raccogliere proposte e suggerimenti progettuali per il biennio 2010 – 2011”.

BRUNO (P.R.C.)

“L'ordine del giorno n. 2, firmato anche dal collega Dallorto, auspica che nei successivi atti dell'amministrazione l'applicazione del piano casa, alla cui normativa in qualche modo si richiama anche questa delibera, sia molto attenta ai valori ambientali, paesaggistici e di vivibilità in modo da evitare interventi speculativi”.

MALATESTA (P.D.)

“L'ordine del giorno n. 3 riguarda la positiva azione che sta svolgendo il Comune di Genova insieme al tavolo di promozione della città e a tutti gli altri enti che si muovono all'interno della nostra città, valorizzando quelli che sono i successi di questa azione che vanno in sinergia a quelle che sono le proposte portate avanti con questo adeguamento del piano urbanistico comunale rispetto alla normativa sulla salvaguardia delle strutture ricettive che alcuni mesi fa la Regione Liguria ha emanato per valorizzare le strutture alberghiere e la permanenza delle stesse nella nostra città e in Liguria in generale.

Sono usciti pochi giorni fa i dati degli arrivi nella nostra città che vedono un incremento del 22,7% di turisti stranieri e del 7,24% di turisti italiani nel mese di agosto. Mi sembra un dato rilevante che mette insieme quello che è il successo trainante che ci ha portato alle cronache turistiche dei media nazionali dei vari eventi, dal festival internazionale della poesia, al festival del Mediterraneo, al Goa Boa, alla notte bianca, alla festività di San Giovanni, oltre ad appuntamenti più consolidati e tradizionali come il salone nautico, il festival della scienza, i presepi tradizionali che sono stati riscoperti e le festività collegate al Capodanno. E poi l'appuntamento che nel 2011 vedrà di nuovo Genova come città dell'Euroflora.

Chiedo all'amministrazione di proseguire in questo impegno coinvolgendo sempre più tutti i soggetti che sono attori positivi di questo rilancio turistico della città, sia quelli che ho definito “civici” in maniera molto sintetica (Fondazione Cultura, MUMA, gli sportelli di accoglienza turistica, Genova Musei), sia quelli in senso lato della città come la Fiera, le strutture ricettive, l'Acquario, le associazioni culturali che sono promotrici di questa effervescenza di iniziative di Genova e che vengono poco valorizzate dalle cronache quotidiane della nostra sala rossa dove tendiamo a piangerci addosso mentre mi sembra questa l'occasione buona per dire quello che in questi mesi ha funzionato e ha portato Genova ad essere nota nelle cronache italiane.

L'ordine del giorno n. 4 si riferisce ad una norma che sta per essere introdotta e che riguarda l'espansione del gioco d'azzardo. Già questo Consiglio in una commissione di alcuni mesi fa si è fatto portatore unanime di una voce contro le cosiddette macchinette che ormai stanno invadendo la nostra città e che provocano dipendenza negli utilizzatori. Siccome il Governo, immagino per trovare soldi, ha pensato bene di dare la possibilità agli hotel a cinque stelle di aprire case da gioco, io chiedo di valutare la possibilità di rifiutare questa grande occasione che secondo me tale non è perché la nostra città attrae turismo in ben altri modi che non con le case da gioco e di portare avanti quello che era il nostro impegno di contrastare la presenza delle macchinette nei locali comunali in affitto a circoli e associazioni.

Quindi questo ordine del giorno fa un po' il punto di quella che è la nostra attenzione sul gioco d'azzardo e sul contrasto al gioco d'azzardo che, come forse non tutti sanno, provoca una dipendenza che è curata dal SERT come l'alcolismo e altre dipendenze”.

COSTA (P.D.L.)

“Io sono rimasto perplesso dalla lettura degli ordini del giorno 3 e 4 che sono il primo banale perché in sostanza su una delibera estremamente delicata e importante, che tra l'altro prevede il cambiamento di destinazione d'uso di tre alberghi a tre stelle, quelli per le famiglie di cui la città ha bisogno, chiede che la promozione turistica attualmente in atto nella nostra città (a nostro avviso insufficiente) vada avanti così, quindi una cosa di una banalità assoluta.

Non parliamo poi dell'ordine del giorno n. 4 che, se dovessi citare un rappresentante della maggioranza nazionale direi “non ci azzecca proprio niente” con una proposta di un Ministro del Governo Berlusconi che vuole cercare di portare risorse negli alberghi a cinque stelle.

Quindi ci sono due ordini del giorno della maggioranza che a mio avviso fanno fumo, servono a creare una cortina fumogena per non affrontare il tema dello sviluppo dei posti letto alberghieri nella nostra città che si propone come città che vuole sviluppare il turismo e con questa delibera vengono cambiate destinazioni d'uso quando invece abbiamo visto sollevare scudi enormi per situazioni molto minori.

Pertanto non posso far altro che denunciare la banalità di questi due documenti e mettere in evidenza la sostanzialità di questa delibera che di fatto in parte espropria la situazione alberghiera della città. Genova, che ha una presenza alberghiera ad alto prezzo, deve trovare una situazione più ampia di offerta alberghiera per consentire il turismo familiare; con questa delibera viene fatto il contrario e la cosa passa sotto silenzio, specie per quelle forze politiche che quando c'è un cambio anche banale di destinazione d'uso in altri settori si straccia le vesti e invece vengono presentati due pannicelli caldi come questi che non si capisce a cosa servano nel contesto della delibera”

BASSO (P.D.L.)

“Le stesse dichiarazioni del consigliere Costa sulla banalità degli ordini del giorno 3 e 4 a mio avviso vanno anche per il numero 2 perché veramente questa è la scoperta dell'acqua calda, nel senso che tutti quanti siamo per la tutela delle aree a pregio urbanistico e ambientale della città.

In realtà questo ordine del giorno sottende forse qualche altra cosa. Aspettiamo la pubblicazione finale che, credo, ci sia in questi giorni, per vedere

il testo ufficiale del Piano casa della Regione Liguria e a questo credo ci dovremo adeguare.

Non vedo assolutamente neanche la conferenza di questo ordine del giorno in questa pratica perché in commissione l'Arch. Tomiolo ci aveva già spiegato che andando a togliere il vincolo alberghiero non è che poi si apra indiscriminatamente alla costruzione di questi 3 o 4 alberghi di cui si tratta nella delibera perché quelli saranno soggetti alle norme urbanistiche.

Su questo ordine del giorno vorrei quindi qualche chiarimento in più perché così come è stato formulato lo ritengo inutile, ridondante e comunque non pertinente alla delibera di cui parliamo. Per quanto mi riguarda voterò senz'altro contro questo ordine del giorno".

BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Prendo atto di tutto quello che è stato detto, però a mio parere si tratta di 4 ordini del giorno che hanno un loro preciso significato. Il primo è sicuramente espresso in maniera più concreta e propone una serie di iniziative che potranno migliorare la situazione della città, anche dal punto di vista lavorativo, visto che poi di problemi ne abbiamo molti.

Credo che con la proposta di approfondire la proposta di pacchetti si debba considerare il Ponente con le sue ville, tipo Villa Pallavicini, sfruttando al massimo anche la presenza della nave che è una cosa nuova che forse non apprezziamo abbastanza ma che può portar a Pegli e far sì che venga meglio considerata una parte della città che ora è stata un po' ignorata.

Il secondo punto non è così definito ma è frutto di buon senso e mi sembra senz'altro degno di rispetto, per cui voteremo a favore.

Ugualmente voteremo a favore anche sul terzo e quarto ordine del giorno che esprimono preoccupazioni che vanno considerate perché valutare, soprattutto dal punto di vista preventivo, quello che dovrebbe accadere credo non sia poi così sbagliato. Non saranno degli ordini del giorno così geniali ma credo siano degni di rispetto per cui noi ci esprimiamo a favore".

PIANA (L.N.L.)

"Intervengo sull'ordine dei lavori per la razionalizzazione dei lavori del Consiglio, perché mi pare che il regolamento prevede l'intervento sugli ordini del giorno qualora i colleghi volessero apportare delle modifiche o fare delle considerazioni nel merito e, poi, l'espressione della Giunta, le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno e sulla pratica perché altrimenti finiamo per fare dichiarazioni di voto prima che la Giunta si sia espressa.

Dopodiché potremo tornare a fare dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno e poi sulla pratica. Penso, quindi, che per l'economia dei lavori sarebbe meglio darci una regola".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Sul fatto di fare intervenire i colleghi sull'ordine del giorno stiamo applicando quello che avevamo deciso lo scorso anno in fase di bilancio prima di Natale sull'interpretazione della Danzi.

Dopodiché effettivamente il suo intervento è valido dopo che la consigliera Burlando ha svolto un intervento per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno e non sulla delibera. In realtà l'intervento sugli ordini del giorno è per dare anche motivo alla Giunta di sentire il pensiero dei colleghi, al di là dei sottoscrittori dei vari ordini del giorno; dopodiché, se ricorda, lo avevamo deciso in fase di bilancio".

PIANA (L.N.L.)

"Era solo per capire quando posso dire come la penso sugli ordini del giorno e sulla pratica".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Le dichiarazioni di voto le farà dopo, mentre il pensiero sugli ordini del giorno, con motivazioni che spesso sono un po' più ampie del normale, sono state esaurite".

SINDACO

"Sono certamente d'accordo con l'ordine del giorno n. 1 presentato dal consigliere Grillo. Mi pare che abbia posto la domanda sul perché non si è evidenziato nell'elenco dei grandi eventi promosso a Genova anche il G8. Condivido con lei, consigliere, il fatto che il G8 sia stato, pur nella tragicità di ciò che è accaduto, uno degli eventi che di più ha fatto conoscere la nostra città nel mondo, così come in molte parti della sensibilità giovanile di allora.

Il senso di quell'elenco era relativo agli eventi che la città ha saputo promuovere a partire dalle proprie iniziative. Come lei sa, la scelta di collocare il G8 o il G20 ora, nasce su proposta di uno stato, in genere a rotazione, secondo logiche che non sono molto gestibili sul piano locale, per cui se è il G8 ad essere citato, facendo riferimento alla responsabilità della città, si tratta di dire che lo stesso è venuto dopo un percorso che aveva comunque inserito la città di Genova nel numero di quelle in grado di ospitare un evento di questo genere,

non tanto come capacità degli amministratori, dei promotori, della classe politica e dirigente della città di individuare, intorno ad un evento un'occasione di recupero di visibilità ma, piuttosto, una conseguenza di queste occasioni. Questo è quindi il motivo per cui non è stato citato.

Considero con lei utile parlare ormai di turismi e non solo di turismo e di come i grandi eventi possano essere un'occasione; si tratta poi, però, di consolidare rispetto ad azioni quali quelle che lei individua. Le ricordo, però, per quello che riguarda il Comune, che le competenze sui turismi sono assai poche. Come lei sa dopo la modifica dell'art. 5 della costituzione il turismo è competenza regionale, anche in controtendenza rispetto a ciò che sta accadendo negli altri paesi dove le cabine di regia del turismo sempre di più tengono conto che è il pacchetto complessivo che si riesce a vendere sull'esterno e non lo spezzettamento di singole proposte o progetti, come purtroppo sta avvenendo nel nostro paese.

In questo quadro, tuttavia, con i limiti di un ente che non ha le competenze forti sul turismo, lei sottolinea l'esigenza della promozione coordinata con tutti gli altri enti. Lei sa che da due anni sta funzionando il tavolo di promozione che è un primo risultato in una città dove è sempre molto difficile mettere insieme intorno ad un tavolo tutti i soggetti ed il fatto di incontrarsi periodicamente fra Regione, Comune, Provincia, Autorità Portuale e Camera di Commercio, decidendo insieme alcune delle più interessanti iniziative, che poi vengono citate anche negli ordini del giorno successivi, è un piccolo passo in quella direzione.

Colgo comunque la proposta e la richiesta di andare avanti e di non fermarsi a questo punto. Anch'io considero, consigliere Bruno, non pertinente l'ordine del giorno che lei propone; non ho alcuna difficoltà a votarlo favorevolmente ma vorrei che lei con me condividesse che non c'entra nulla con questa pratica perché questa pratica non ha nulla a che vedere con il piano casa. Se poi lei mi chiede, nel piano casa che verrà, di impegnarmi ad applicare le disposizioni che tutelino in massima parte le aree a pregio urbanistico-ambientale in tutta la città le dico che sono d'accordo, ma non c'entra con questa variante.

Sull'ordine del giorno n. 3 sono naturalmente d'accordo. Non lo trovo per nulla banale, ma credo che bisognerebbe, negli eventi e nell'invito a proseguire il lavoro che lei, consigliere, prendesse in considerazione anche il fatto che il 2010 sarà l'anno dell'avvio della biennale del Mediterraneo e che intorno a questo evento, soprattutto, che spero verrà ricordato come il prossimo di quei grandi eventi che dal 1992 stiamo citando, si vedrà la nostra capacità di costruire alleanze e collaborazioni.

E' accoglibile anche l'ordine del giorno n. 4 perché le norme urbanistiche attuali non permettono cambi d'uso per introdurre queste funzioni per quello che riguarda il punto 1 ed anche perché nel nuovo PUC la materia del

gioco d'azzardo e dei locali di proprietà comunale vedrà una disciplina specifica atta a limitarne la dimensione".

BRUNO (P.R.C.)

"Se la Sindaco accoglie il mio ordine del giorno come raccomandazione io sono d'accordo".

PIANA (L.N.L.)

"Ringrazio, intanto il collega Grillo che, anche in questa occasione, ha prodotto un documento assolutamente condivisibile e di stimolo all'Amministrazione affinché la questione del turismo nella nostra città venga affrontata nella maniera più ampia e completa possibile se, come spero, la città di Genova è convinta che questo tipo di vocazione vada assolutamente utilizzata al meglio e che forse rimane una delle occasioni fondamentali per il rilancio e la riqualificazione della nostra città.

Sugli ordini del giorno n. 3 e 4 del collega malatesta io non condivido il n. 3 perché, di fatto, c'è una visione un po' troppo ottimistica e una considerazione troppo alta, dal mio punto di vista, dell'operato di questa Amministrazione. Lo utilizzo soltanto come spunto, Signora Sindaco, per chiederle l'attenzione e la considerazione nei confronti di un altro evento, che io ritengo molto importante per la nostra città, che spesso non viene annoverato fra questi, che si svolgerà alla Fiera di Genova per la cinquantesima edizione il 12 e 13 novembre, che è l'esposizione internazionale canina, un'organizzazione capitanata dall'ente nazionale della cinofilia italiana che fa confluire nella nostra città appassionati di diverse nazionalità, soprattutto europee ma anche provenienti da altri paesi e che so essere, purtroppo, da qualche tempo, un pochino in difficoltà per questione di rapporti con l'Ente Fiera soprattutto relativi ai canoni di occupazione della Fiera.

Sarebbe veramente un peccato che, dopo così tanti anni, la nostra città perdesse questa opportunità. A questo proposito farò anche un'iniziativa specifica ma temo che i tempi di discussione in Consiglio Comunale vadano per le lunghe rischiando di non essere tempestivi. Potrebbe essere davvero un appello affinché l'Amministrazione tenga anche presente questa cosa e si faccia carico di contattare la Fiera e l'organizzazione per sostenere questa iniziativa.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4 potrei anche essere d'accordo allorché si decidesse di perseguire tutte le forme di gioco d'azzardo che crea dipendenza perché non so quanti clienti di un albergo a 5 stelle, che magari possono divertirsi in un casinò che una struttura ricettiva può offrire, poi siano soggetti al trattamento dei Sert. So per certo, però, che moltissime persone ricadenti in fasce sociali più deboli, che hanno molte più

difficoltà e che magari possono contare anche su disponibilità economiche più limitate, magari vanno nel circolo affiliato all'Arci, piuttosto che a qualche altro soggetto, e giocano con le macchinette o con altre forme di diavolerie mangiasoldi e pi si vedono, magari dopo due giorni dal percepimento della pensione, a trovarsi in una situazione davvero di criticità.

Francamente, secondo me, utilizzare tutte le volte in maniera strumentale proposte ed iniziative del Governo nazionale, sempre per demonizzare l'attività dello stesso, introducendolo in contesti che credo c'entrino veramente poco, non mi sembra assolutamente una cosa opportuna e condivisibile.

Venendo nel merito della delibera credo che, nonostante non mi apre ci sia stata per questa pratica una particolare attenzione, né enfasi, nel portarla a compimento né da parte dell'Amministrazione, né come considerazione da parte dei media, credo che forse oggi questo Comune si prepara a votare una delle pratiche urbanistiche orse più importanti di questo ciclo amministrativo. Lei ha sempre tenuto molto a dare questo tipo di enfasi di nuovo indirizzo urbanistico trattando la questione del Lido e trattando le linee di indirizzo per il nuovo piano urbanistico, le misure di salvaguardia che sono in corso di discussione e che verranno portate prossimamente in aula.

Credo che, invece, concretamente diamo la possibilità ad una parte importante degli operatori del turismo e, quindi, di quei soggetti che dovrebbero contribuire al rilancio economico della nostra città, uno strumento che è previsto da una norma regionale specifica fatta nel 2008, credo, proprio a stralcio della legge urbanistica proprio perché si era compreso che questo tipo di aspetto dovesse essere trattato a parte.

Ho sentito anche alcune criticità sulla questione della possibilità di cambio di destinazione d'uso, ma teniamo presente che qui, su 98 realtà alberghiere operanti sul territorio del Comune di Genova, soltanto tre hanno chiesto di essere svincolate da questo obbligo, facendo venire alla luce come, tutto sommato, il sistema alberghiero della nostra città non è poi così scapestrato come riteniamo. Con questa cosa che nelle linee di principio assolutamente condivido ma che non potendo poi in alcun modo influire sulle scelte che varranno adottate nell'attivazione pratica e, soprattutto, nella redazione del documento di programmazione del settore turistico ricettivo che è prescritto all'art. 4 della stessa legge regionale che prevede questo tipo di censimento e di procedura e che sarà, invece, un documento che verrà, mi auguro, portato in discussione in Consiglio in occasione della redazione del nuovo piano urbanistico comunale, la posizione del mio partito è di astensione proprio per l'impossibilità di poter influenzare la programmazione del settore turistico.

Sono però assolutamente convinto che con questa delibera diamo la possibilità di poter, in maniera celere e più diretta, senza lungaggini

burocratiche e amministrative, investire su se stesse e poter migliorare la qualità dei servizi offerti ai turisti e poter diventare sempre più competitive nei confronti dei mercati e dell'offerta turistica nazionale ed internazionale. Nello stesso tempo, poi, abbiamo la garanzia per quelle tre strutture, che invece non hanno più ragione di esistere in questo tipo di contesto, di vivere una riqualificazione che non significhi speculazione.

Questa è, secondo me, una delle pratiche più importanti sulle quali la nostra città dovrebbe credere, proprio se è convinta che dal rilancio dell'offerta turistica possa derivare davvero lo sviluppo di Genova. Mi auguro poi che questa nostra fiducia nei confronti dell'Amministrazione e questa nostra condivisione di questo percorso poi non vada a scontrarsi con delle amarezze allorquando ci verrà presentato il documento di programmazione del settore turistico ricettivo previsto dalla stessa normativa".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Riguardo agli ordini del giorno voterò a favore di quello del consigliere Grillo. Mi piace, riguardo l'ordine del giorno n. 2, che il consigliere Bruno abbia accettato la raccomandazione e non lo abbia mantenuto in votazione in quanto è vero che c'era un riferimento al piano casa, però avevo inteso che questo ordine del giorno fosse riferito alla possibilità di ampliamenti volumetrici che sono previsti dalla delibera in discussione.

Sull'ordine del giorno n. 4 sono contrario nel senso che non stiamo parlando di gioco d'azzardo ma di eventuali case da gioco previsto dall'ordinamento nazionale. Credo che anche le case da gioco possano svolgere una funzione importante per il turismo come avviene largamente nella vicina Francia dove in tutte le località, anche più piccole, vi sono locali da gioco anche per utilizzare fino in fondo lo strumento turistico.

Per quanto riguarda la delibera mi rendo conto che si tratta di adozione di modifiche imposte dalla legge regionale. Devo dire che sono contrario all'aumento dei volumi e alla possibilità, per gli alberghi, di aumentare i volumi e, in qualche caso, anche di aumentare di un piano perché mi sembra non sia quello di cui abbiamo bisogno.

Devo dire, però, che può anche essere che invece che ci siano alberghi che abbiano questa necessità, per cui tempero il mio giudizio e mi asterrò sulla delibera.

Sono invece favorevole alla classificazione dei tre alberghi indicati perché, se non vi sono più i presupposti per svolgere un'attività è inutile vincolare la proprietà ad un ruolo che assolutamente gli immobili non sono più in grado di assolvere".

CENTANARO (P.D.L.)

"Parto anch'io dagli ordini del giorno annunciando il voto favorevole all'ordine del giorno di Grillo che tocca alcuni elementi assolutamente condivisibili da tutto il gruppo mentre, rammaricandomi anch'io dal fatto che Bruno abbia deciso di rinunciare alla proposizione del suo, andando al n. 3 e 4 del consigliere Malatesta, sicuramente l'enfasi con cui si sottolineano i grandi successi e le grandi cose fatte effettivamente forse meritava qualche prudenza di più per cui non mi può trovare condivisibile.

La stessa cosa per l'o.d.g. n. 4 dove sostanzialmente si condividono le stesse considerazioni testè proposte dal consigliere che mi ha preceduto. Riguardo alla delibera è una valutazione che facciamo nel metodo, e non nel merito, delle questioni sollevate e tanto meno nel merito dei singoli casi in cui la proposta poi si è venuta declinando. Non entriamo, cioè, nel merito delle singole situazioni analizzate e citate nella delibera ma, in generale, considerate anche le interdipendenze che questa proposta viene ad avere con l'analisi complessiva del PUC e tutto il resto, stante anche la necessità di ottemperare a quanto disposto a livello regionale.

Riteniamo, tuttavia, che un problema di questo tipo, considerata e condivisa la necessità di migliorare e aumentare l'offerta alberghiera da parte della città e sottolineato che sicuramente condividiamo la necessità di dare sviluppo al turismo, tuttavia proprio per il merito seguito, riteniamo dovesse essere approfondita in maniera molto più complessiva perché è una cosa assolutamente di grande importanza che doveva essere affrontata all'interno di un discorso più complessivo e profondo.

Per questo motivo preannuncio il voto contrario del gruppo".

LECCE (P.D.)

"Penso che vadano spese due considerazioni al di là del nostro voto favorevole al provvedimento.

L'analisi è quella fatta dai colleghi che mi hanno preceduto sulla valorizzazione di questa delibera di cui poco si è discusso ed anche la possibilità di creare le opportunità per quanti costruttori in questa città si lamentano che non c'è spazio per fare. Nei nostri alberghi, che sono esattamente 98 con un censimento fatto al 15.12.2008, hanno una capienza di oltre 7.500 posti si annoverano due alberghi a 5 stelle, 16 a 4 stelle, 32 a 3 stelle, 18 a 2 stelle, 30 ad una stella e, poi, altri 2 nuovi di qualità a 5 stelle che si andranno a costruire a breve nella zona di Sestri innanzi tutto.

La considerazione più politica è quella che con questa delibera non solo si fa salvo un principio e l'attuazione di una legge regionale, ma si valorizza

quanti in questa città hanno ancora voglia di offrire un servizio degno di questo nome e di qualità.

Le restanti tre richieste di esenzione, nel senso di non interesse, hanno richiesto l'esclusione del vincolo per l'albergo Nettuno e l'albergo Piccolo Eden, strutture in parte già chiuse. Lo dicono chiaramente, questi operatori, che per una loro scelta chiedono di essere esclusi dalla richiesta di questo vincolo.

Penso, guardando anche i parere dei municipi, che c'è stato un unanime consenso a questa decisione presa dalla Giunta, ma vorrei valorizzare anche la relazione aggiuntiva a questa delibera su quello che saranno le nostre intenzione e sul PUC che si sta costruendo. Non l'ho banalizzata perché ho riletto la relazione urbanistica che accompagna questa delibera per ben due volte ed è di un grande valore tecnico perché non è un problema legato a qualche forza politica particolare, ma solo il lavoro di un tecnico che secondo me va valorizzato perché ci da la dimensione esatta di quelle che possono essere i nostri comportamenti nel futuro su altre delibere che avremo sicuramente da discutere in questa nostra sala.

Il resto, cioè l'attuazione di questa legge regionale, a mio parere è molto utile perché non da spazio agli speculatori. Molti colleghi in questa sala sono convinti che in questa città bisogna dire basta agli speculatori, ed io mi associo, ma con questa delibera diamo anche respiro a quanti in questa città vogliono ancora investire seriamente per creare nuova occupazione, per mettere a posto gli alberghi ed essere un po' più ricettivi. In questo senso si attua una norma regionale ma si dà anche la possibilità agli imprenditori di investire seriamente rispettando le leggi e le regole. Ricordo, infine, che i Consigli delle Municipalità quasi all'unanimità hanno espresso parere favorevole a questa delibera.”

BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)

“Vorrei confermare il mio parere favorevole e quello del mio gruppo. Devo, però, ammettere che mi era sfuggita una cosa: dove si parla di avvenimenti si parla del G8 e non mi sembra che sia stato esattamente un'occasione per il turismo. Non vuole essere una provocazione, però mi sembra doveroso sottolineare questo fatto.”

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

- Esaminata l'allegata relazione urbanistica "lo sviluppo turistico di Genova";
- Rilevato che le presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri passano da 1.187.523 del 1998 a 1.432.618 del 2008;

- Evidenziato che ad attivare il mercato hanno contribuito i grandi eventi promossi a Genova a partire dal 1992 con notevoli interventi dello Stato, in particolare:
 - Celebrazioni colombiane
 - La realizzazione dell'acquario
 - Genova capitale Europea della cultura
 - G8

- Ritenuto che l'incremento delle presenze nel decennio citate, possa essere incrementato attivando nuove iniziative promozionali non soltanto sui segmenti del congressuale, business – culturale crocieristico, ma operando anche per obiettivi nuovi quali:
 - Turismo religioso
 - Turismo balneare
 - Camperisti
 - Turismo enogastronomico
 - Turismo 3° età
 - Turismo sportivo
 - Turismo giovanile
 - Turismo scolastico

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA
per i seguenti adempimenti

- coordinamento e progetti promozionali condivisi tra Regione – Provincia - Comune – Camera di Commercio - contenitori culturali – fiera di Genova;
- protocollo di intesa da sottoscrivere con le associazioni delle strutture ricettive per tariffe agevolate nei confronti di alcuni segmenti di turismo, quali: 3° età – sportivo – giovanile – scolastico – religioso;
- contatti con le associazioni locali e nazionali che promuovono iniziative congressuali, business- crocieristico – religioso – enogastronomico – scolastico – sportivo;
- riunioni periodiche di commissioni consiliari per accogliere proposte, suggerimenti progettuali, per il biennio 2010-2011.

Proponente: Grillo G. (PDL).”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Raccogliendo le istanze provenienti da diversi settori della società civile in ordine al piano casa e alla possibilità di ampliamenti volumetrici

RACCOMANDA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad applicare tali disposizioni tutelando in massima parte le aree a pregio urbanistico e ambientale in tutta la città.

Proponenti: Bruno (PRC), Dallorto (Verdi).”

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO

che lo sviluppo turistico di Genova, anche attraverso il lavoro di rete con gli altri enti del Tavolo di promozione della Città, è elemento positivo di rilancio della città e di traino della Regione Liguria;

CONSIDERATO

che i dati degli arrivi dell’agosto 2009 hanno visto un incremento del 22,7% di turisti stranieri e del 7,24% di turisti italiani;

CONSIDERATO

che la politica di promozione della città ha conquistato la cronaca turistica dei media nazionali valorizzando i molti eventi (Festival Internazionale della Poesia, Festival del Mediterraneo e Goa-boa, la Notte di San Giovanni Santo Patrono, Il Suq, la Notte Bianca, Il Salone Nautico, Il Festival della Scienza, Il Natale, I Presepi tradizionali ed il Capodanno, Biennale del Mediterraneo);

CONSIDERATO

che la Civica Amministrazione ha investito positivamente nelle politiche di accoglienza turistica e ciò è testimoniato dalle recenti aperture di uffici in Piazza De Ferrari, all'Aeroporto e all'imminente Visitor Center di Via Garibaldi;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a proseguire il lavoro di promozione e sinergia dello Sviluppo Turistico Genovese attuato grazie ai molteplici soggetti civici (Fondazione Cultura, MUMA, Genova Musei, IAT) e della Città (Fiera, Associazioni, Strutture Ricettive, Acquario).

Proponente: Malatesta (PD).”

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato

che il Governo Italiano sta per autorizzare la possibilità di aprire “Case da Gioco” negli alberghi a cinque stelle;

Considerato

che il gioco d'azzardo crea dipendenza ed è soggetto al trattamento nei SERT;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- a verificarne la non attuabilità nella nostra città;
- a contrastare l'espansione del gioco d'azzardo legalizzato, specie nei locali di proprietà comunale.

Proponente: Malatesta (PD).”

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 41 voti favorevoli; n. 2 astenuti (Delpino; Guastavino); n. 1 presente non votante (Nacini).

- che in una società fluida è sempre più facile cadere anche, per chi si trova in condizioni di relativo agio, in situazioni di povertà estrema in particolare per coloro che non hanno né relazioni né tutele per cui la strada è la conseguenza ultima di una serie di disagi: malattia mentale, carcere, tossicodipendenza, perdita di lavoro e della casa. Non a caso il fenomeno dei senza dimora è destinato ad aumentare in quanto costituisce la punta di un iceberg in buona parte sommerso di povertà invisibili;

- che nella nostra città è presente da tempo una rete consolidata ed organizzata di Associazioni che si occupano della povertà estrema e che costituiscono una risorsa per il Comune;

- che in una città dei diritti i poveri non vanno considerati come semplici destinatari di assistenza, ma persone portatrici di valori e cittadini alla pari;

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1) ad integrare l'attuale sistema territoriale degli interventi per l'emarginazione grave adulta con la costruzione di una consulta aperta a tutte le organizzazioni del terzo settore operanti a beneficio delle persone senza dimora, finalizzata alla socializzazione delle esperienze e orientata ad una più ampia partecipazione alle politiche di welfare, a istituzionalizzare e a rendere permanente il tavolo delle Associazioni che si occupano dei senza dimora, trasformandolo in una Consulta con funzioni di coordinamento e/o di concertazione con l'assessorato così da consentire di progettare partendo dai bisogni degli ultimi e dalle esperienze di chi da lungo tempo lavora sul territorio per dare risposte adeguate;

2) ad effettuare un censimento e un monitoraggio del fenomeno a livello cittadino di concerto con la Regione Liguria e con la Fiopsd (Federazione italiana delle organizzazioni a favore delle persone senza dimora);

3) a favorire con il supporto dell'associazionismo, del volontariato e delle altre organizzazioni del terzo settore già coinvolte nello specifico settore percorsi di prevenzione e di reinserimento e a potenziare le iniziative già in atto a favore della grave emarginazione adulta;

4) a verificare la possibilità di riprendere il progetto di Grandi Stazioni per l'utilizzo di spazi all'interno delle maggiori stazioni genovesi dove sia possibile la distribuzione di viveri ed una permanenza temporanea;

5) a verificare la possibilità, ai fini dell'inserimento in attività lavorative e di maggiore conoscenza delle risorse di un mondo marginale, di favorire la

distribuzione come in altre città di giornali di strada, potenziando l'esperienza in atto;

6) a pervenire ad un rinnovato piano di intervento, comprendente l'intero sistema di servizi dedicati alle persone senza dimora. Capace di dare una risposta adeguata sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sia in un'ottica emergenziale che in una più ampia strategia di superamento della condizione di esclusione sociale.”

BIGGI (P.D.)

“Questa mozione affronta il tema della povertà. Un fenomeno complesso di cui abbiamo discusso in Commissione un po' di tempo fa. Un fenomeno in buona parte invisibile e sommerso, di cui i senza dimora sono soltanto la punta di un iceberg. Sappiamo che questo fenomeno infastidisce e quindi si cerca in qualche modo di nascondere.

Ora, noi viviamo in una società fluida in cui è molto facile passare da una situazione di relativo benessere ad una situazione di povertà. Basta poco per cadere da una situazione di normalità a quella di povertà estrema: la perdita del lavoro, la separazione dal coniuge, la malattia, la perdita della casa, il carcere. Oggi assistiamo ad un fenomeno nuovo che è quello dell'impoverimento della classe media. E' un fenomeno relativamente recente per cui sono a rischio di povertà categorie fino a poco tempo fa insospettabili. Un recente rapporto della Caritas ha portato in questo senso dei dati allarmanti: padri separati, madri sole con figli, famiglie numerose, pensionati.

Voi senz'altro conoscerete il sociologo *Zygmunt Bauman* il quale sostiene che “La miseria degli esclusi è una conseguenza della società dei consumi. Si fa più grande la distanza tra coloro che sono indotti a consumare ma non sono in grado di soddisfare i desideri e coloro che sono in grado di farlo, quindi aumentano le disuguaglianze. L'ascensore sociale si è fermato.”.

In Italia, a differenza di altri paesi, i governi hanno sempre investito molto poco per contrastare questo fenomeno. Il nostro paese è agli ultimi posti se pensiamo che investe solo lo 0,1% del Pil contro l'1,7% dell'Inghilterra e una media dell'1% circa. Quindi non si tratta soltanto di scarsità di investimenti ma anche di scarsità di servizi. Il 13% della popolazione italiana vive con meno di 500 euro al mese. E' povero il 30,2% delle famiglie con tre o più figli.

La crisi economica ha ovviamente accentuato la situazione di disagio. Recentemente abbiamo fatto una Commissione con l'Assessore Pastorino da cui è emerso che i bandi per l'assegnazione degli alloggi ERP hanno visto un aumento consistente di domande: mentre nel 2007 erano 2.347 nel 2009 sono diventate 3.521. Lo stesso si può dire del bando per il sostegno alla locazione: nel 2007 erano state presentate 4.119 domande e nel 2009 4.543. E' un segnale

di allarme così come sono un segnale di allarme le code per i pacchi-viveri presso i vari centri di ascolto, dove si presentano moltissimi cittadini genovesi.

Un altro dato preoccupante è il calo del flusso migratorio verso la Liguria e verso Genova: moltissimi stranieri hanno lasciato la città nel 2009, il che significa che le possibilità di lavoro sono certamente diminuite. Peraltro le domande d'aiuto presso varie associazioni come quella di Sant'Egidio sono aumentate del 40%. Un ulteriore problema emergente è quello dell'indebitamento e dell'usura di cui ha parlato anche recentemente il consigliere Malatesta.

Il senso di questa mozione è un po' quello di lanciare un segnale di allarme e sottolineare che i poveri sono persone portatori di diritti e di valori, quindi sono cittadini con pari uguaglianza e dignità. Noi chiediamo di integrare l'attuale sistema territoriale degli interventi per l'emarginazione grave adulta con la costituzione di una Consulta aperta a tutte le organizzazioni del terzo settore operanti a beneficio delle persone senza dimora. Nel contempo chiediamo di rendere permanente il tavolo delle associazioni che si occupano dei senza dimora.

Questo è importante e mi dispiace dover percepire spesso anche in Commissione il disinteresse da parte di alcuni colleghi. L'obiettivo di questo tavolo permanente delle associazioni che si occupano dei senza dimora dovrebbe avere la funzione di coordinamento e nello stesso tempo dovrebbe consentire di progettare dal basso partendo proprio dai bisogni degli ultimi, che tante volte noi non conosciamo. Si chiede anche di effettuare un censimento e un monitoraggio del fenomeno a livello cittadino, di concerto con la Regione Liguria e con la Fiopds (Federazione italiana delle organizzazioni a favore delle persone senza dimora). Si chiede, infine, di favorire, con il supporto dell'associazionismo e del volontariato, percorsi di prevenzione e di reinserimento e potenziare le iniziative già in atto a favore della grave emarginazione adulta.

Un progetto che sarebbe importante portare avanti è quello delle "Grandi Stazioni". Ne avevamo sei anni fa, all'inizio del mandato precedente. Si tratta di riprendere questo progetto e valutare se non sia possibile utilizzare all'interno delle maggiori stazioni genovesi degli spazi, perché sono gli unici luoghi dove i senza dimora trovano un momento di aggregazione e dove spesso trascorrono la notte. Attualmente non è possibile distribuire i pacchi-viveri, i panini e i pasti caldi neppure all'interno in quanto bisogna restare all'esterno della stazione.

Un ulteriore punto è quello di verificare se è possibile estendere la distribuzione, come avviene in altre città, dei giornali di strada. Esiste una serie di giornali di strada, di cui cito ad esempio "Terre di Mezzo", che sono importanti perché segnalano alla popolazione quella che è una realtà che noi non conosciamo e nello stesso tempo raccolgono scritti e poesie di senza dimora

e come tale rappresentano un apprezzabile strumento per conoscere una realtà in buona parte a noi sconosciuta, nonché possono offrire un sostentamento perché chi distribuisce questi giornali riceve una piccola cifra.

Infine chiediamo che si pervenga ad un rinnovato piano di intervento comprendente l'intero sistema dei servizi dedicato alle persone senza dimora capace di dare una risposta adeguata sotto il profilo non soltanto quantitativo ma soprattutto qualitativo e quindi non solo in un'ottica emergenziale ma in una più ampia strategia di superamento della condizione di esclusione sociale. Sappiamo quanto sia difficile lavorare in questa direzione in mancanza di risorse certe, però mi sembra che occuparsi veramente degli ultimi sia anche un dovere di chi si trova in una condizione di relativo agio come ci troviamo tutti noi.

Ho presentato, altresì, un ordine del giorno che si riferisce al "pacchetto sicurezza" recentemente approvato che, come sappiamo, prevede il reato di clandestinità e il registro nazionale delle persone senza fissa dimora. Come effetto collaterale questo decreto metterà ai margini migliaia di cittadini italiani in povertà estrema e metterà anche a rischio, tenuto conto del freddo che avanza, gli stranieri irregolari che si presentano presso i centri di accoglienza pubblici o convenzionati con i Comuni perché rischiano provvedimenti penali. Il Decreto Sicurezza ha anche delle ricadute sociali molto gravi. Nel contempo la stessa denuncia penale incombe sugli operatori pubblici o convenzionati che presteranno assistenza umanitaria a stranieri non in regola.

Ora, come molti di voi sanno, il Pacchetto Sicurezza vincola la concessione della residenza all'accertamento dei requisiti igienico-sanitari dello stabile in cui si vive, per cui senza residenza non si avrà diritto né alle cure mediche, né ai servizi sociali, né alla possibilità di un contratto di lavoro, né al voto. Quindi noi impegniamo la Sindaco e la Giunta ad aderire alla campagna promossa da "Terre di Mezzo" e dalla rete dei "Giornali di strada" ("Scarp de Tennis", "Foglio di Via", "Amici di Piazza Grande", etc...) che chiedono al Ministro Maroni di varare il regolamento attuativo della legge che garantisca i diritti delle persone senza dimora."

VIAZZI (P.D.L.)

"Se mi fosse stato chiesto di provare a indovinare chi fosse stato l'estensore di questa mozione non credo che avrei avuto molta difficoltà a capire la provenienza. Nonostante questo, mi sono avventurato nella lettura con un discreto interesse, viepiù crescente, preso dal sacro furore per cercare di capire dove volesse arrivare e alla fine non ho capito, come spesso succede nelle mozioni e negli ordini del giorno della consigliera Biggi.

Ora, sentirsi dire che il senso di questa mozione è lanciare un grido d'allarme non va bene. Va bene tutto quello che c'è scritto, vanno bene le

premesse, vanno bene le impegnative: dimostrano una volta di più, se ce ne fosse stato bisogno, che tanto la consigliera Biggi quanto il consigliere Frega sono ferrati in questa materia e hanno il polso della situazione della difficoltà della nostra città. Ancora questa mattina ho sentito con interesse uno stralcio della trasmissione televisiva, in cui partecipava l'Assessore Pastorino, che denunciava ancora una volta la gravità del Social Housing e di tutti i problemi connessi, tuttavia questa è la vostra Giunta e la vostra maggioranza, per cui ci si aspetterebbe un po' più di coraggio.

Il mio ordine del giorno va proprio in questa direzione, tenuto conto dei sei punti di impegnativa e di una pagina scritta a caratteri fitti dove si parla di "integrare, costruire una consulta, socializzare, di fare in modo che ci sia una più ampia partecipazione, di istituzionalizzare e rendere permanente il solito tavolo, progettare, effettuare il censimento, monitorare, favorire i percorsi, il reinserimento, verificare la possibilità, pervenire ad un rinnovato piano di intervento" senza sapere con quali soldi. Voi dovete chiedere dei soldi. Qui ci vuole un'impegnativa che impegni il Sindaco e la Giunta a dire se a partire già dal prossimo bilancio hanno intenzione di muovere dei passi e dove hanno intenzione di prendere questi soldi, a detrimento di quali altre iniziative o di quali altri capitoli questi soldi verranno in qualche modo trovati in misura percentuale o assoluta, e quanto in più rispetto al bilancio del 2009 la Giunta intende stanziare per far fronte a questi che obiettivamente sono problemi dei quali ci dobbiamo fare carico ma non dobbiamo lanciare un grido d'allarme.

Questo è il Consiglio Comunale di Genova e noi siamo qui per fare delle proposte, per provare a dare delle soluzioni, per tirare fuori delle idee, senza tavoli e consulte varie. Questa è la vostra maggioranza, la vostra Giunta, quindi dovrete avere almeno il coraggio in un ordine del giorno o in una mozione di chiedere concretamente qualcosa: di chiedere un investimento, di quantificare un investimento. Dopo una pagina e mezzo di premesse sicuramente condivisibili e di una senz'altro ampia circostanziata capacità di rappresentare il problema – perché obiettivamente bisogna dare atto alla consigliera Biggi e al consigliere Frega che questa competenza c'è – è opportuno arrivare al nocciolo della questione e impegnare questa Giunta, che è la vostra Giunta, a dirci per fare tutto questo dove prendono i soldi. A questo punto se ci dicono che possono bastare quelli che già ci sono sarà stata una mozione inutile, se invece verrà detto che c'è bisogno di tutto questo perché ancora non esiste vorremmo sapere con che soldi possiamo realizzarlo."

GRILLO G. (P.D.L.)

"Sono anni che in questo Consiglio Comunale con l'approssimarsi dell'inverno – quest'anno peraltro è in anticipo e i giornali hanno già parlato di casi molto gravi accaduti in città – si affronta la questione dei cittadini senza

fissa dimora. Il tutto si esaurisce solitamente con iniziative consiliari e articoli 54, con l'impegno della Giunta a riferire in apposite riunioni di Commissione. Certo è che una soluzione a questo problema, come bene ha detto chi mi ha preceduto, non è stata concretamente attivata.

In effetti i problemi di cui parliamo sono i problemi di tutte le grandi città italiane, da chiunque siano amministrate. Se vogliamo essere realistici e prefigurare uno scenario in cui con gradualità queste questioni vengono affrontate e risolte dobbiamo comunque iniziare. Una cosa che mi colpisce molto nelle stazioni ferroviarie per quanto riguarda i cittadini senza fissa dimora o in grandi difficoltà economiche è l'indifferenza con cui le forze preposte all'ordine pubblico osservano questo fenomeno. Non si riesce a comprendere quale ruolo, quali funzioni, quali segnalazioni e quali meccanismi vengono attivati al fine di porre rimedio a questa questione. Questo ovviamente vale anche per i nostri Vigili urbani per quanto riguarda gli stazionamenti sotto i portici e ovunque ci siano spazi o siti di ricovero.

Ebbene, per essere molto sintetico bisogna, ovviamente con la dovuta gradualità, cercare di formulare al Consiglio da parte della Giunta proposte concrete, perché la genericità dei documenti, come dianzi ha molto efficacemente evidenziato il collega Viazzi, può indurre il Consiglio a ritenere esaurito il suo ruolo di denuncia considerando che è comunque la Giunta a dover provvedere.

Con l'emendamento n. 1 propongo alla Giunta di predisporre per l'inverno 2009-2010 un piano di interventi per cittadini senza fissa dimora, soprattutto quelli che pernottano lungo i siti di transito, siano questi pubblici o privati. E' opportuno cercare di avere una proposta globale da parte della Giunta di come intenda affrontare il problema per il prossimo inverno e quindi propongo di aggiungere un punto 7) al dispositivo. Con l'emendamento n. 2 impegniamo la Giunta a riferire al Consiglio Comunale, con cadenza trimestrale, circa gli adempimenti svolti e programmati in merito ai punti nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'impegnativa.

Chi mi ha preceduto ha bene evidenziato che non è sufficiente produrre dei documenti o dei proclami ma che è opportuno su questi obiettivi che la Giunta, qualora accolga la mozione, riferisca periodicamente circa gli adempimenti che su questi punti vengono svolti, altrimenti c'è il rischio che questo Consiglio approvi l'ennesimo documento, magari anche a voti unanimi, senza che poi in concreto siano affrontati e risolti i problemi di cui trattiamo."

CAPPELLO (I.D.V.)

"Condividendo la mozione della consigliera Biggi, le chiederei di estendere al punto 1) la sua proposta con un'iniziativa più specifica rivolta al recupero delle risorse alimentari invendute presso le varie attività commerciali e

alla sua redistribuzione, con le organizzazioni di volontariato e con un'organizzazione strutturata, non solo ai senza fissa dimora ma anche a chi ne ha la necessità.

Questa proposta deriva da un'altra mozione che io avevo presentato circa un anno fa concernente il Last Minute Market del Prof. Segrè della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Ovviamente possiamo anche non replicare esattamente il modello e prevedere un modello che sia più consono al Comune di Genova. La stessa organizzazione viene fatta anche a La Spezia dove c'è proprio una consulta di associazioni della solidarietà che si sono strutturate in maniera organizzata, e come tale non casuale) e che in accordo con le varie attività commerciali (non solo grandi catene ma anche piccole attività commerciali) vanno a ritirare il cibo e poi lo distribuiscono secondo le necessità. Pertanto chiederei alla proponente di inserire anche questa parte.”

PIANA (L.N.L.)

“Io davvero tutte le volte che mi trovo a dover affrontare un dibattito su proposte di questo tipo sono sempre molto perplesso. Nella fattispecie non riesco a comprendere, consiglia Biggi, se questo tipo di produzioni di questi atti in qualche modo comunque poi la facciano stare meglio, se lei sia realmente convinta che con questo tipo di iniziative si possa spostare in qualche modo il problema o se, invece, è consapevole in tutte le occasioni in cui viene affrontato il tema del sociale di fare della demagogia. Grazie alle sue iniziative sono state costituite l'Agenzia dei Giovani Adulti, l'Agenzia Sociale per la Casa quale nuovo strumento di mediazione tra la domanda e l'offerta, e adesso qua si propone un'altra consulta delle organizzazioni del terzo settore.

E' un'iniziativa che tra l'altro credo riprenda anche una serie di Commissioni che sono state organizzate sotto la sua presidenza, nelle quali, se non erro, sono stati anche ospitati i rappresentanti di coloro che hanno aderito alla campagna promossa da Terre di Mezzo. Dopo tutto questo non avevo più visto concretizzarsi nulla e pensavo di fatto che fosse prevalso il buonsenso e la consapevolezza. In particolare ritengo che non giova a nessuno continuare a fare soltanto delle parole senza preoccuparsi da forza attiva nella maggioranza di concentrarsi sui problemi più importanti, quelli prioritari dei quali si è più a conoscenza proprio grazie alla vicinanza e alla competenza – senza ovviamente nulla togliere né a lei, né al collega Frega.

E' opportuno cercare, tenendo presente quali sono le risorse a disposizione dell'Amministrazione Comunale, di introdurre idee e iniziative nuove per rispondere a questi bisogni, in collaborazione con l'Assessorato, perché se non ci si riesce quando si è al governo di una città diventa poi difficile pensare di ottenere un miglioramento delle situazioni di disagio denunciate attraverso l'approvazione in quest'aula di mozioni o di ordini del giorno.

Peraltro nella fattispecie non paga dell'aver presentato e discusso una mozione ha sentito il bisogno di presentare anche un ordine del giorno alla stessa collegato dove si dicono una serie di cose assolutamente contestabili: per esempio viene detto che c'è una denuncia penale che incombe sugli operatori pubblici e convenzionati che presteranno assistenza umanitaria... Ma non è vero! La denuncia semmai, o le conseguenze, possono esserci su coloro che non denunciano gli immigrati clandestini, e non certamente se si presta loro l'assistenza! Sembra quasi che se qualcuno dà una coperta ad un immigrato clandestino rischia una denuncia penale...**INTERRUZIONI** io mi informo, ma lei legga i contenuti del pacchetto sicurezza, perché è un discorso che abbiamo già affrontato, e mi sembra di averle già spiegato le ragioni per le quali, a livello nazionale, sia stata inserita questa fattispecie di reato, ossia per far sì che fosse più immediata, rapida ed efficace la procedura che porta all'espulsione! Ad oggi non avevamo strumenti idonei a fare in modo che i clandestini potessero essere rimpatriati.

Ha parlato anche di requisiti di residenza: secondo lei è qualcosa che va contro anche alla tutela di queste persone, anche dei più deboli, il fatto che per accertare una residenza le persone debbano vivere in condizioni igienico-sanitarie decenti, dignitose? Allora è meglio nascondere la testa nella sabbia e continuare a dare residenze nelle baracche, nei ghetti o in quei bassi che magari i cittadini genovesi benpensanti affittano a 10 o 15 persone costrette a vivere come animali, con tutto il retroscena e le implicazioni di tipo economico che stanno dietro a queste cose che sono invece da combattere con forza!

Ma lo sa, lei, che sono a conoscenza della situazione un cittadino genovese che percepisce una pensione di 800 euro e che vive insieme ad una signora anziana in affitto a cui presta un po' di assistenza, al quale, siccome non ricorre ai servizi sociali perché non ritiene di doverlo fare in quanto il fatto di vivere con quell'anziana gli permette di alleggerire le sue spese, non è riconosciuta la residenza in quella casa, con la conseguenza di essere impossibilitato ad avere documenti e ad usufruire del servizio sanitario nazionale.

Dunque smettiamola con questo tipo di discorsi, perché chi invece è seguito dai servizi sociali ha la residenza presso gli uffici comunali e quindi giustamente (e sottolineo *giustamente*) usufruisce dei servizi medici e sociali! Credo però anche chi non arriva di fatto alla fine del mese dovrebbe essere tenuto in minima considerazione dalle istituzioni!".

PIZIO (P.D.L.)

"Volevo fare alcune considerazioni di tipo abbastanza pratico, ben sapendo che il collega Frega, nella sua grande esperienza di lavoro su queste tematiche, non può che aver dato un appoggio di cortesia alla mozione della

collega Biggi che effettivamente ripercorre tutta una serie di questioni che noi abbiamo sentito in passato e di cui vorrei sapere l'evoluzione. Vorrei sapere per esempio che fine ha fatto il lavoro espresso in pompa magna nella scorsa amministrazione, ma in parte anche in quella attuale, del Piano Regolatore Sociale: io vedo ancora in giro dei loghi del Piano Regolatore Sociale su certi documenti, mi arriva a casa via mail un bollettino.... cosa ne è di questo? io ritengo che le cose dette in questa mozione dovrebbero aver trovato la sistemazione, l'elaborazione teorica e la proposta pratica in quel luogo, il PRS, a cui sono state assegnate risorse, responsabili, direttori e uffici... Cosa ne è stato? Di questo l'amministrazione deve rendere conto, come giustamente prima hanno chiesto in maniera molto pratica i colleghi Piana e Viazzi.

Poco fa si parlava della distribuzione degli alimenti e a tal proposito ricordo, per concretezza, che il 28 novembre, come tutti gli ultimi sabati del mese, si svolgerà la colletta alimentare che è il gesto di carità e solidarietà più grande che in Italia viene fatto da molti anni a questa parte, che non costa niente a nessuno e che consta nell'andare al supermercato a comprare cose che successivamente vengono ritirate da volontari e assegnate a tutti gli enti di assistenza: ogni anno vengono raccolte tonnellate di alimenti e di prodotti che vengono regolarmente distribuiti e di cui viene data ampia rendicontazione a tutta la popolazione. E' un gesto chiaro, limpido, alla luce del sole e gli organismi sono riconosciuti a livello internazionale. Invito i presenti a partecipare alla colletta sia come acquirenti nei supermercati che come volontari disposti a regalare qualche ora del loro tempo per questa iniziativa".

FREGA (P.D.)

"Ringrazio i consiglieri Piana e Viazzi dei complimenti, però purtroppo devo dire che sono solo un firmatario e non l'estensore della mozione.

A me pare che può darsi che ci sia una mancanza di concretezza, però credo che questa mozione si inserisca in un quadro un po' più strategico. La povertà in questo paese è anche conseguenza della crisi che si sta determinando, per cui parlare di grido d'allarme penso abbia anche un senso, ed è pur vero che a questo grido d'allarme devono seguire atti concreti. Vorrei però ricordare a tutti che in più di un'occasione, in accordo con la Giunta, in ogni azione di bilancio (almeno da quando io sono in Consiglio Comunale!) mi pare ci siano sempre stati dei meccanismi che hanno tenuto insieme queste cose, e si è riusciti a fare dei bilanci che contenevano e contengono le cose concrete di cui voi avete parlato. Questo mi pare sia il primo tema.

Vedo ordini del giorno che invitano a questa presunta concretezza, però fanno parte di un metodo che francamente devo denunciare: qui non c'è un problema di guerra tra poveri! Voi ci chiedete a chi togliamo i soldi per darli ai poveri, ma in realtà io credo che il problema sia un altro, sia quello di partire

tutti insieme da una azione forte, soprattutto a livello governativo, per fare in modo che il 50% del fondo nazionale che è stato tagliato nel 2008 venga in qualche modo rimpinguato; invece, ahimè!, i segnali che arrivano dalla nuova Finanziaria vanno esattamente nella direzione opposta.

A me pare che sia giusto chiedere che nella manovra finanziaria ci sia un ritorno al finanziamento del 2008 del Fondo nazionale sull'assistenza, perché questo è il tema vero a cui, ovviamente, aggiungiamo il ragionamento sull'ICI.

Limitarsi a dire che questa mozione non presenta motivi di concretezza rischia di lasciare il problema esattamente come lo abbiamo trovato, quindi il mio invito non è solo legato alla richiesta di votarla ma anche a ragionare insieme per capire dove e come trovare le risorse.

Qui, collega Piana, non c'è solo un problema di concretezza ma politico, di natura etica molto importante: al di là di tutto il reato di clandestinità esiste, ma per la prima volta in questo paese si va a colpire la condizione di una persona e non un eventuale reato, quindi mi pare che questi siano elementi che, dal punto di vista della differenza politica tra Centro Destra e Centro Sinistra, siano chiari, evidenti; dopodiché è verissimo quello che lei dice circa l'obbligo della denuncia, ma è chiaro che se io curo una persona che non ha diritto di cittadinanza nei fatti sono automaticamente perseguibile: magari poi non succederà ma nei fatti è così.

Mi pare che la mozione sia utile, credo che a questa mozione seguiranno azioni concrete dell'amministrazione e sono sicuro che in sede di bilancio tutti insieme troveremo sicuramente il modo, senza penalizzare nessuno, di reperire le risorse per finanziare e sostenere questo percorso.

C'è un emendamento del collega Grillo che dice esattamente le cose che il Comune di Genova sta già facendo: esiste già un piano sui senza fissa dimora, c'è il coinvolgimento di tutti gli enti che se ne occupano, e soprattutto mi riferisco agli enti no-profit, per cui mi pare ci siano tutte le condizioni per approvare la mozione ma soprattutto per fare un lavoro comune per sconfiggere la povertà".

COSTA (P.D.L.)

"Leggendo la mozione ho subito pensato che i colleghi Biggi, Frega e altri fossero passati all'opposizione perché questa è la tipica mozione di un gruppo di opposizione perché dice che da sei anni chiede queste cose e non le ottiene! Non riesco a capire a chi questi consiglieri stanno chiedendo queste cose: loro sono consiglieri di maggioranza, da sei anni chiedono queste cose, non se ne fa nessuna in questa città altrimenti non le avrebbero chieste, per cui presentano una mozione di questo genere forse per lavarsi la coscienza!

Secondo me questo è fare fumo e non dare una risposta alle persone che veramente hanno bisogno.

Dalla Sinistra si fa sempre riferimento all'ICI.... ma ve la siete già stravenduta con lo stadio! Quando abbiamo parlato dello stadio abbiamo detto che manca l'ICI, ma l'ICI per due anni sono 30 milioni di euro, per lo stadio volete spendere oltre cento milioni!

Signora Sindaco, lei non c'era, ma i suoi sostenitori quando si è parlato dello stadio hanno tirato fuori il discorso che non si poteva corrispondere uno stadio adeguato per colpa dell'ICI.... INTERRUZIONI.... si vede che ho trovato un nervo scoperto nella maggioranza!

I cittadini che ci ascoltano hanno ascoltato il dibattito sullo stadio.... INTERRUZIONI lasciamo perdere l'ICI, entriamo nel meritoINTERRUZIONI il dato della collega ci ha attestato che da sei anni chiede queste cose che non sono mai state realizzate.

Si chiede nella mozione la costruzione di una consulta.... grande innovazione! si chiede un tavolo delle associazioni, un censimento o monitoraggio.... ma dopo vent'anni dobbiamo ancora censire e monitorare?! Si chiede di fornire un supporto alle associazioni e non a coloro che sono senza fissa dimora! Si chiede di riprendere il progetto delle Grandi Stazioni che viene richiesto inutilmente da sei anni, e di distribuire i giornali....? Secondo me questo è uno strumento che serve solo a fare fumo e a non dare alcuna risposta reale. L'unica cosa che in concreto il Comune di Genova faceva era l'attività del Massoero: l'avete fatto chiudere!

Questa mozione non raggiunge l'obiettivo che si prefigge nelle premesse ed è solo fumo per cercare di far capire che si vorrebbe fare qualcosa ma non si riesce a fare niente!".

SINDACO

"Consigliere Costa, non entro nel merito delle cose che lei ha affermato perché non mi compete e non posso in questo momento. Mi rendo conto che la polemica politica porta ad enfatizzare e a distinguere le posizioni, ma non posso far passare un'informazione che va oltre questo Consiglio Comunale, perché questo è un Consiglio ripreso dalla televisione e pertanto seguito dai molti cittadini, per cui la cosa potrebbe essere male interpretata: dalle sue parole sembrerebbe che l'eventuale stadio, il rifacimento del Ferraris o un nuovo stadio, verrebbe attribuito ad oneri del Comune di Genova. Vorrei che fosse chiarissimo che fin dall'inizio noi abbiamo detto che abbiamo bisogno di far gestire lo stadio dalle società per liberarci da un onere che è oggi un onere del Comune di Genova e che si aggira intorno a 1,5 milioni annui per il mantenimento, cosa che non possiamo permetterci perché preferiamo spendere per chi non ha, per i servizi sociali e non per due squadre di calcio! Inoltre qualsiasi eventuale trasformazione o nuovo stadio, o è fatto con project

financing e senza mezzo euro di oneri da parte del comune oppure non viene neppure preso in considerazione da questa amministrazione!

Quindi lei non tiri fuori la questione dell'ICI e anzi le chiedo di sottolineare con me il fatto che ai comuni è stata tolta l'unica tassa federalista che c'era e della quale dobbiamo avere ancora la restituzione che per il Comune di Genova corrisponde a circa 22 milioni di euro che di per sé servirebbero a migliorare, ad esempio, un po' delle manutenzioni per le strade e i marciapiedi, cosa di cui abbiamo tanto bisogno!

Ma di questo parleremo in sede di Bilancio!"

SCIALFA (I.D.V.)

"Purtroppo una volta tanto vorrei fare un intervento assai polemico, e lo ricollego alla mia astensione di poco fa sulla mozione di Viazzi. Intanto considero strumentale parlare di stadio in questa sede e accolgo e concordo con quanto detto dalla signora Sindaco.

Seconda cosa. Di solito viene detto alla collega Biggi che ci sono questioni troppo generiche proposte da lei: questa proposta sarà anche generica però mi pare che ci sia una legge sulla clandestinità! Si dice che il Consiglio Comunale non deve occuparsi di queste cose in termini generici: in che termini dovremmo occuparci, scusate? Esiste una legge che ha dichiarato clandestini moltissimi esseri umani, sì o no? Esiste, eccome, ha una firma e una data precisa che è il 2 luglio 2009!

Mi pare che il movente della collega Biggi sia nobile e andrebbe rispettato e condiviso da tutti, senza fare facile ironia su queste cose perché io capisco che la politica si presti a colpi bassi, demagogia e quant'altro, ma questi sono clandestini davvero! A me già la stessa definizione di "clandestino" dà fastidio perché mi chiedo chi decide chi è clandestino?! Sono generico anche io? Bene, allora vuol dire che sono in sintonia con la collega Biggi, sono anche io molto generico e allora la voglio buttare in politica: sono contrario non ai clandestini ma a chi dichiara qualcun altro "clandestino"!

Si fa un uso demagogico della politica e della Storia. In tempi non sospetti, poco tempo fa peraltro con grandi mal di pancia della mia parte politica, il Centro Sinistra (perché io sono un uomo di Sinistra e anche Italia dei Valori credo sia un partito di Sinistra, e se qualcuno dice il contrario ci confrontiamo!), ho difeso il collega Viazzi su una questione che riguardava l'Islam. Oggi non sono d'accordo con Viazzi, però, e quello che avete votato prima tutti quanti, e lo dico polemicamente, è stato un uso demagogico e strumentale della Storia: cosa vuol dire che è caduto il Muro di Berlino e stigmatizziamo la caduta del Muro? ma la Storia è un'altra cosa, quello è stato un uso politico della Storia!..... INTERRUZIONI non sono fuori tema, Costa, era lei ad essere fuori tema prima con l'uso strumentale dello stadio!"

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Io credo che una mozione abbia come compito regolamentare ma anche di buon senso quello di stimolare, se possibile, l'azione deliberativa della Giunta e suscitare un dibattito sul tema che la mozione propone. Sul primo punto possiamo dire che la mozione della collega Biggi presenta qualche elemento di astrattezza, sul secondo approccio, quello cioè di stimolare una discussione, mi sembra che invece la mozione abbia colto nel segno, nel senso che qui ho sentito da molti colleghi interventi anche più concreti, di impegno, ho sentito Pizio, ho sentito la Manuela Capello... invece non ho capito bene l'intervento di Costa perché dovrei capire qual è la filosofia che lo permea: se parlano la Biggi o i giovani del P.D. scatta come una molla, c'è una specie di razzismo politico! se parlo io mi dice qualche sciocchezza ma sa che io gli rispondo allegramente! A volte credo che più di quello che si dice sia *chi* lo dice a suscitare in Costa le reazioni che vediamo frequentemente.

Ripeto, la mozione può presentare qualche elemento di astrattezza (peraltro noi di Sinistra e Libertà non siamo stati invitati a firmarla), ma pensiamo che sul problema della libertà possano esserci anche diversi approcci: uno è un approccio assistenziale, quello che qualcuno definisce "disposizionistico", cioè in una società, comunque la si voglia organizzare, c'è chi non ce la fa e quindi vive ai margini. Io appartengo invece ad una scuola di pensiero che si sforza di dire che una società diversamente organizzata, con una più equa distribuzione del reddito, con un intervento maggiore anche del pubblico in settori chiave, sia una società che offre minori possibilità di povertà, di emarginazione, perché non esiste solo la povertà economica, esiste anche la povertà da solitudine.

Ad un certo punto la mozione fa riferimento alle ferrovie, alle Grandi Stazioni, ma voglio ricordare che le ferrovie dello Stato si sono vendute tutto: tutto il complesso di via Andrea Doria dove c'erano gli uffici tecnici è già stato privatizzato; lo stesso dopo-lavoro ferroviario, la sala azzurra dove andavamo a fare i convegni, non c'è più. Il sostegno che ha dato molta parte della Destra, meno Stato più mercato, lo paghiamo anche in questi termini.

Noi voteremo senza l'entusiasmo classista, che in qualche altra circostanza avremmo potuto approfondire, la mozione della consigliera Biggi che, ripeto, non ci considera così strutturati dal punto di vista dell'analisi della povertà al punto di non chiederci di firmarla!

Vorrei ribadire quello che ha già sottolineato Scialfa: è vero che con la legge recente esiste il reato di clandestinità ed in questo paese è una vergogna, vergogna, vergogna, perché si rende reato non un evento criminoso, ma lo stato di una persona, l'appartenenza ad una condizione! Credo che questo sia quanto di peggio possa esistere in uno Stato democratico".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Intervengo su questa ultima affermazione, anche per ribattere al professor Scialfa, nel senso che qualunque Stato deve curare la sicurezza dei propri confini oltre che del proprio interno. Non esiste uno Stato che rinunci a controllare chi entra nel proprio paese. Qualcuno si turba perché è stato istituito il reato di clandestinità... ma sono clandestini!, non c'è un altro termine per definire queste persone! Dopodiché si può discutere sull'efficacia di questa legge, però il problema esiste ed è enorme, per cui non è che possiamo accettare passivamente di diventare minoranza nel nostro paese.

Si è fatto il riferimento ad una presunta strumentalizzazione politica della Storia, che sarebbe contenuta nell'ordine del giorno presentato dal collega Viazzi: mi sembra che l'ordine del giorno fosse fatto in maniera molto asettica, blanda, tale da poter incontrare il favore di tutti, tant'è vero che la Sinistra lo ha giudicato positivo.

E' inoltre giusto ricordare e celebrare la caduta del Muro di Berlino le cui conseguenze politiche si vedono ancora adesso, e sono conseguenze di una portata enorme.

Relativamente alla mozione della collega Biggi, una volta tanto, come già ha detto Costa, accanto alla vaghezza di tanti punti almeno un punto condivisibile esiste: quando la collega dice "pervenire ad un rinnovato piano di emergenza capace di dare risposte adeguate sotto il profilo qualitativo e quantitativo". Questo significa che attualmente non c'è una risposta adeguata per cui la Giunta è morosa al massimo grado. In realtà noi dovremmo apprezzare questo ultimo punto della mozione perché, come ha detto Costa, sono veramente le stesse cose che diciamo noi.

Ci sono altre cose contenute nella mozione, improntate su un cattolicesimo di Sinistra spinta, che noi non possiamo condividere: quando si parla di "percorsi di prevenzione", sinceramente non capisco quali possano essere i percorsi di prevenzione di uno stato di povertà!

Quando si parla di Grandi Stazioni, io vorrei solo ricordare che a Brignole vive una fauna di, credo, clandestini, che si rendono molto spesso protagonisti di risse ed episodi che mettono in pericolo la sicurezza dei cittadini, e questo è un questo aspetto da non trascurare.

Il fatto stesso che queste persone senza fissa dimora (che sono d'accordo sul fatto che devono essere aiutate) cerchino riparo in certi luoghi particolari della nostra città, di particolare valore, è la dimostrazione che voi non avete la struttura adatta per fare fronte a questa situazione: indubbiamente il riferimento di Costa al Massoero è esatto, e su questo voi avete fatto veramente una sciocchezza senza limiti".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO
ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"PREMESSO CHE il Pacchetto Sicurezza prevede il reato di clandestinità e il Registro Nazionale delle Persona senza fissa dimora che come effetto collaterale metterà ai margini migliaia di cittadini italiani in povertà estrema, i senza dimora e metterà a rischio di vita, con l'arrivo del freddo, gli stranieri irregolari che, se si presentano nei centri di accoglienza pubblici o convenzionati con i Comuni, rischiano provvedimenti penali;

che una denuncia penale incombe anche sugli operatori pubblici o convenzionati che presteranno assistenza umanitaria a stranieri non in regola;

che il pacchetto sicurezza vincola la concessione della residenza all'accertamento dei requisiti igienico-sanitari dello stabile in cui si vive, per cui niente residenza_ a chi dorme per strada o vive in una baracca, che senza residenza non si ha diritto alle cure mediche, ai sevizi sociali alla possibilità di un contratto di lavoro, al voto;

che è stata sospesa la concessione della residenza anagrafica, che la residenza anagrafica consente ad ogni cittadino di esercitare i diritti costituzionali

SI IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad aderire alla campagna promossa da "Terre di Mezzo" e dalla "Rete dei giornali di strada" (Scarp'de Tennis, Foglio di Via , Amici di Piazza Grande...) che chiedono al Ministro Maroni di varare il regolamento attuativo della legge che garantisca i diritti delle persone senza dimora.

Proponente: Biggi (PD)"

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"CONSIDERATE le premesse e le nobili finalità dell'impegnativa della mozione;

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

a stanziare fin dal prossimo bilancio le somme necessarie a rendere percorribili e praticabili i progetti e le iniziative già indicate nell'impegnativa;

a chiarire in un'apposita Commissione Consiliare dove possano essere reperite tali risorse ed eventualmente a detrimento di quali iniziative o stanziamenti;

a comunicare successivamente in valori percentuali e assoluti di quanto sarà aumentato il budget a disposizione di tali interventi.

Proponente: Viazzi (PDL); Piana (LNL)"

ORDINE DEL GIORNO N. 3

"IL CONSIGLIO COMUNALE

VALUTATE le perplessità enunciate dai proponenti la mozione relativa agli interventi sulla povertà e l'emarginazione;

RICHIAMATE le ripetute dichiarazioni della Giunta e della maggioranza che la sostiene sugli impegni di spesa per il "sociale";

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a relazionare al Consiglio, entro due mesi, su quanto è stato fatto e su quanto è stato speso, dagli Assessori competenti, in relazione a quanto auspicato nella citata mozione.

Proponente: Costa, Cecconi, Della Bianca, Gagliardi, Lauro, Murolo (PDL); Piana (LNL)"

EMENDAMENTO N. 1

"Aggiungere nel dispositivo della proposta il punto 7):

7) predisporre per l'inverno 2009-2010 un piano di interventi per le persone senza fissa dimora, al fine di sottrarli al pernottamento in siti di transito di proprietà pubblica privata"

Proponente: Grillo G. (PDL)".

EMENDAMENTO N. 2

"Aggiungere nel dispositivo della proposta il punto 8):

8) riferire al Consiglio Comunale con cadenza trimestrale circa gli adempimenti svolti e programmati circa i punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, dell'impegnativa"

Proponente: Grillo G. (PDL)".

EMENDAMENTO N. 3

"Al punto 1) aggiungere: "prevedendo anche il recupero di risorse alimentari invendute e l'organizzazione della distribuzione, non solo ai senza fissa dimora, con le associazioni di volontariato".

Proponente: Cappello (IDV)".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Presidente, come avevo anche chiesto in Conferenza dei Capigruppo, chiederei la sospensione dei lavori del Consiglio per un impegno del nostro gruppo"

GUERELLO – PRESIDENTE

"Effettivamente avevamo preso questo impegno, l'ho anche annunciato ad inizio di seduta del Consiglio, per cui interrompo i lavori".

CDXCIII

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

MOZIONE 01097/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PRATICO ALDO, IN MERITO TATUAGGI E PIERCING SUGLI ANIMALI.

INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.

INTERPELLANZA 01078/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO A COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

3 NOVEMBRE 2009

CDLXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI COSTA, PIANA, DELLA BIANCA, PIZIO, BASSO, BIGGI, TASSISTRO, BERNABÒ BREA E GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ISTITUZIONE DI UN REGISTRO COMUNALE DEI TESTAMENTI BIOLOGICI. 1

COSTA (P.D.L.)	1
PIANA (L.N.L.)	2
DELLA BIANCA (P.D.L.)	3
PIZIO (P.D.L.)	3
BASSO (P.D.L.)	4
BIGGI (P.D.)	5
TASSISTRO (P.D.)	6
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	7
GAGLIARDI (P.D.L.)	7
ASSESSORE VEARDO	8
COSTA (P.D.L.)	9
PIANA (L.N.L.)	10
DELLA BIANCA (P.D.L.)	10
PIZIO (P.D.L.)	11
BASSO (P.D.L.)	11
TASSISTRO (P.D.)	12
GUERELLO – PRESIDENTE	12
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	12
GAGLIARDI (P.D.L.)	12
DELLA BIANCA (P.D.L.)	13
PIZIO (P.D.L.)	13
BASSO (P.D.L.)	14
TASSISTRO (P.D.)	14
GUERELLO – PRESIDENTE	14
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	14
GAGLIARDI (P.D.L.)	15

CDLXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI NACINI E FUSCO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A INCENDI VERIFICATISI IN VIA DELLA BENEDICTA NEL TUNNEL SOTTO LA PIASTRA DI PIAZZA 2 DICEMBRE.....15

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ).....15
FUSCO (I.D.V.).....16
ASSESSORE CORDA16
NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ).....17
FUSCO (I.D.V.).....18
GUERELLO – PRESIDENTE18

CDLXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI DANOVARO E DELLA BIANCA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SITUAZIONE LAVORATORI SOC. AGILE (EX EUTELIA).18

DANOVARO (P.D.)18
DELLA BIANCA (P.D.L.).....19
ASSESSORE MARGINI20
DELLA BIANCA (P.D.L.).....21

CDLXXXVII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALL'ORDINE DEI LAVORI E SOSTITUZIONE SCHERMI AL PLASMA. 22

GUERELLO - PRESIDENTE22

CDLXXXVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A REGISTRO COMUNALE SUI TESTAMENTI BIOLOGICI.22

CDLXXXIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A CELEBRAZIONI DEL GIORNO DELLA LIBERTA' (EX LEGE N. 61/2005).....23

CDXC ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RECUPERO MANCATO GETTITO ICI.24

CDXCI (84) PROPOSTA N. 00061/2009 DEL 10/09/2009 ADOZIONE DELLE MODIFICHE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE 7 FEBBRAIO 2008 N. 1 "MISURE PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEGLI ALBERGHI E DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA DISCIPLINA E ALLA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI."25

GRILLO G. (P.D.L.)25

BRUNO (P.R.C.)	26
MALATESTA (P.D.)	27
COSTA (P.D.L.)	28
BASSO (P.D.L.)	28
BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)	29
PIANA (L.N.L.)	29
GUERELLO – PRESIDENTE	30
PIANA (L.N.L.)	30
GUERELLO – PRESIDENTE	30
SINDACO	30
BRUNO (P.R.C.)	32
PIANA (L.N.L.)	32
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	34
CENTANARO (P.D.L.)	35
LECCE (P.D.)	35
BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)	36

CDXCII MOZIONE 00935/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FREGA ALESSANDRO, GUASTAVINO EMANUELE, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, IN MERITO A INTERVENTI CONTRO LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE.....40

BIGGI (P.D.)	42
VIAZZI (P.D.L.)	44
GRILLO G. (P.D.L.)	45
CAPPELLO (I.D.V.)	46
PIANA (L.N.L.)	47
PIZIO (P.D.L.)	48
FREGA (P.D.)	49
COSTA (P.D.L.)	50
SINDACO	51
SCIALFA (I.D.V.)	52
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)	53
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	54
DELLA BIANCA (P.D.L.)	57
GUERELLO – PRESIDENTE	57

CDXCIII RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO: MOZIONE 01097/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PRATICO ALDO, IN MERITO TATUAGGI E PIERCING SUGLI ANIMALI. INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A PADIGLIONE B FIERA DEL MARE. INTERPELLANZA 01078/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO A COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.57



COMUNE DI GENOVA

N. 39

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 10 novembre 2009

VERBALE

CDXCIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DANOVARO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
SITUAZIONE LAVORATORI COLUMBUS.

DANOVARO (P.D.)

“Oggi parliamo di un'altra azienda in difficoltà, la Columbus, della quale forse è utile ripercorrere brevemente la storia. Una società che nasce a metà degli anni '50, prevalentemente marittima, e che nel corso degli anni si è evoluta soprattutto nel settore tour operator, specializzandosi nei viaggi che collegano Genova alla Sardegna, alla Corsica, alla Sicilia e alla Costa Azzurra. Una società che intorno al '96 contava già una quarantina di dipendenti a tempo pieno e che allargava ulteriormente la frontiera dei suoi collegamenti.

Un percorso molto positivo che vede salire il livello occupazionale. Intorno al 2000 sono oltre 100 le figure professionali coinvolte con un fatturato che aumenta esponenzialmente. Alla fine del 2000 la Columbus viene acquisita dal gruppo Ventaglio allargando ulteriormente le sue destinazioni. Un gruppo importante che dopo pochi anni si colloca al secondo posto a livello nazionale nel settore dei viaggi e che nel 2001 viene quotato in borsa. Il 2001 è una data particolare per l'economia mondiale, ma in particolare per le economie legate ai tour operator perché è l'anno dell'attacco alle torri gemelle e questo settore più di altri risente fortemente della crisi.

Ciononostante riesce a risollevarsi; aumenta di nuovo il fatturato del 22% nel 2003 e acquista una nuova società, la Livingstone, una compagnia

aerea che garantisce anche ulteriori collegamenti. Purtroppo la situazione finanziaria intorno al 2005 – 2006 inizia a farsi più complessa e difficile e nonostante lo sforzo dei lavoratori che hanno dato sempre un contributo importante la società si trova in una situazione di estrema difficoltà per saldare i debiti e rispondere alle nuove esigenze di un mercato che con la crisi economica si fa decisamente molto più complesso.

Sono degli ultimi giorni notizie molto preoccupanti legate alla volontà dell'azienda di trovare una soluzione che rischia di compromettere il futuro di tanti lavoratori e della compagine societaria stessa. Più recente ancora è stata la richiesta, non ancora formalizzata ma avanzata ai sindacati, di C.I.G.S. per tanti lavoratori. È una situazione di estrema difficoltà che vede coinvolte quasi 200 persone che operano a Genova e che è opportuno che l'Amministrazione segua con grande interesse.

Rispetto anche alle ultime comunicazioni, chiediamo all'amministrazione quali misure intende adottare ed eventualmente quali incontri fissare per avere ulteriori informazioni ed eventualmente aiutare quest'azienda a superare la fase di estrema difficoltà e riuscire a salvaguardare i suoi posti di lavoro”.

ASSESSORE MARGINI

“Consigliere Danovaro, io le chiedo una volta tanto di fare un'interrogazione su qualcosa che va bene perché effettivamente questi articoli 54 sembrano un presagio non buono.

Mi pare che la situazione sia chiara. Io non so come hanno governato la Columbus negli scorsi anni, né m'interessa moltissimo. La cosa che m'interessa è che questa mattina abbiamo visto la lettera che formalizza la cassa integrazione per questi lavoratori. È una cosa che si trascina da circa un anno e mi pare che si intreccino diverse questioni. C'è certamente un problema di crisi finanziaria legata alla difficoltà generale e alla crisi. Mi pare che vi fosse qualche problema gestionale; probabilmente la cosa più vera è che negli scorsi mesi vi è stata una sottovalutazione di un processo di crisi che forse se lo avessimo affrontato con più nettezza un anno fa saremmo forse ad una soluzione non drammatica come l'attuale.

Stamane ci hanno fatto vedere la lettera che formalizza la cassa integrazione. Sono possibili diversi percorsi; non sta a questa amministrazione scegliere i percorsi, questa amministrazione ha solo un obiettivo: salvare i livelli occupazionali nonché le attività dell'azienda e dei dipendenti. Non mi imbarcherò a dire se è meglio un'azione di ricapitalizzazione dell'azienda, sempre che si trovi chi vuole ricapitalizzare, né se è meglio il ricorso alla Prodi, cosa che può essere utile per affrontare in modo separato il problema dei vari rami di azienda. Non sta a noi oggi dire questo, quando saremo in uno scenario

o nell'altro diremo la nostra. A noi oggi compete solo una cosa: avere un rapporto, già richiesto, con la proprietà per capire cosa vuole fare.

Io credo che sia da denunciare un fatto che io considero estremamente negativo. Abbiamo avuto più volte rapporti con le organizzazioni dei lavoratori, scarsi rapporti con l'azienda. Azienda che a Genova ha un forte radicamento e che va per questo salvaguardata, per cui abbiamo chiesto un incontro con la proprietà. Ripeto: io resto aperto a ogni possibile sbocco, non divento partigiano né di una soluzione, né dell'altra. La cosa che vorrei è una risposta ferma sui livelli di occupazione e sulle attività che devono restare a Genova. Ovviamente sono attività molto importanti e qualificate; io penso che l'incontro possa avvenire nelle prossime ore. Lavoreremo insieme a Regione e Provincia perché avvenga, ovviamente il nostro interesse è quello di salvare unità produttiva e lavoro che è già diminuito di 40 unità per il fatto che non sono stati rinnovati i contratti a tempo determinato”.

DANOVARO (P.D.)

“Ringrazio l'assessore per la risposta”.

CDXCV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO CHE IN
LIGURIA, SECONDO DATI CONFERMATI
DALL'INAIL, NEL 2008 SONO QUASI
RADDOPPIATI RISPETTO ALL'ANNO
PRECEDENTE.

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)

“Questa è una brutta notizia che ho voluto portare all'attenzione del Consiglio Comunale perché purtroppo nella nostra città c'è stato un aumento del 100% di morti sul lavoro, dato che invece a livello nazionale è diminuito. Credo che su questo ci sia troppo silenzio e la mia richiesta nasce proprio da questo. Oggi non c'è più il diritto al lavoro, ma il diritto di finire sotto terra e questa è una cosa drammatica.

Certo, non è il Comune che dirige le aziende, ma credo che il Sindaco che è la prima autorità a difesa della salute e dei diritti dei cittadini debba intervenire perché viene calpestato il diritto al lavoro. Io credo che sia necessaria una denuncia forte da parte dell'amministrazione.

È ovvio che questi problemi chi ha lavorato in fabbrica li sente in maniera più forte, però credo che l'Amministrazione dovrebbe dare l'allarme perché è impossibile che i 16 incidenti mortali del 2007, che erano già un numero alto, nel 2008 siano diventati 31, sembra di andare in guerra, non a lavorare e quindi chiedo alla nostra amministrazione di difendere il diritto al lavoro”.

ASSESSORE MARGINI

“Ringrazio il consigliere. A seguito della sua interpellanza anch'io ho letto con attenzione i dati e sono rimasto impressionato dal fatto che mentre calano gli occupati, mentre calano gli infortuni, aumenta drasticamente il numero dei lavoratori morti, sia sul lavoro, sia andando al lavoro. Questo vuol dire che probabilmente la crisi ha portato ad un abbassamento dei livelli di tenuta dal punto di vista delle misure di sicurezza.

Lei giustamente dice che non c'è una competenza specifica del Comune. Però, come abbiamo detto più volte, c'è una competenza generale dovuta al fatto che parliamo di cittadini e di condizioni che io giudico non tollerabili. Probabilmente occorre aumentare gli interventi. Mi pare di vedere che uno dei settori maggiormente colpiti è l'edilizia dove probabilmente forme di lavoro transitorio sono aumentate, per cui penso che si possano fare due cose: su un versante accettare la sua sollecitazione prestando maggiore attenzione a questa cosa. Non basta indignarci quando c'è un incidente, occorre aumentare le misure di controllo e prevenzione. Penso che noi come Comune possiamo dare un contributo anche a questo e certamente non ci sottrarremo ad ogni azione che permetta di ridurre incidenti mortali e non mortali sul posto di lavoro”.

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)

“Sono soddisfatto della risposta perché considero l'Amministrazione un punto centrale di difesa dei diritti e siccome giustamente i cittadini sono anche lavoratori, mi ritengo soddisfatto dell'attenzione che l'Amministrazione avrà su questo problema”.

CDXCVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PRATICÒ, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROVVEDIMENTI DA PARTE DELLA GIUNTA COMUNALE PER AUMENTO ESPONENZIALE DI INCIDENTI STRADALI SU ATTRAVERSAMENTI PEDONALI CITTADINI.

PRATICÒ (P.D.L.)

“Mi auguro che su questo problema l'assessore Farello dia una risposta definitiva ai cittadini genovesi. Ormai sono sette anni nel corso dei quali ho presentato tre mozioni approvate all'unanimità, però questa Giunta è stata latitante, non ha fatto nulla. Avevo chiesto dei dissuasori sugli attraversamenti pedonali, ho chiesto dei pannelli luminosi che segnalino l'attraversamento, ma non c'è stata nessuna risposta nonostante siano passati ben tre assessori.

Ricordo che i pannelli luminosi nella zona di Teglia esistono. La Giunta si era impegnata ad installarli nel resto della città, però sono rimasti a Rivarolo, Pontedecimo e Bolzaneto ma nel resto della città non se ne vedono. Così come i dissuasori, approvati all'unanimità, ma per i quali gli ex assessori non hanno fatto nulla.

A Genova aumentano gli incidenti stradali come leggiamo ogni giorno sui giornali; non contiamo quanti incidenti ci sono già stati dall'inizio dell'anno ed è assurdo, come diceva Nacini per gli incidenti sul lavoro, morire per attraversare la strada. La prego, assessore, non mi venga a dire che secondo le statistiche ci sono stati meno incidenti perché questa soap opera i cittadini genovesi sono sette anni che la sentono. Sono d'accordo che sia scorretto quando si attraversa fuori dagli appositi attraversamenti, però la maggior parte degli incidenti si verificano sugli attraversamenti pedonali che non si vedono per la poca luminosità e non ci sono i dissuasori che la Giunta ha promesso da sette anni.

Assessore, mi rendo conto che lei ha questa delega da poco, però rispetto agli altri suoi colleghi che non hanno fatto nulla lei faccia qualcosa, altrimenti cosa stiamo a fare qui quando ci sono mozioni approvate all'unanimità?”.

LECCE (P.D.)

“Io mi scuso con i colleghi per non aver ripresentato per la quarta volta il mio articolo 54 sul grave fatto che è successo a una nostra concittadina in via Perlasca. Penso che qui le responsabilità vadano date a chi le ha. Cominciamo a

parlare di velocità, di gente che viaggia in macchina senza alcuna sicurezza. Le chiedo, assessore, se il 10% delle multe viene speso a questo scopo e come viene speso”.

ASSESSORE FARELLO

“Dico al consigliere Praticò che prima di rispondere alla problematica posta, mi sembra doveroso dire che i numeri sono i numeri, non ci sono i numeri suoi e i numeri miei, ci sono i numeri delle statistiche che sono puntuali, alcuni confermano elementi di criticità, altri però confermano l’impegno della Civica Amministrazione sul tema della sicurezza stradale.

Negli anni tra il 2005 e il 2009 il numero totale degli incidenti è sensibilmente calato, soprattutto c’è un’inversione di tendenza che parte dal 2008 e si conferma nel 2009. Questo per dire che l’impegno sul tema della sicurezza stradale c’è complessivamente.

Questa sensibile diminuzione si riscontra in misura inferiore all’interno del pacchetto completo per quanto riguarda gli incidenti che coinvolgono i pedoni. Devo dire però che nel 2009, nei primi dieci mesi, i numeri ci dicono che cominciamo ad ottenere sensibili risultati anche per quanto riguarda l’incidentalità che coinvolge i pedoni, sia sugli attraversamenti pedonali che fuori. Nel 2009 si registra quella che io ritengo comunque un’importante inversione di tendenza: fino all’anno scorso gli incidenti che coinvolgevano i pedoni erano molti di più sulle zone pedonali che fuori. Quest’anno, per la prima volta dal 2005 ad oggi, gli incidenti che coinvolgono i pedoni sono più quelli che avvengono fuori dalle zone pedonali che quelli che avvengono sugli attraversamenti pedonali. Ovviamente questi ultimi sicuramente coinvolgono le responsabilità dell’amministrazione nella tracciatura degli stessi, ma ovviamente, come ricordava il consigliere Lecce, ci possono essere o meno gli interdittori, ci possono essere o meno tutta una serie di avvisi, ma se uno viola le regole sta violando il codice della strada e non deve violarlo anche se non ci sono gli interdittori.

Per quanto riguarda la specifica situazione sugli attraversamenti pedonali su cui purtroppo – e questo è uno dei dati negativi – mentre l’incidentalità complessiva diminuisce, l’incidentalità mortale è stabile. I morti sono 10 nel 2007, 8 nel 2008 e 10 nel 2009, speriamo di non aggiungercene.

Per quanto riguarda gli interventi specifici a difesa degli attraversamenti pedonali, le risposte da dare alle sue puntuali osservazioni sono due. Una purtroppo negativa e una purtroppo positiva. Quella negativa è che le nostre molteplici richieste di applicazione di interventi di interdizione alla velocità in zone frequentemente abitate si scontrano con i pareri negativi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ci dice che non possiamo metterli e che li mettiamo a nostro rischio e pericolo e visto che i nostri dirigenti e i nostri uffici

stanno molto attenti a non fare le cose a loro rischio e pericolo, si tratterebbe di avere un confronto con il Ministero per cui le regole che ci permettono di metterle gli interdittori di velocità vengano un po' modificate rispetto ai cambiamenti che ci sono stati nelle città perché le altre città per fortuna hanno una conformazione del loro spazio completamente diversa. Bisogna che si crei un caso Genova da questo punto di vista e ci stiamo lavorando.

La cosa positiva su cui voglio tentare di confortarla è decisione recentissima della Giunta, di due settimane fa di inserire nel piano triennale dei lavori pubblici di quest'anno che verrà portato all'attenzione del Consiglio Comunale insieme al bilancio nelle prossime settimane un intervento che prevede il rifacimento di 100 attraversamenti pedonali con una tecnologia molto diversa che abbiamo già sperimentato con buoni risultati in particolar modo in via Canevari. Sono passaggi pedonali che hanno una resistenza manutentoria molto più lunga della semplice vernice attuale e che si vedono molto meglio, soprattutto in condizioni di visibilità non buona.

Abbiamo deciso di dare la priorità al rifacimento di questi 100 attraversamenti con questa tecnologia negli incroci più pericolosi che abbiamo mappato (sono una ventina) e, con priorità assoluta, in tutti quegli attraversamenti pedonali che vengono fruiti dai nostri studenti nei plessi scolastici principali. Questa è una cosa che troverete nel piano triennale di quest'anno, è un intervento che vale mediamente 15.000 euro a passaggio pedonale, ma riteniamo che sia, come correttamente lei indicava, una priorità per garantire un elemento di sicurezza per la nostra città.

Ovviamente questo impegno va misurato, ma lo misurerete nei documenti previsionali e programmatici e nel piano triennale dei lavori pubblici che verranno in discussione nelle prossime settimane”.

PRATICÒ (P.D.L.)

“Assessore, io non condivido alcune sue osservazioni. Lei mi parla di dissuasori: perché nelle altre città italiane funzionano e qui sono fuori norma? Questo me lo deve dire lei perché in altre città italiane i dissuasori ci sono da anni e l'autista indisciplinato è obbligato a rallentare altrimenti spacca le ruote.

Poi lei continua come i suoi predecessori a parlare di statistiche. Intanto va lei a dire ai parenti dei dieci morti che è una statistica? A Genova siamo già a dieci morti e il Comune non fa nulla. Non dico che con la bacchetta magica i morti diminuiscano, ma se ci sono delle attenzioni come lei dice e magari mettiamo anche i dissuasori può darsi che diminuiscano davvero.

Quindi, citando le statistiche, lei mi sta parlando di morti, stiamo parlando di dieci genovesi morti sugli attraversamenti pedonali! Non so quanto sia colpa del pedone o dell'automobilista che non l'ha visto, ma c'è una parte di colpa di questa Giunta. Quindi sui dissuasori la smentisco, assessore, perché in

altre città italiane ci sono da anni e non sono fuori norma, così come i pannelli luminosi”.

CDXCVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DELLA BIANCA, PIANA,
BERNABÒ BREA E DANOVARO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
MANIFESTAZIONE E DELOCALIZZAZIONE
POLO PETROLCHIMICO DI MULTEDO.

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Dopo vent'anni che si parla di ricollocazione del petrolchimico di Multedo, circa un anno fa l'argomento è rientrato nell'agenda politica del Comune di Genova. Il Sindaco in un'assemblea pubblica a ponente parlò allora di dismissione delle due realtà che in effetti non producono petrolchimico, effettuano soltanto stoccaggio del prodotto che arriva via mare nel porto, dopo di che le due aziende fanno stoccaggio e distribuzione per l'industria del nord, da quella farmaceutica a quella chimica ed altri servizi.

Da allora c'è stato un po' di allarmismo da parte dei sindacati e dei lavoratori delle due aziende, circa 80 persone. Si è aperto allora un tavolo tecnico guidato dal Comune in rappresentanza di Comune, Regione e Provincia, dall'Autorità Portuale e da Confindustria in rappresentanza delle due aziende. Il tavolo tecnico doveva produrre uno studio su ipotesi di dislocazione delle due aziende, possibilmente all'interno del porto. Lo studio dovrebbe essere stato completato entro il mese di giugno di quest'anno e nonostante avessimo chiesto, anche in quest'aula, spiegazioni riguardo alle ipotesi che sono scaturite da quello studio, l'Amministrazione è stata sempre piuttosto vaga.

Da voci di corridoio vengo a sapere che le ipotesi sarebbero al momento due, una all'interno dell'area di Cornigliano e una su un riempimento all'interno della diga davanti al VTE. Naturalmente si crea allarmismo perché i giornali pubblicano le informazioni che hanno a disposizione trasformandole in notizie; all'interno delle popolazioni del ponente cresce l'allarmismo per una eventuale dislocazione del petrolchimico sempre in prossimità delle case e siccome quando non c'è chiarezza è facile generare confusione, qualcuno addirittura ipotizza che il trasferimento non avviene perché i Ministeri devono mettere le risorse che oggi non arrivano, però è difficile capire quante e quali risorse se non si ha un'idea chiara di che cosa si parla, di qual è il progetto di spostamento, se oggi esistono le condizioni perché le due aziende si spostino o meno e quali sono effettivamente le alternative.

Quindi la domanda è che cosa è scaturito da quella commissione, se i consiglieri possono avere quello studio e a che punto siamo per fare chiarezza e quindi per non generare confusione né all'interno delle popolazioni, né all'interno delle aziende e tranquillizzare anche i lavoratori perché alla fine da queste situazioni scaturiscono sempre delle guerre tra poveri, tra lavoratori e cittadini, mentre bisognerebbe remare tutti dalla stessa parte”.

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, la storia l’ha fatta molto bene la collega Della Bianca. Noi aspettiamo delle risposte che riteniamo ci debbano essere date dall’Amministrazione Comunale che, come ricordava bene la collega, rappresenta gli enti locali. La Sindaco aveva ripetuto più volte che era più propensa a chiudere le due aziende piuttosto che delocalizzarle. Noi non eravamo assolutamente d’accordo e siamo tuttora convinti che per la nostra città un’attività industriale del genere possa costituire assolutamente una ricchezza da cercare di mantenere sul nostro territorio.

Da sue dichiarazioni sembrava che poi ci fosse un’apertura alla delocalizzazione, ma soltanto in ambito portuale, quindi non sul territorio del Comune di Genova. Anche su questo sarebbe opportuno fare degli approfondimenti perché ci sono aree del Comune che potrebbero secondo me essere idonee a questo tipo di insediamento. Abbiamo la disponibilità dell’azienda che si impegna a non opporsi ad un progetto di delocalizzazione ed è anche disposta ad investire economicamente in questo tipo di operazione e francamente diventa difficile capire perché ci si debba assolutamente trincerare dietro questa posizione che non credo vada in direzione dello sviluppo della nostra città e di mantenere all’interno della nostra città aziende sane, opportunità occupazionali e rare ipotesi di crescita e sviluppo.

Ogni martedì il collega Danovaro porta alla nostra attenzione situazioni di aziende che si trovano in difficoltà. Non è questo il caso e non credo debba essere il Comune a mettere in crisi una delle poche attività in attivo. Ma soprattutto tenevo anche a chiederle, assessore, che cosa lei, la sua collega Corda e non so se sia coinvolto anche l’assessore Senesi, che da una prima lettura dei giornali sembrava avere aderito alla manifestazione, in qualità di rappresentanti dell’Amministrazione Comunale e di perni della Giunta Vincenzi, faceste in mezzo ai cittadini a manifestare contro voi stessi. Forse avete imparato da qualcuno che sostiene la vostra maggioranza a fare forza di lotta e di governo, però bisognerebbe comprendere, se voi siete i soggetti preposti a trovare le soluzioni, cosa siete andati a fare in mezzo alla gente che credo si senta già sufficientemente disorientata e presa in giro”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Leggo da un quotidiano genovese l’interessantissima dichiarazione dell’assessore Farello: “Siamo andati ad ascoltare i cittadini”. Mi viene un dubbio, assessore: è stato consigliere comunale per una vita e non ha mai avuto occasione di ascoltare i cittadini di Multedo? Finalmente è riuscito a cogliere le istanze dei cittadini di Multedo, mi compiaccio.

In effetti stupisce tutti noi vedere assessori di questa Giunta contestare la Giunta stessa manifestando assieme a quei tanti cittadini che non ne possono veramente più. Non si può negare che la situazione sia a rischio. Sicuramente vanno rispettati i lavoratori, però la priorità assoluta deve essere quella di dare sicurezza ai cittadini e non si può veramente dire che a Multedo esista sicurezza con la ferrovia e i depositi. Le aziende possono dare tutte le assicurazioni che vogliono, però l’evidenza è talmente manifesta che non far niente diventa una pesantissima colpa e una forte responsabilità per la Giunta perché c’era un preciso impegno del Sindaco e non abbiamo ancora visto assolutamente nulla. Quindi non è che riusciate a scaricarvi la coscienza partecipando alle manifestazioni, io spero che la gente capisca veramente quale è la situazione”.

DANOVARO (P.D.)

“Il tema del polo petrolchimico si trascina da anni in questa città ed è stato anche oggetto di una forte conflittualità tra i residenti e questo insediamento produttivo. Vorrei ricordare che l’evoluzione di questa città, una città industriale che ha avuto una forte presenza di tante realtà, non solo quelle legate all’energia, ha visto spesso conflittualità significative; ricordo le vicende che si sono protratte a lungo su Ilva a Cornigliano, ma credo che adesso la città abbia il compito di ridefinire il proprio profilo di assetto urbanistico in una visione nuova che trovi una giusta armonia tra le necessità, che ancora noi riconosciamo, di una città che cresce e si sviluppa, con quelle di un territorio al quale bisogna restituire la tranquillità di poter essere vissuto senza le preoccupazioni che forti impatti di attività produttive, peraltro anche pericolose, possono determinare.

Io credo che il percorso dell’amministrazione sia stato molto coerente e che abbia messo al centro della sua attenzione il problema rappresentato dai cittadini, chiedendo con forza alle aziende di assumere su di loro la responsabilità, insieme a noi, di lavorare affinché se ne vadano da lì perché quella è una localizzazione che non ha più luogo di essere. Tanto ha dato questo territorio a questa città e allo sviluppo delle aziende legate all’energia e tanti erano gli occupati in tante altre imprese, non solo quelle di Carmagnani e Superba, ma che qui progressivamente hanno visto ridursi il loro livello occupazionale mantenendo troppo pesanti servitù.

È il momento di dire basta e su questo l'Amministrazione ha dato un segnale forte. Si è messa anche a disposizione di un ragionamento per una riallocazione. A seguito del protocollo d'intesa che era stato siglato circa tre anni fa e che immaginava una riallocazione, si è istituito un nuovo tavolo tecnico in cui sono state avanzate delle proposte concrete. Ma queste proposte sono concrete nella misura in cui il Governo sarà in grado di dare una risposta decisiva a questa annosa questione, cioè dove, come e quante saranno le risorse che si potranno impegnare per le opere di infrastrutturazione marittima e di contenimento per una eventuale riallocazione. Queste non sono disponibilità economica che possono derivare dal Comune, ma siccome è stato più volte detto dal Governo che si vuole impegnare per rilanciare settori dell'impresa, questo è un primo banco di prova significativo. Se ci crede e se ritiene che questo possa essere un polo anche dell'economia legata all'energia, allora si faccia avanti e ci dica, rispetto alla rosa delle proposte che abbiamo avanzato, se pensa di investirci dei soldi. C'è la disponibilità nostra, c'è la disponibilità delle imprese, c'è la disponibilità dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali. Manca all'appello il Governo.

Credo che insieme possiamo sollecitare una rapida risposta; l'importante è non mettere contro cittadini che legittimamente vogliono quell'area liberata e lavoratori che legittimamente richiedono un futuro per la loro attività lavorativa e per le aziende in cui lavorano”.

ASSESSORE FARELLO

“L'Amministrazione ritiene singolare che dal 14 maggio 2009 non si abbia più notizia del Ministero dello Sviluppo Economico su questo tema nonostante le numerose sollecitazioni e gli impegni mantenuti da questa amministrazione e dagli altri enti locali di questa città: la Regione, la Provincia e l'Autorità Portuale.

Il 14 maggio 2009, in un tavolo riunito al Ministero dello Sviluppo Economico, si era deciso che gli enti pubblici del territorio genovese e ligure avrebbero dovuto produrre, attraverso i lavori di un tavolo tecnico, delle conclusioni da sottoporre nuovamente al Ministero che avrebbe provveduto a coordinare tutti gli altri soggetti nazionali coinvolti: il Ministero delle Infrastrutture, quello dell'Ambiente, l'ENAC, l'ENAV e quant'altro, per poter confermare o meno i propri impegni, confermando tra l'altro in quell'occasione che era interesse del Governo mantenere questa attività produttiva in quanto di interesse nazionale e che quindi era disponibile ad allocare le risorse necessarie per una opportuna ricollocazione delle aziende.

Il 6 luglio il Sindaco di Genova ha comunicato correttamente al Ministero dello Sviluppo Economico di aver concluso l'istruttoria tecnica e quindi di essere disponibile a essere riconvocati al tavolo dal Ministero, dove ci

vuole – e questa continua ad essere la nostra richiesta – trasparenza sulle risorse disponibili per questa ricollocazione che non sono un argomento indifferente.

Non accontentandoci di non aver risposta dopo il 6 luglio, abbiamo riscritto il 15 settembre. A ottobre, in un'occasione in cui abbiamo avuto qua presente il Ministro Scaiola, abbiamo ribadito il nostro essere pronti ad essere riconvocati. Anche a seguito di questo incontro non è accaduto niente; abbiamo recentemente scritto nuovamente al Ministero, sia alla parte tecnica che alla parte politica, ma continuiamo a non ottenere risposta. È questa l'occasione per dire che continuiamo a non avere risposta e non ci sembra un atteggiamento corretto.

Nel frattempo su questa vicenda, anche rispetto al dibattito che si è sviluppato oggi, bisogna secondo me chiarire alcune cose. Vede, consigliera Della Bianca, se l'attività, come dice lei, non è così pericolosa perché ci sono soltanto dei passaggi, allora non è nemmeno così decisivo il tema della ricollocazione. Noi abbiamo detto con molta chiarezza che siamo disponibili a valutare una ricollocazione, anzi lavoriamo per la ricollocazione, chiaramente in ambito portuale anche per motivi di efficienza industriale data la natura di quelle attività, ma non scartiamo, di fronte a una indisponibilità a queste soluzioni, anche la cosiddetta opzione zero perché il presupposto da cui parte questa amministrazione è che quelle attività all'interno del tessuto urbano non ci possono più stare e i cittadini che hanno sfilato sabato erano contro il petrolchimico. Io li ho ascoltati, a differenza forse di qualcuno che, indeciso su dove collocare la propria richiesta di preferenza per le prossime elezioni, non sapeva da che parte stare, se dalla parte dei 70 lavoratori o dalla parte dei cittadini di Pegli. Noi tentiamo di stare dalla parte del territorio e ritengo di aver partecipato a più manifestazioni di quanto non abbia fatto il consigliere Bernabò Brea perché sono più avvezzo alla piazza, ma di questo abbiamo discusso tante volte e mi sembra assolutamente normale. Poi io mi sono trovato – e i giornali lo hanno riportato – anche non in sintonia con alcune delle istanze che sono state sollevate durante quella manifestazione, perlomeno per quanto attiene alle mie competenze che sono soprattutto sulla fascia di rispetto, dove i lavori sono molto più avanti rispetto a quanto quella manifestazione ha posto.

Credo fosse dovere degli assessori competenti su alcune materie andare ad ascoltare quello che quei cittadini rivendicavano, pensiamo di poter dare delle risposte, quella sul petrolchimico è questa: questa Amministrazione lavora per la ricollocazione, ha fatto tutto quello che vi era da fare, noi chiediamo al Governo di non giocare, è facile giocare alla guerra dei poveri, aspettare che qualcuno dica le ipotesi di ricollocazione per vedere quanta confusione succede e tentare di utilizzarla per tenersi le risorse economiche nel cassetto. Noi riteniamo che questo sia un atteggiamento poco serio, il 14 maggio il Ministero si è preso degli impegni e il 6 luglio il Comune ha comunicato che gli impegni

degli Enti Locali sono stati assolti, gradiremmo che il Ministero dello Sviluppo Economico rispettasse quegli impegni almeno rispondendo alle nostre lettere”.

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Prendo atto che l’Assessore non ha risposto alla mia domanda, poiché io ho fatto una domanda precisa: quale è lo studio che è emerso dal tavolo tecnico, se è riempimento davanti al porto di Voltri o è l’ipotesi avanzata per trasferire le due aziende all’interno dell’area di Cornigliano? Queste sono le ipotesi che mi risultano essere in piedi, se non avete avuto risposta è perché non avete ben formulato la domanda; nel senso che un’ipotesi di spostamento può avere un valore e un’altra ipotesi di spostamento ne ha un’altra, quindi le risorse si fanno su progetti concreti.

Se non vi sono progetti concreti è difficile dare risposte sul nulla o sulle ipotesi fantasiose come la famosa isola che non c’è, ricordo molto bene quando l’allora Assessore all’area vasta Prof.ssa Vincenzi presentò in questa sala proclamando come soluzione possibile lo spostamento del petrol chimico, i soldi si mettono su cose concrete non su ipotesi fantasiose, probabilmente da quel tavolo tecnico ancora non è emerso uno studio reale e concreto e quindi non si può andare in mezzo alla gente a protestare contro se stessi quando di fatto non si è capaci di fare delle ipotesi, di portarle avanti e di fare dei progetti ed essere coerenti con gli stessi”.

PIANA (L.N.L.)

“Sono disorientato in quanto non so se rispondere al consigliere Danovaro o all’Assessore Farello, l’articolazione che ha usato il consigliere Danovaro nel tempo per sviluppare il suo 54, di fatto credo fosse una risposta alle interrogazioni che io e gli altri colleghi abbiamo posto. Credo sia veramente importante che noi la si smetta di giocare e credo sia importante che venga edotto il Consiglio Comunale sulla soluzione della dislocazione che è stata individuata, se poi sarà utile e necessario che tutti quanti insieme si facciano delle pressioni nei confronti del Governo Nazionale per sensibilizzare su certe questioni, non saremo noi a tirarci indietro; mi pare che da un po’ di tempo si tenti di affossare l’immagine del Ministro per lo Sviluppo Economico credo che in questa partita però ci siano anche delle responsabilità da parte del ministero delle infrastrutture e dei porti e quindi forse sarebbe più opportuno che l’amministrazione si muovesse anche nei confronti di questo soggetto.

Sono convinto che soltanto partendo da un’ipotesi concreta, riusciremo a lavorare e individuare anche i costi e gli impegni economici che saranno utili per portare a compimento questa dislocazione, mi auguro che prima possibile il

Consiglio Comunale sia informato delle ipotesi che questo tavolo di fatto ha individuato”.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Innanzitutto vorrei rispondere all’Assessore Farello, forse avrò partecipato a meno manifestazioni di quanto abbia fatto lei ma ove ho partecipato l’ho fatto con entusiasmo e dalla parte dei cittadini sostenendo le loro richieste, mi sembra che lei invece partecipi a manifestazioni in cui esprime un grande spirito dando un colpo alla botte e uno al cerchio; quindi onestamente mi sembra che ci sia poca coerenza, poiché se noi vediamo le dichiarazioni dei cittadini non mi sembra che siano molto conciliabili con le sue dichiarazioni.

Lei ha affermato che avete dato delle risposte, ma quali risposte, ma risposte non ce ne sono, non ce ne sono assolutamente, l’ipotesi di delocalizzazione è l’isola, questa famigerata isola, a parte le perplessità dell’idea stessa, mi sembra che la stragrande maggioranza dei cittadini di Multedo non ne voglia sentire parlare, perché comunque quella prevista sarebbe troppo vicino al lido, quindi nonostante abbia detto volevo ascoltare i cittadini in realtà non li ha ascoltati, continua a non ascoltarli e continua ad andare lei e la sua Giunta per la propria strada senza curarsi delle esigenze prioritarie. Poiché per voi le esigenze prioritarie magari sono la moschea e non risolvere il problema di Multedo, questo atteggiamento è obbiettivamente contro gli interessi della città, voi esercitate il potere per il potere ma non avete nessuna cura nessun riguardo per quelle che sono le istanze, i sentimenti e le volontà dei nostri concittadini”.

DANOVARO (P.D.)

“Ringrazio il consigliere Piana della mia nomina ad assessore, però mi permetta di interloquire con il ministro per lo sviluppo e l’attività economica Raffaella Della Bianca, perché se io interpreto il volere o comunque le preoccupazioni dell’Amministrazione, mi sembra che molto meglio la consigliera Della Bianca stia interpretando le volontà del ministro, perché quello che noi chiediamo è una risposta; c’è là data la consigliera Della Bianca, il ministro ancora non si è degnato di darcela e quindi quella preoccupazione su temi veri sui quali si può anche celiare brevemente, ma essendo temi importanti per lo sviluppo della città, del nostro territorio, delle attività produttive, sarebbe bene che una risposta tempestiva e se voi ci aiutate in questo noi vi ringraziamo, arrivasse direttamente dal ministro e non da chi attualmente sta surrogando le sue funzioni”.

CDXCVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
"COSTRUZIONE CHIOSCO ROTONDA
CARIGNANO"

LAURO (P.D.L.)

“Grazie Presidente di darmi l’opportunità di fare chiarezza sulla rotonda di Carignano, un belvedere storico da tutelare, un belvedere nato come uno spazio, una piazza, è nata per rimanere una piazza, uno spazio. Stanno costruendo un gazebo e vi sono già le fondamenta in cemento, dai giornali leggiamo che l’Assessore Vassallo non centra, è vero, poiché l’Assessore Vassallo è arrivato da poco e centrava l’Assessore Tizzi. Comunque dubito che non ne sappia nulla, mi stupisco, mi auguro che da venerdì ci sappia dire qualcosa, una cosa è certa: la Sindaco Vincenzi quando è andata a cercare i voti a Carignano aveva promesso una riqualificazione del territorio, aveva promesso un progetto di riqualificazione dell’area, questo non è successo e come sempre ha fatto dell’altro facendo piazzare (non possiamo prendercela ne con Vassallo ne con Tizzi) un gazebo.

Un gazebo dove non c’è cartello, mi risulta che quando si fa un’opera del genere ci vuole un cartello per inizio e fine lavori, un cittadino deve sapere esattamente cosa vuol fare il Comune di Genova in quell’area, questo non si legge e no si sa a chi sarà data la licenza che ha già subito un passaggio di mano, la paura dei cittadini è che non c’è riqualificazione, c’è un’operazione commerciale, non sappiamo gli orari e se questo gazebo-bar non funziona? Cosa rimane nell’area? Qualcosa di fisso, in ferro battuto che finirà per arrugginire e quindi Assessore le chiedo: cosa vuol fare della rotonda di Carignano? “.

ASSESSORE VASSALLO

“La collega Lauro mi dà l’opportunità di fare due ragionamenti che nelle battute lette sui giornali diventa difficile fare, il ragionamento ha bisogno di tempo e di argomentazioni, normalmente la battuta si risolve in una sintesi che non sempre fa giustizia della realtà. E’ brutto dire che Vassallo non ne sa niente, c’è un proverbio genovese che dice che chi non ne sapeva nulla è stato condannato a trenta anni, non mi ritrovo in questa valutazione e rispondo a questa interrogazione che è nel merito delle cose che pone delle domande a cui è giusto dare delle risposte proprio nella funzione di riferimento ai cittadini.

L’iter per la realizzazione del chiosco - poiché di chiosco trattasi – è un iter che ha seguito tutte le autorizzazioni dovute e necessarie, per la precisione

la richiesta è stata avanzata nel luglio del 2006 e il settore commercio ha smistato come era dovuto alla circoscrizione di centro-est , al settore edilizia per l'esame da parte della commissione del paesaggio e al settore progetti privati per l'esame della conferenza dei servizi. La conferenza dei servizi nell'agosto 2007 e la commissione per il paesaggio nel dicembre del 2007 hanno dato pareri sono positivi, nel gennaio 2008 la direzione del servizio del commercio ha chiesto un parere all'avvocatura dell'Amministrazione Comunale in merito e l'avvocatura ha risposto evidenziando un parere positivo rispetto all'iter procedurale della pratica, nell'aprile 2008 l'ufficio ha trasmesso gli atti alla sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria che come lei sa è un ente che è esterno all'Amministrazione Comunale, rispondendo favorevolmente nell'agosto 2008 all'insediamento del chiosco.

Un parere favorevole condizionato alla rotazione del chiosco di novanta gradi per consentire di mantenere – come dice nel provvedimento – i coni visuali da via Corsica, a questo punto la pratica aveva tutte le caratteristiche di legalità, trasparenza, sicurezza, la verifica di tutti gli organismi e di tutte le strutture interne ed esterne all'Amministrazione Comunale e potersi dire una pratica completamente definita. Questo è l'iter della pratica, se poi la consiglieria Lauro pone anche un problema di carattere politico e così ho capito, da una parte la verifica della correttezza e della trasparenza del procedimento, dall'altra il problema politico, penso e spero di aver risposto rispetto allo sviluppo procedurale della pratica, per quanto riguarda il problema politico come sempre il problema è di costruire delle regole; i colleghi della commissione economica e di bilancio hanno già avuto modo di esaminare le nuove regole per la gestione dei mercati in sede fissa, è all'ordine de giorno di giovedì prossimo la normativa, sono piani complessivi che riguardano nuove regole per l'occupazione del suolo pubblico, nella normativa che riguarderà la riforma del commercio che è già pronta ma che sarà esaminata dagli organismi del Consiglio Comunale quando l'iter dei mercati rionali e dell'occupazione del suolo pubblico saranno terminati avremo questa nuova regola che le anticipo e su cui mi auguro concorderà adesso e anche quando ci sarà occasione di discuterne in commissione.

I chioschi non sono più a sportello, non c'è più una richiesta del singolo che chiede di andare in quel posto o in quell'altro, è l'Amministrazione Comunale che stabilisce dove vanno e quando ha definito dove vanno, fa delle gare per stabilire chi andrà ad occupare la scelta politica complessiva che l'Amministrazione Comunale ha fatto; questa è la risposta in termini di costruzione di regole ad una normativa che non è regolamentata e che ha seguito nello specifico un iter che è trasparente”.

LAURO (P.D.L.)

“Sicuramente le regole sono il principio fondamentale per tutelare il bene comune, però purtroppo le regole cambiano in corso d’opera e invece le strutture rimangono. In commissione lei ci ha elencato la possibilità-scelta politica di cancellare dei siti improduttivi perché comunque rimangono sulle spalle del Comune come manutenzione o altro, invece qui si sta dando inizio ad un’altra cosa, è il contrario esatto della sua politica. Altresì prendiamo atto che il programma elettorale è cambiato, non conta più niente, lo vediamo a Lagaccio, lo vediamo a Carignano, prima si sente la gente, prima si prendono i voti e poi non si fa assolutamente niente; anche in Carignano c’è stata una promessa di riqualificazione del territorio e invece adesso i cittadini si vedono costruire un gazebo-bar e purtroppo in un contesto degradato dove la Sindaco Vincenzi era stata constatando il degrado, non si sta facendo assolutamente nulla”.

CDXCIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO IN MERITO
A “FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI
REALIZZAZIONE DEI LAVORI DI RIPRISTINO
DELLA FERROVIA A CREMAGLIERA PRINCIPE
– GRANAROLO”

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Signora Sindaco qui siamo di fronte ad un caso emblematico all’italiana, nel 1901 il primo di gennaio il trenino Principe/Granarolo fece il suo primo viaggio, il viaggio inaugurale, per la realizzazione della cremagliera ci vollero tre anni, cento anni dopo per ragioni di sicurezza a causa di un muraglione pericolante nel tratto via bari – granarolo lungo 25 metri è stato fermato. Per chi non lo sapesse granarolo è una ridente cittadina con potenzialità turistiche, si vede tutta Genova, lo dico per chi pensasse che Genova potesse essere anche una città turistica con la cremagliera che funzionava, l’elenco di tutte le occasioni perdute in questi trenta anni.

C’è un problema, la cremagliera è stata bloccata nel 2002 per ragioni di sicurezza, è passato un intero ciclo amministrativo (Pericù 2) e non è successo niente, mi sono permesso circa un’anno fa di rilevare cosa si stesse facendo, perché circa duemila e cinquecento persone storicamente di sinistra sono isolate, soprattutto d’inverno, persone anche di una certa età, ho chiesto più volte cosa stiamo facendo, per i lavori palleggiamento tra vari soggetti, lei fece una promessa dicendo che iniziavano i lavori e dovrebbero finire nel 2010.

Vorrei sapere visto che l'inverno è incipiente e abbiamo la neve, la grandezza di questa regione dove abbiamo il sole, il mare, la neve ma non abbiamo saputo sfruttarle e lo dico sempre perché c'è qualcuno che parla sempre del Lagaccio, io invece parlo di un'altra cosa; vorrei capire, sapere soprattutto per i cittadini non per me, neanche per la politica e neanche per le elezioni, cosa facciamo per queste persone che sono da sette anni – la guerra mondiale è durata sei anni - isolate dal resto della città”.

SINDACO

“Grazie consigliere per aver ricordato questo problema e anche il fatto che circa un mese fa io ebbi a relazionare in questo consiglio dicendo quali sarebbero stati i tempi, sono contenta di dirle che il 12 novembre parte l'ammodernamento della ferrovia Principe/Granarolo di cui lei ci ha parlato.

Questa prima parte dell'ammodernamento avrà termine nei primi mesi del 2010, interesserà in particolare il consolidamento dei muri nella zona sopra via Bari e la ristrutturazione della cabina elettrica di via Bianco e quindi un grande problema che è avviato alla soluzione, sappiamo quale è la storia di inefficienza e di burocrazie, ma anche di disinteresse - ha ragione - che per molto tempo ha governato questa questione, mi pare di poter dire che nel rapporto anche costante che abbiamo avuto coi cittadini che hanno un grande merito, che è quello di averci aiutato a risolvere alcuni problemi, finalmente i lavori iniziano e spero di vedere lei, tutti noi e i cittadini che se lo meritano a brindare per qualcosa che finalmente comincia”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“La ringrazio, è la prima pietra, poi il nostro obiettivo è quello di salire sulla cremagliera al più presto e guadagnare la ridente cittadina di Granarolo dove poter vedere l'intera città e gran parte della Liguria da una bella località. Sappiamo che si mettono le prime pietre, ma bisogna arrivare anche all'ultima”.

D INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DELLA BIANCA, BERNABÒ
BREA, BALLEARI, DE BENEDICTIS, PIANA,
COSTA, BIGGI, GAGLIARDI, BRUNO, ARVIGO,
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLA
"RECENTE SENTENZA EUROPEA CHE
PREVEDE L'ELIMINAZIONE DEL CROCIFISSO
DAI LUOGHI PUBBLICI"

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Questa sentenza della Corte Europea di Strasburgo lascia molto perplessi, perché così facendo, l'Europa sembra allontanarsi sempre più dai cittadini e dai simboli, che prima di essere simboli religiosi sono i nostri simboli di civiltà e sono delle certezze che noi siamo abituati comunque ad avere. Ad avere quindi dentro le istituzioni, nelle classi delle nostre scuole, ma senza generare divisioni all'interno, perché nessuno ha mai utilizzato quel simbolo per mettere chi non ci si riconosce in un angolo per ghettizzarlo o comunque farlo sentire non parte di un insieme. Prima di tutto sono state messe alla porta le nostre identità culturali, le nostre identità da cui è nata l'Unione Europea e proprio per questo la questione ci lascia perplessi, che una cittadina possa fare ricorso e quasi con leggerezza venga accettato questo ricorso, vuol dire che niente ha più valore e che tutto si può fare, che tutto è concesso e quindi alla fine è inutile meravigliarsi.

Ritengo che bene abbia fatto il Governo e bene farebbero le istituzioni comunque ad appoggiare e tra l'altro lo stanno facendo istituzioni bi-partisan, poiché questa non è una questione politica di parte, quindi bene hanno fatto le istituzioni che hanno aderito comunque al ricorso del Governo per far sì di riportare ordine, rispetto alle nostre identità culturali ancor prima che religiose.

Anche perché ritengo che comunque quel simbolo che sicuramente è un simbolo religioso e questo nessuno lo mette in dubbio, però rappresenta l'intera identità di un popolo e che comunque non ha mai creato ghettizzazioni o divisioni e non da effettivamente fastidio a nessuno; sono dispiaciuta del fatto che anche oggi in conferenza capi del gruppo ci sia stato comunque una lunga discussione se approvare o meno un ordine del giorno per invitare il Comune di Genova ad aderire all'azione del Governo, mi auguro che il Comune di Genova e il Sindaco lo facciano autonomamente al di là comunque di un ordine del giorno che poteva oggi trovare l'unanimità del consiglio e che invece è stato impedito di essere presentato e votato”.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Viviamo in una Europa obbiettivo di una strategia offensiva dell’Islam, a volte violenta a volte strisciante, ove i Mussulmani le escogitano tutte per ottenere diritti a cui non hanno assolutamente titolo in una Europa in cui vi sono quartieri di grandi città come Londra o Amsterdam dove sono riusciti ad imporre la legge Coranica, in questa Europa così vigliacca e sempre pronta a rinnegare se stessa e a rinunciare alla difesa dei propri principi dei propri valori.

La goccia più vergognosa è la sentenza che vieterebbe l’esposizione del crocifisso nelle scuole, io trovo veramente sconcertante non solo questo fatto, ma siamo talmente andati fuori di testa che la stessa corte ha sentenziato il diritto ad un risarcimento per i proponenti del ricorso, viviamo in una civiltà rovesciata, indegna in realtà di sopravvivere perché non ha il coraggio morale di difendersi e di trattare come meritano chi vuole infangare ed eliminare i nostri simboli, la nostra identità, i nostri valori. Mi auguro che il Consiglio Comunale di Genova sappia esprimere la sua forte posizione su questo argomento, purtroppo i precedenti non sono incoraggianti, oggi c’è stato impedito di mettere in votazione un ordine del giorno che riaffermava questa nostra volontà di difendere il Crocifisso e mi immagino cosa verrà nel prossimo consiglio.

Come Genovese, come Italiano, come Europeo però devo dire che non accetterò mai che venga eliminato il Crocifisso e mi batterò sempre contro questo modo di sopraffare i nostri sentimenti più autentici e contro il nostro modo di vita”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie al Sindaco di essere presente per affrontare questa argomentazione che come è già stato accennato da Della Bianca e da Bernabò Brea è assolutamente importante. Qua non si vuole cercare di portare soltanto un simbolo religioso nelle classi dove crescono i nostri bambini, ma di portare un simbolo che è sinonimo e simbolicamente attraente per ciò che riguarda la nostra cultura. La nostra cultura è fatta così, noi stiamo parlando in questa aula e parliamo spesso e recentemente abbiamo anche parlato della Moschea e dei diritti che hanno di poter professare la loro religione, noi ci adattiamo conseguentemente alle esigenze di chi viene a visitare il nostro paese, poi vedremo come quando e perché, però quello che io mi sto domandando è : perché noi non dovremmo risentirci offesi dalla costruzione di un Minareto, mentre loro si devono sentire offesi dalla presenza di un crocifisso?

Questo odio verso il crocifisso è inaccettabile ed è incomprensibile una cosa del genere, perciò signor Sindaco La pregherei di farsi parte dirigente nell’affrontare il problema con le scuole site nel Comune di Genova affinché non rimuovano il Crocifisso e possibilmente ove è tolto, rimetterlo”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Io Signora Sindaco di questa sentenza voglio cogliere la parte positiva, la parte positiva mi dice che dopo duemila anni il crocifisso è ancora sulla cresta dell’onda, quindi vuol dire che è ancora un simbolo che per buona parte o tanta parte dei cittadini dell’Europa e del Mondo ha ancora un significato; secondo me, il Crocifisso è un simbolo religioso che non offende ne le persone , ne le altre fedi. Ricordiamoci che noi tutti ed io per primo, ma sfido chiunque dei presenti a negare che nei momenti di difficoltà e di dolore non si sia rivolto al Crocifisso, lo facevano anche due personaggi famosi che ci hanno accompagnato nella nostra gioventù, uno era Don Camillo ed era normale e l’altro era Peppone che in alcuni film vi si rivolgeva, direi che molti di noi hanno imparato più a dialogare con il Crocifisso attraverso i loro film anziché dal prete. Siccome c’è questo silenzio-assenzo da parte delle istituzioni , vorrei sapere cosa intende fare l’Amministrazione a proposito di questa sentenza”.

SCIALFA (I.D.V.)

“Non voglio fare il grillo parlante, ma mi pare che ci sia un po’ di confusione in questa storia e vorrei chiedere a tutti di poter dire tre cose tecniche su questa storia, lo dico come preside, oppure lo dirà il Sindaco”.

PIANA (L.N.L.)

“Io Sindaco mi auguravo che oggi al di là delle questioni di fede, laicità e delle posizioni legittime e rispettabili che tutti quanti in questa aula abbiamo, sia a destra che a sinistra, esprimendo ognuno sicuramente delle sensibilità diverse, che questo pronunciamento - che a mio modo di vedere ha dell’incredibile - potesse destarci e far sorgere il dubbio all’interno di noi tutti che questa Europa forse non è quella che vogliamo, non è quella che dovrebbe essere e determinati tipi di pronunce vanno in una direzione non rispettose del sentire, dei popoli che in questa Europa a volte ci hanno creduto con convinzione.

Non immaginavo a dir la verità, che già in un precedente incontro ci potessero essere di fatto delle difficoltà a chiedere, sostenere in maniera unanime di esprimere approvazione per l’azione del Governo Italiano che ha ricorso contro questo pronunciamento e in questo momento a chiederle un impegno simbolico a mantenere e difendere la presenza dei Crocifissi sui muri degli uffici comunali, dei luoghi pubblici e degli edifici scolastici di nostra competenza, ossia comunali. Quando ho steso questo ordine del giorno che non sarà portato alla votazione proprio perché non c’era l’unanimità della

conferenza capigruppo, avrei anche inserito un'altra iniziativa che non mi sembrava strumentale ma che mi pareva in linea con quanto è stato fatto in altre realtà italiane, poiché mi sembrava un buon momento per rilanciare una tradizione, una cultura propria della nostra città legata al simbolo del Crocifisso e mi sarebbe piaciuto chiederle l'impegno di organizzare insieme alle confraternite – so che Lei sa di cosa sto parlando – un momento di incontro per rilanciare a partire dalla figura del Cristo, l'identità, la cultura, la tradizione, che la nostra città ha espresso da tempi antichissimi. Non voglio entrare nel merito di questioni che sicuramente mi appassionano e che sono state spesso oggetto di posizioni politiche del movimento che rappresento, però mi piacerebbe sentire nella sua replica una disponibilità e una condivisione nei confronti di questa iniziativa, ossia il ricorso avanzato contro questa pronuncia e credo che come Genovesi, Liguri e Italiani non ci possiamo sottrarre a questo dovere che abbiamo di confermare con forza le nostre tradizioni, cultura e origini”.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Presidente, sono due anni circa che non abbiamo mai visto iscritto un articolo 55, questo è un argomento di tale importanza per cui anche riallacciandomi a quello che diceva il collega Scialfa io direi di dare la parola a tutti i gruppi Consiliari, perché mi sembra giusto che su questa questione tutti i gruppi abbiano la facoltà di esprimere le proprie opinioni”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La ringrazio per l'osservazione, certamente non avrò avuto modo di conferire con la sua capogruppo, poiché lungamente per un ora la conferenza ha dibattuto sull'argomento e siamo arrivati alla conclusione di estendere ad un paio di capigruppo che non avevano proposto l'articolo 54 in una soluzione che siamo andati a votare tra di noi. Quindi non avendo avuto modo di conferire, si faccia informare o si informi”.

COSTA (P.D.L.)

“La presentazione di questo articolo 54 sta a dimostrare lo sconcerto che la sentenza della Corte di Giustizia del Consiglio Europeo ha lasciato in tutti noi, tra l'altro questo sconcerto crea anche delle perplessità su questa istituzione, perché se un'istituzione di questo genere arriva ad una sentenza di questo tipo crea perplessità su tutta l'istituzione, su come giudica. Come è stato detto il Crocifisso è un simbolo di appartenenza di una comunità, della nostra comunità nazionale e quindi questa sentenza va criticata con forza, perché va contro. Noi siamo abituati a non commentare, a non giudicare le sentenze ma

accettarle e subirle, ma in questo caso quando colpisce quella che è l'identità e noi di questo stiamo parlando...interruzione...parlo della Corte di Giustizia del Consiglio d'Europa, io di questo sto parlando, sto parlando di questa istituzione e se c'è qualcuno che ha atteggiamenti di questo genere, dopo alza il dito e parla e non interrompe, perché stiamo parlando di cose serie, delicate, di cose che appartengono alla nostra identità. Tra l'altro mi stupisco che gruppi Consiliari tanto pronti a prendere la parola e intervenire su la qualunque cosa e su un tema di questo genere che è un tema delicato che è l'identità della nostra comunità, c'è un silenzio assoluto e rumoroso; mi stupisco di questa cosa perché quando sono in campagna elettorale li vediamo in prima fila nelle processioni, ad applaudire i Cristi e quant'altro. Li vediamo tutti in prima fila, questa cosa va chiarita una volta per tutte, noi vogliamo e chiediamo anche da parte loro una dichiarazione su questa sentenza, che si pronuncino e chiediamo a lei che su questo argomento ci sia una iniziativa forte a sostegno del nostro Presidente del Consiglio che si è opposto come ha ricordato il collega Piana a questo pronunciamento che sa di un pronunciamento contro la nostra identità nazionale, va letta in questo senso, non può essere letta in maniera diversa.

BIGGI (P.D.)

Mi sembra che per affrontare un tema del genere sarebbe necessario un'atmosfera più serena e pacata e non si possa soprattutto affrontare con un articolo 54, ho presentato un ordine del giorno che mi auguro possa essere discusso prossimamente. Vorrei fare una breve premessa dicendo che non mi sembra che il Crocifisso possa rappresentare una minaccia per la laicità dello stato, per la responsabilità educativa delle famiglie, ma vorrei porre una domanda a tutti noi. Si è parlato molto dei simboli, ma vorrei che ci interrogassimo su che cosa rappresentano certi simboli. Ho sentito dire che il crocifisso è il simbolo della tradizione occidentale, ma è il simbolo della tradizione occidentale o della civiltà dell'occidente per esempio contro gli invasori islamici o è il simbolo di colui che ha saputo dare la vita per gli altri? Io penso che ci si debba confrontare veramente sul significato originario dei simboli.

È l'estrema difesa della dignità di ogni uomo, anche di quelli che vengono alle nostre sponde per sfuggire alla fame, alla guerra, alla miseria e che magari muoiono nei barconi nel Mediterraneo. Quindi l'estrema difesa della dignità dell'uomo, di ogni uomo, di ogni condizione, di ogni latitudine e di ogni tempo.

Quello che però sinceramente ritengo inaccettabile è l'uso strumentale della religione. Questo penso che sia veramente contrario a questo simbolo che tutti vorremmo difendere, un simbolo che non si può comunque mai difendere con la spada, se è vero che il messaggio evangelico dice "Beati i miti, beati i

misericordiosi, beati quelli che hanno fame e sete della giustizia”. Ecco, questo è il simbolo che rappresenta la croce”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Io non mi presterò a strumentalizzazioni di tipo religioso, storico o politico (non voglio parlare di tradizioni), però voglio parlare del povero Cristo e dei poveri cristi. Io sono allibito che un insigne magistrato italiano, il dottor Zagrebelsky, non si sia opposto a una sciocchezza clamorosa di questo tipo. Ma di cosa stiamo parlando, noi siamo contro i poveri cristi? Questo è sostenuto non soltanto dai cardinaloni o dai politici che magari su queste cose ci hanno sempre marciato con grande ipocrisia. Qui c’era il primo rivoluzionario che ha detto al cittadino romano: “Guarda che tu sei uguale al tuo schiavo”. Per questo è stato messo in croce, perché queste cose erano di una rivoluzionarietà straordinaria, quindi noi ce l’abbiamo col povero Cristo perché dice queste cose? Poi altri hanno strumentalizzato, c’è chi magari ha la villa al mare su queste cose.

Questa corte non ha nulla a che vedere con l’Unione Europea, anche l’Azerbaijan ne fa parte. Questo povero Cristo era lì appeso anche quando andavo a scuola io e non ci si vuole rendere conto di cosa questo rappresenti anche oggi. Lasciamo perdere i fondamentalisti laici e gli iconoclasti, penosi, perché anche su questo bisognerebbe avere un po’ di discernimento, se io mettessi la foto del Papa avrebbero tutte le ragioni, ma questi sono simboli al di sopra di ogni strumentalizzazione dal punto di vista religioso, politico, storico e culturale. Sono simboli che le più grandi menti della storia dell’umanità hanno sempre riconosciuto, cattolici e non cattolici, religiosi e atei.

Allora l’estrema sinistra, che fa riferimento ai deboli, agli oppressi, agli ultimi, ce l’ha col povero Cristo?”.

BRUNO (P.R.C.)

“Ringrazio il collega Gagliardi perché mi dà l’opportunità di non leggere quello che avevo scritto, ma di dire lo stesso quello che penso, cercando di spiegare, anche se è difficile farlo in poche battute, il fatto che la mia sensibilità personale è molto simile, è una sensibilità assolutamente comune e purtuttavia, verificando che comunque in quest’aula, anche da parte di altri esponenti della destra, ci sono state posizioni più pacate di quelle espresse in Conferenza Capigruppo, e non essendo l’unico all’interno di quel mondo variegato che sta a sinistra, ritengo che quella sentenza possa essere colta come un segno di laicità e di tolleranza.

Io ho quel tipo di attenzione a quel messaggio e capisco veramente poco, come – mi sembra di capire – anche il collega Gagliardi, i miscredenti e i

devoti, ognuno dei quali fa le sue scelte che io rispetto, coloro che interpretano quel simbolo come un simbolo per affermare una qualche supremazia culturale.

Io penso che il sistema sia quello di capire che l'Europa ha certamente delle basi nel cristianesimo, nel bene e nel male, nelle luci enorme e nelle guerre di religioni, ma oggi ha anche il suo fondamento in altre tradizioni, come la rivoluzione francese, come i grossi movimenti europei dell'800 e del 900 e in questo senso io penso che l'obbligatorietà di un simbolo, qualunque esso sia, anche quello che io ritengo di avere all'interno della mia coscienza, non sia opportuna all'interno di istituti pubblici di qualunque natura".

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

“A me hanno insegnato che il cristianesimo è una scelta libera, che il cristianesimo – e lo credo veramente – sia la più laica delle religioni e per questo il crocifisso non ha alcun bisogno di riconoscimenti pubblici, figuriamoci di imposizioni.

La decisione presa dalla corte di Strasburgo è ineccepibile dal punto di vista dei diritti individuali, anche se – lo riconosco – può urtare contro la sensibilità di una comunità, ma essa rappresenta l'ennesimo, ma non ultimo, atto di strumentalizzazione della cristianità e dei suoi simboli, sia da parte di quelli che anche Gagliardi ha definito i fondamentalisti laici che da parte dei fondamentalisti cristiani.

Io non vedo nulla di pernicioso, è già successo che una scuola, nella sua autonomia, decida di non appendere ai muri nessun simbolo religioso, tenuto conto che la religione cattolica, fra l'altro, non è più religione di Stato. Questo non significa che quella scuola non debba tenere aperto l'orizzonte della cultura cristiana della quale, volenti o nolenti, siamo tutti un po' intrisi (è come il fumo passivo). Però chi professa una fede in modo sincero è in genere un buon compagno di strada per costruire una società più giusta e accogliente, non lo è chi strilla la propria appartenenza religiosa e culturale, spesso sganciandola dalla coerenza degli atti politici e di vita quotidiana. Non lo sarebbe – lo dico solo per ipotesi – un presidente del consiglio massone, piduista e puttaniere. Non lo sarebbero quei leghisti che a giorni alterni vanno a celebrare i matrimoni celtici o si rifanno agli inni di Odino o vanno alle sorgenti del Po.

È coerente chi difende l'ostensione del crocifisso, ma poi si fa bandiera del degrado egoistico (“respingiamoli”) di fronte ai poveri della terra che fuggono dalla fame? Gesù Cristo è per molti, anche non credenti, l'immagine della rivoluzione cristiana che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente e allora (la domanda è retorica), serve per questo appendere una croce di legno? Serve un simbolo imposto o serve di più portare le proprie fedi dentro di sé e testimoniare quotidianamente con sincera

volontà ... interruzione ... I termini che ho usato li ho desunti da un articolo de "Il fatto".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Presidente, io chiedo formalmente urgentemente una Conferenza Capigruppo perché quello che è stato detto è un'offesa verso le istituzioni".

Dalle ore 15.53 alle ore 16.07 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

"Questa interruzione mi è stata utile per apprendere di cosa di trattava, non avendo sentito le parole che hanno suscitato questo piccolo momento di caos. Effettivamente a mio giudizio è stata usata dal consigliere una terminologia offensiva inadatta per una sede istituzionale e pertanto richiamo il consigliere Delpino ad un comportamento più idoneo e rispettoso di questa sede. Ciò detto, riprendiamo i lavori e do la parola alla signora Sindaco".

SINDACO

"È bene che ci sia qualche precisazione rispetto alla terminologia che è stata usata nel descrivere la sentenza perché si tratta di una sentenza emessa dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo. Ho sentito qualcuno interrogarsi sul perché avremmo bisogno di un'Europa di questo tipo. Naturalmente io credo che abbiamo bisogno di molta Europa, ma non vorrei che confondessimo l'Unione Europea con questa corte che non è un organismo che dipende né dal Parlamento europeo, né dal Consiglio europeo, né dalla Commissione europea, i tre organismi attraverso i quali si definiscono le azioni dell'Unione Europea. Questa corte dipende invece dal Consiglio d'Europa che è un altro organismo nel quale siedono anche paesi non europei come la Russia o l'Ucraina.

Dunque stiamo parlando di altro; questo non c'entra nulla con polemiche sulla costituzione europea, sull'aver definito o meno, nella costituzione europea, le radici cristiane di questa nostra unione. Questo è un altro tema. Stiamo parlando di una corte che si occupa dei diritti umani e che fa riferimento, per questa sentenza, all'articolo 9 della convenzione europea dei diritti dell'uomo nel quale si dice che occorre riconoscere, come diritto fondamentale dell'uomo, quello al pluralismo e alla laicità delle istituzioni.

I cattolici che si riconoscono nel crocifisso che, ha ragione Gagliardi, oltre a essere tradizione e cultura fortissima da cui noi non possiamo prescindere, è un segno religioso molto forte, sono cattolici sia che siano

italiani, sia che siano francesi o di qualsiasi altro paese dell'Europa e del mondo. Succede solo in pochissimi paesi – e credo di poter dire che per quello che riguarda il crocifisso nelle aule o nei luoghi pubblici, solo nel nostro paese – che l'essere cattolico venga identificato con un simbolo religioso che si inserisce in uno spazio gestito dallo Stato o comunque dal pubblico. Non è così in Francia dove hanno altri problemi, per esempio quello di vietare il velo alle donne islamiche, noi non lo vietiamo. Altri si comportano in modo diverso, ma questa è una questione italiana.

La corte di Strasburgo non si è occupata della valenza storica e religiosa che il crocifisso ha, si è occupata di un'altra questione. Poi vi dirò perché io non ho apprezzato questa sentenza, tuttavia bisogna che delimitiamo il fatto: la corte si è occupata, a seguito di una denuncia sporta da un cittadino, come avviene sempre, di una questione specifica e cioè del fatto che nel nostro paese non esiste una legge che obbliga ad appendere un crocifisso alle aule scolastiche, esistono una serie di atti amministrativi che risalgono al 1926 e al 1928, quindi ad epoca fascista, precedente alla nostra costituzione e anche ai patti lateranensi, in cui fu fatta questa scelta sulla base di una idea che è contraria all'articolo 9 della convenzione europea ed è però anche contraria a ciò che è scritto nella nostra Costituzione, cioè al fatto che gli spazi pubblici devono essere spazi di pluralismo.

In quegli atti amministrativi di epoca fascista, ciò che si andava a definire era la presenza, non di un simbolo religioso, ma della religione cattolica strutturata come chiesa cattolica in una dimensione di supporto con quello che allora era il regime fascista. Allora la corte non ha detto una cosa che sta fuori dal mondo e questo è il motivo per cui credo che non sia opportuno che tutti quanti andiamo alla rincorsa di un ricorso a ciò che ha detto la corte, la quale ha messo il dito sulla piaga di una nostra difficoltà che è una difficoltà storica oltre ad essere un valore, e cioè il fatto che è così permeata di cultura cattolica la nostra storia che non solo nessuno di noi avverte come pericoloso il fatto di avere un crocifisso alle spalle, ma anzi lo giudica di sostegno morale e vi si riconosce e tuttavia questo permeare così fortemente la nostra cultura e la nostra storia oggi deve fare i conti con una dimensione non solo nazionale, ma anche internazionale che fa sì che se un ragazzo americano viene a vivere nel nostro paese e frequenta la scuola, se un ragazzo danese viene nelle nostre scuole, questo è un aspetto che non può essere raccontato come un semplice obbligo, deve essere spiegato, interpretato, gestito, a fronte della modernità e della diversità che questa modernità porta dentro di noi.

Siamo andati con l'assessore Margini in Cisgiordania per un accordo con la città di Hebron. Hebron è una città dove c'è la tomba di Abramo e la tomba di Abramo è dentro una moschea e lì, prima che gli stati con i loro muri (è caduto il muro di Berlino, ma lì se ne sono alzati altri) dividessero la popolazione, andavano a pregare, cristiani, ebrei e musulmani di ogni tipo e

questa è probabilmente l'origine della nostra spiritualità e forse è quel tipo di spiritualità verso cui bisognerà che progressivamente andiamo, evolvendo in forme storiche diverse, ma avendo superato le guerre di religione e la divisione che gli stati etnici e gli stati religiosi, le colonizzazioni e i disastri delle spade andate dietro ai crocifissi o all'Islam, hanno portato nel mondo.

La corte di Strasburgo dice questo e si tratta di una sentenza molto articolata, costituita da 70 punti; mi dispiace che la banalizziamo in questo modo ... interruzione ... consigliere Gagliardi, il Consiglio d'Europa ne sforna in continuazione; molte altre volte il nostro paese è stato oggetto di condanne, poi ce ne sono che assumono una dimensione mediatica molto più forte e questo è brutto perché far diventare guerra di religione qualcosa che non lo è, è proprio ciò che dovremmo evitare.

Dunque bisognerebbe che tornassimo un attimo alla ragione e in buona sostanza convenissimo che nessuno di noi si deve porre gli obiettivi di togliere i crocifissi, che però ciascuno di noi deve incorporare questo pezzo della nostra storia per cui abbiamo avuto un'epoca che si chiamava fascismo dove il rapporto tra lo Stato etico e le confessioni religiose ha determinato certe cose, prendendo atto che dal '45 non siamo più in quell'epoca e che dal '45 ad oggi oltre che con la Costituzione dobbiamo fare i conti con convenzioni europee, diritti dell'uomo, trasmissioni delle genti, paesi che tendono a diventare multietnici e quindi anche multireligiosi.

Detto questo, che mi porta quindi a dire che spero che non si vada molto oltre da parte dello Stato italiano (ciò che ha fatto l'ha fatto perché era doveroso farlo), spero che non si vada molto oltre perché mentre le conseguenze della sentenza della corte europea dal punto di vista pratico non sono né immediate, né particolarmente cogenti, in caso di conferma dopo il ricorso da parte della Grande Camera, la questione potrebbe diventare più pesante perché potrebbe anche rischiare di alimentare una querelle infinita che può trovare soluzione se aumenta il tasso di responsabilità di tutti e non se ciascuno le spara più grosse come ho visto fare, forse perché c'era il pubblico, in quest'aula.

Il Comune di Genova da trent'anni è in linea con questa sentenza perché nelle nostre scuole non ci sono crocifissi obbligatori. Non ci sono nei nostri asili nido, non ci sono nelle nostre scuole dell'infanzia, non ci sono neanche nelle scuole di ordine diverso che dipendono dal Comune, perché gli atti amministrativi di epoca fascista che citavo prima si applicavano alle scuole statali e, come tutti sanno, le scuole comunali non sono mai state considerate scuole statali, dunque il Comune di Genova da sempre ha optato per questa scelta di apertura che oggi diventa molto interessante valutare perché, vedete, in queste aule, poiché nel frattempo è arrivata l'autonomia degli istituti scolastici, si discute se nell'arredo che il Comune deve fornire in quanto gestore è il caso di mettere o no il crocifisso e gli istituti lo fanno coinvolgendo gli studenti e discutendo. Allora quando si decide insieme che un crocifisso è giusto che ci

sia, questa presenza ha un valore assai superiore che se qualcuno dall'alto avesse imposto senza discuterne la presenza medesima.

Allora, consigliere Gagliardi, il Comune di Genova non ha da far nulla. Quello che stiamo vivendo è un dibattito fasullo perché la Corte di Strasburgo ha detto cose che non sono quelle che vengono attribuite dalla stampa italiana alla Corte medesima e perché in buona sostanza qui non solo nessuno vuole togliere i crocefissi, ma per quello che mi riguarda io ho della presenza della religione nell'agorà, nello spazio pubblico, pur essendo il mio, come altre volte credo di aver detto, il Dio di Spinoza, un tale rispetto da essere sempre presente ogni volta che nella nostra città le cerimonie religiose vengono svolte perché so di avere una responsabilità forte: quella di rappresentare tutti i cittadini e di questi moltissimi hanno la sensibilità di riconoscere questo spazio di presenza pubblica alla religione.

Però, guardate, la laicità delle istituzioni e dello Stato è materia seria sulla quale sarebbe opportuno non dividersi per partito preso, per sostenere o difendere impropriamente il crocifisso o altro, ma sapendo che siamo tutti immersi in una trasformazione dove dobbiamo tenere insieme le nostre fedi, la nostra religione, la nostra spiritualità e la possibilità di convivere con gli altri”.

DELLA BIANCA (P.D.L.)

“Io capisco la difesa d'ufficio, secondo me stonata, da parte del Sindaco; sembrava più una difesa di se stessa, della sua maggioranza, per cercare di tenere insieme i pezzi così diversi che compongono le forze politiche che sostengono l'amministrazione, perché abbiamo ribadito negli interventi molto educati che sono stati fatti nella prima parte di questo 54, che il crocifisso non rappresenta soltanto un simbolo religioso ma anche un'identità culturale.

Lei ha fatto riferimento anche ad altri paesi, ma pensiamo a che cos'è la bandiera, per esempio, per gli Stati Uniti dove al di fuori di ogni casa privata c'è una bandiera quale simbolo di appartenenza. Quindi il Sindaco non ha capito (forse era distratta da altri pensieri) il taglio che si è voluto dare ai nostri interventi e non ha capito lo spirito degli interventi dei consiglieri che invitavano invece il Sindaco ad unirsi e a non rendere questa battaglia una battaglia di religione, perché così non deve essere, perché la croce ha sempre unito e non diviso, quindi mi spiace di questa risposta arroccata su posizioni preconcepite che dividono invece che unire”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Come ha detto la collega Della Bianca, non possiamo che prendere atto della sua mancanza di sensibilità al riguardo; non voglio essere offensivo, ma di fatto è così; non è questione di norme fasciste, anche perché in realtà la validità

di queste norme è stata confermata moltissime volte dalla giustizia italiana, ci sono diverse sentenze del Consiglio di Stato, non è la prima volta che viene contestato in maniera così pesante il crocifisso, è stato fatto anche in maniera ignobile da un esponente islamico che offese il crocifisso anche in televisione. Quindi la giustizia italiana ha sempre riconosciuto la validità delle norme fasciste cui lei ha fatto riferimento.

È vero che la Corte è altra cosa rispetto all'Unione Europea, ma comunque l'aria che tira è veramente brutta. Purtroppo prossimamente entrerà in vigore il trattato di Lisbona e noi rischiamo veramente di trovarci di fronte ad altre sentenze come questa, incontrollabili e inaccettabili, anche perché i nostri governi hanno accettato supinamente un trattato che toglie la sovranità alla nostra patria”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Mi spiace, Sindaco, ma non sono soddisfatto della risposta che ha dato perché io ho parlato del simbolo religioso, ma ho parlato anche del simbolo della nostra cultura e della nostra tradizione. Io ribadisco che da parte dei partiti che la sostengono il fatto di continuare ad allargare e di adeguarci noi a quelli che sono i desideri degli altri ci fa perdere la nostra identità che noi vorremmo invece mantenere”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“A me dispiace della gazzarra che è sorta intorno al crocifisso, forse anche a fini giornalistici e televisivi, però è veramente un peccato. Forse se se ne fosse parlato tutti con un articolo 55 sarebbero uscite le varie posizioni anche all'interno dei singoli gruppi e sarebbe stato sicuramente meglio”.

PIANA (L.N.L.)

“Lei ha definito doverosa l'azione del Governo, però di fatto ha ribadito che non c'è volontà da parte di questa amministrazione di sostenere il ricorso. Ha fatto riferimento a imposizioni o usi che sono stati introdotti in anni in cui era in vigore il fascismo e che poi non sono stati ripresi nel contesto della Costituzione. Io voglio ricordarle che molte materie nel nostro paese sono ancora normate addirittura da regi decreti, una fra tutte il testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza. Penso che tra le fonti normative possano essere previsti e considerati a tutti gli effetti gli usi e le consuetudini e credo che se nell'ambito della Costituzione non si è ravvisata la necessità di entrare nello specifico di questa questione è perché la presenza dei crocifissi non faceva paura a nessuno.

A livello nazionale, per le scuole statali, c'è una direttiva ministeriale che impone di fatto la presenza dei crocifissi ed esula dalle competenze dei consigli scolastici questo tipo di scelte. Il Comune di Genova lei ci ha detto che da sempre orgogliosamente sta seguendo un'altra linea che credo ci allontani sempre di più dalla nostra identità. Io mi auguro che lei rifletta e riveda la possibilità di introdurre invece questi simboli per coerenza anche con il nostro gonfalone e con lo scudo di San Giorgio che campeggia in quest'aula. Io non sono disposto ad andare incontro alla trasformazione globale alla quale lei dice che dobbiamo essere pronti se questo significa rinunciare alla mia identità”.

COSTA (P.D.L.)

“Ho notato delle difficoltà nella risposta della signora Sindaco in quanto è sostenuta da una maggioranza intrisa da un laicismo ateo. Non a caso da trent'anno, cioè da quando il Comune di Genova è caduto purtroppo, per sfortuna dei genovesi, in mano alla sinistra, ai comunisti, non c'è più questo simbolo nelle scuole comunali.

Il giornale radio ha ricordato che il simbolo dell'Europa richiama volutamente la corona di stelle che fa parte dell'iconografia della Madonna. Questo sta ad indicare le contraddizioni come quella di oggi in cui stiamo discutendo e il Presidente ha alle sue spalle una croce e un santo con aureola”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Ancora una volta si è parlato di tutto. L'argomento non era il cristianesimo, la Madonna, la propaganda religiosa nelle scuole o il fascismo, il problema vero è che è stata fatta una sciocchezza e il problema è quello di un simbolo della sofferenza umana, del povero cristo, dell'ultimo di questo mondo, di quello che ha detto al romano “Tu sei uguale allo schiavo”. Quindi non c'entra niente, signora Sindaco, quello che ha detto lei, non serve arrampicarsi sugli specchi e non me ne frega niente se c'è una signora finlandese che ha fatto un ricorso, se questo fatto esiste da 60 anni il Consiglio d'Europa doveva intervenire sessant'anni fa, non l'ha fatto perché era una grande sciocchezza”.

BRUNO (P.R.C.)

“Io sono d'accordo con gran parte delle cose dette dalla signora Sindaco in quanto penso che purtroppo il significato che il collega Gagliardi dà al crocifisso non è quello che comunemente viene concepito oggi dalle persone nel senso che invece è percepito o come simbolo religioso, oppure come il simbolo di affermazione della propria identità, a mio parere anche riducendo il fatto religioso ad una identità statuale che oggi c'è e domani non si sa se ci sarà”.

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

“Io mi riconosco soprattutto nelle parole di Gagliardi perché la gazzarra, l'alzata di scudi, le fughe, sono accadute a proposito di forti termini che io avrei usato e che peraltro ho desunto da un articolo di un giornale che parla in questi termini di Berlusconi e vi risparmio che cosa dice sulla Gelmini e su altri. Mi scuso perché effettivamente forse non è la sede adatta per fare queste considerazioni, come non lo è neppure per fare considerazioni di forte contenuto politico, forse per altre questioni. Io sono sicuro – permettetemi la battuta - che se scendesse da là io non sarei il primo qua dentro ad essere preso a schiaffi e anch'io riconosco il fatto che rappresenta il simbolo della sofferenza, rappresenta la lotta per l'uguaglianza e proprio per questo non ha bisogno di ostentazione, Gagliardi, su questo non mi trovo d'accordo con te, la fede va praticata quotidianamente con atti civili, umani e politici, cosa che evidentemente non hanno fatto quelle persone che precedentemente ho citato, il cui comportamento peraltro è agli atti non solo della storia, ma qualche volta della giustizia e dell'attualità giornalistica”.

DI ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL
PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL'EX
CONSIGLIERE ED ASSESSORE DELFINO.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Il 5 novembre scorso è mancato Domenico Delfino, ex consigliere nonché assessore del Comune di Genova. Era nato ad Arenzano nel settembre del 1920 ed è stato una figura importante e notissima del movimento operaio genovese.

Venne eletto nelle liste del P.C.I., ricoprì la carica di consigliere comunale ininterrottamente dal 1951 al 1981 e fu anche assessore dal 1971 al 1981, nella Giunta guidata dal Sindaco Cerofolini.

Una delle opere di cui Delfino si occupò intensamente come amministratore fu il recupero dei capannoni di Voltri dove, al posto delle dismesse attività industriali, sono stati realizzati spazi oggi utilizzati come biblioteca, come sede del teatro e per attività sportive.

Lo ricordiamo come esempio straordinario di onestà e integrità, di politico e amministratore, per il suo impegno consacrato al pubblico servizio, per il suo rispetto dell'avversario politico.

Rivolgiamo ai familiari le nostre vivissime condoglianze”.

DII
COMUNICAZIONE DELLA SIGNORA SINDACO
IN MERITO A VISITA NELLA CITTÀ DI HEBRON
E SOTTOSCRIZIONE ACCORDO DI
COLLABORAZIONE CON IRIDE.

SINDACO

"Una breve informazione al Consiglio per dire che abbiamo promosso con l'assessore Margini e con rappresentanti del Gruppo Iride e della Camera di Commercio di Genova la visita di ritorno (poiché il Sindaco di Hebron era stato qui da noi a Febbraio) in Cisgiordania, per concretizzare alcuni degli accordi di collaborazione che durante la visita del Sindaco di Hebron a Genova si erano abbozzati e che sono stati seguiti dai gruppi di lavoro nei mesi successivi, portando ad un buon risultato che sono lieta di potervi comunicare: mi riferisco alla sottoscrizione, avvenuta ad Hebron e a Ramallah con il gruppo tecnico, di uno specifico accordo di collaborazione in cui i due comuni hanno confermato l'interesse e la disponibilità a sviluppare congiuntamente un progetto che ha avuto un finanziamento della cooperazione internazionale, un finanziamento ad ora di 1 milione e 600 mila euro, che è destinato a progredire ulteriormente nell'ambito del supporto al programma di sviluppo della zona della Cisgiordania, e che vede la nostra società Iride svolgere un ruolo di supporto tecnico, di formazione dei tecnici, di avvio del progetto di sviluppo idrico integrato che riguarda questa zona. Hebron è una città di 500 mila abitanti, purtroppo è una città nella quale ci sono oltre 300 posti di blocco perché la convivenza già difficilissima nella striscia di Gaza, in questo momento tra Israele e Palestina sta dando il peggio di sé. Però è una città che vuole farcela e che rispetto alla rete idrica, che è una delle questioni più delicate in zone come quella, è riuscita con la nostra collaborazione (cosa di cui sono molto contenta) a farsi approvare questo progetto dalla Cooperazione Internazionale.

Il ruolo del Governo italiano, in particolare del Ministero per gli Affari Esteri, è stato molto importante; siamo stati seguiti dal Console passo – passo e devo dire che, oltre all'accordo tecnico, con il Dipartimento per la Gestione delle Acque del comune di Hebron, si è aggiunto anche l'accordo, il beneplacito dell'Autorità di Gestione Nazionale delle Acque della Palestina, con la presenza dei più alti livelli istituzionali.

Questo accordo di collaborazione riesce a portare due borse di studio per percorsi formativi post-lauream per giovani laureati in ingegneria all'Università di Hebron perché a Genova realizzino la loro formazione sempre su questi temi legati al settore idrico e al ciclo dell'acqua.

La città di Hebron sta chiedendo di essere inserita, per la sua oldest town, per la parte vecchia, tra le città che sono considerate "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO". Ci ha chiesto di spingere la candidatura, cosa che

a convocare urgentemente un'apposita Commissione in cui discutere ed affrontare le numerose problematiche emerse successivamente alla delibera citata in premessa, alla quale far partecipare i rappresentati sia del comitato all'uopo costituitosi che del Municipio di competenza.

Proponente: Lauro (P.D.L.)."

Esito della votazione dell'ordine del giorno: voti favorevoli 19, voti contrari 6 (Guastavino; Tassistro, Danovaro, Lecce; Proto); 2 astenuti (Guerello, Ivaldi).

GUERELLO – PRESIDENTE

"L'ordine del giorno era un fuori sacco non accolto dalla Conferenza dei Capigruppo la scorsa volta e, come da regolamento, lo abbiamo portato in votazione oggi. In Conferenza si era proposto al gruppo di riferimento il ritiro di codesto ordine del giorno poiché per domani è previsto un sopralluogo ma, poiché l'ordine del giorno è stato mantenuto, siamo andati a votarlo....
INTERRUZIONI"

DANOVARO (P.D.)

"Presidente, mozione d'ordine per cortesia! La campanella è suonata per poco tempo, i consiglieri non hanno capito esattamente i termini della votazione; io le chiedo gentilmente di ripetere la votazione
INTERRUZIONI Presidente, non è stato neanche letto l'ordine del giorno.....
INTERRUZIONI non è stato neanche distribuito. Scusi, Presidente, non è stato distribuito".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere, l'ordine del giorno è stato da me letto...."

DANOVARO (P.D.)

"Siccome c'è stata perplessità da parte di tanti consiglieri, le chiedo gentilmente di poter procedere ad una nuova votazione...
INTERRUZIONI...."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Un attimo, aspettate un attimo! Riassumo alla Segreteria Generale, visto che c'è grande contestazione: c'è stata da parte mia la lettura di un ordine del giorno che ho posto in votazione; mentre gli scrutatori si apprestavano a svolgere la loro mansione, alcuni consiglieri, prima informalmente e poi attraverso l'intervento del consigliere Danovaro, hanno chiesto che si ripetesse la votazione. Questo è quanto. Alcuni consiglieri dicono di no, altri dicono di sì... INTERRUZIONI scusate, ci sono due gruppi di pensiero... INTERRUZIONI consigliere o lei tace e si siede, o mi trovo a dirle... INTERRUZIONI ... guardi non voglio arrivare a questo... le dico per cortesia di sedersi! Grazie.

Ciò premesso, il collega ha fatto un'istanza che io sarei andato ad accogliere se non vi fosse stata l'opposizione di molti consiglieri; poiché vi è stata opposizione di molti consiglieri, ma l'istanza è stata formalizzata, come sempre e come d'uso, chiedo al Segretario Generale, un parere prima di prendere una decisione. Dopodiché chiedo ancora un intervento da parte della maggioranza e uno da parte dell'opposizione. Prego, consigliere Malatesta"

MALATESTA (P.D.)

"Visto che stiamo consultando la Segreteria Generale, le perplessità rispetto alla votazione con cui ci stavamo esprimendo, derivavano dall'impegnativa con cui, tra l'altro, si chiedeva la convocazione di una Commissione Consiliare che, prontamente, la settimana scorsa è stata convocata... INTERRUZIONI se la consigliera Lauro mi fa parlare, per cortesia... Io penso che in quest'aula ci si possa anche esprimere!... INTERRUZIONI... formalmente, siccome la Commissione Consiliare è stata convocata, un ordine del giorno a Commissione convocata fa cadere l'ordine del giorno stesso".

LAURO (P.D.L.)

"La votazione è stata assolutamente regolare. La Commissione verrà convocata secondo quanto abbiamo votato, perché quello che andiamo a fare domani è un sopralluogo dove non ci sono registrazioni, dove non ci sono votazioni. E' un sopralluogo sicuramente importante per la Commissione, e la Commissione è passata!".

FUSCO (I.D.V.)

"Volevo far presente alla consigliera Lauro che la Commissione è stata convocata dalla settimana scorsa, quindi non è grazie a questo ordine del giorno che la Commissione è stata convocata per domani. Ci terrei a precisarlo perché bisogna dare un'informazione chiara e trasparente! Il sopralluogo è una Commissione Consiliare a tutti gli effetti. Considerato che la delibera è una delibera che è già stata approvata, che dovrà tornare in Consiglio in seguito delle osservazioni, ritengo che la Commissione convocata per domani sia una Commissione a tutti gli effetti e non è che, poiché si tratta di un sopralluogo, non debba essere considerata tale".

MUROLO (P.D.L.)

"Io ritengo che le votazioni possano anche ripetersi quando però è palese che non c'erano motivi di chiarezza. In questo caso però i motivi di chiarezza ci sono, e mi spiace che una parte politica non abbia seguito l'esposizione del Presidente dell'ordine del giorno fuori sacco. Non è mai successo che per motivi politici venga ripetuta una votazione: se abbiamo questo atteggiamento, quando andremo a votare anche quattrocento volte il bilancio, ognuno sarà legittimato a dire, dopo questo precedente, di non aver capito, di averci ripensato. Rischiamo di mettere in piedi un meccanismo che rallenterà qualsiasi seduta di Consiglio.

Fino ad oggi si è seguito il buonsenso, e inoltre oggi non ci sono elementi di poca chiarezza tali da richiedere una seconda votazione di questo ordine del giorno".

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Siccome Nacini ed io eravamo presenti in aula e non abbiamo votato perché tecnicamente non ci è stato possibile farlo, vorremmo rivotare: tra l'altro prima della registrazione del voto abbiamo alzato la mano per chiedere agli scrutatori di registrare il mio voto, non è che cambiamo voto! E' una prassi che abbiamo sempre seguito.... INTERRUZIONI e poi trovo veramente vergognoso che Murolo continui a INTERRUZIONI trovo vergognoso che documenti che riguardano l'uso del nostro territorio in cui si può argomentare, fare emendamenti, ecc., vengano presentati come ordini del giorno fuori sacco: non si tratta di salvare una fabbrica".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Abbiamo ascoltato un ventaglio molto ampio di posizioni. Credo che la Segreteria Generale abbia avuto modo di farsi un'idea, di approfondire il tema, per cui do la parola alla dottoressa Danzi".

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

"L'articolo 27, comma 4, recita: " Nell'ipotesi di irregolarità e qualora il numero di voti risultasse diverso dal numero dei votanti il Presidente annulla la votazione e ne dispone la rinnovazione"... INTERRUZIONI Se avete le idee chiare presumo di non dover aggiungere nulla!... INTERRUZIONI.... Cosa si intende per "irregolarità", questo è il punto?! Se è vero che, come sosteneva il consigliere Delpino, alcuni consiglieri presenti e con volontà di votare non hanno potuto materialmente votare... Sicuramente è vera l'obiezione che faceva il consigliere Murolo, ossia che si usasse questo come motivo di ostruzionismo noi tutte le volte ripeteremmo decine di volte la votazione, tuttavia non mi sembra che nella fattispecie concreta si tratti di questo... probabilmente l'irregolarità nasce dal fatto che la maggioranza nella fattispecie era particolarmente distratta – ma potrebbe capitare alla minoranza – e non ha espresso la propria volontà come voleva esprimere.

E' una facoltà del Presidente soprattutto in presenza di una mancata proclamazione del voto tale da non far sembrare che questa richiesta sia pretestuosa per cambiare l'esito del voto stesso. Mi consta che nella prassi più volte abbiamo ripetuto le votazioni quando qualche consigliere arrivava in ritardo e per svariati motivi non riusciva a votare."

COSTA (P.D.L.)

"Quanto detto dal Segretario Generale fa riferimento ad un fatto che non coincide con quanto rilevato dagli scrutatori. Sono loro ad avere la potestà di certificare l'irregolarità o altre cose. Nel momento che gli scrutatori hanno certificato apponendo la loro firma hanno certificato la regolarità del voto. Se il Presidente ritiene di non condividere questa valutazione degli scrutatori deve farlo con un atto motivato, un atto di alta responsabilità che, a giudicare dal balletto di interpretazioni cui stiamo assistendo, non credo che né la Presidenza, né la Segreteria Generale si vogliano assumere."

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

"Nella fattispecie non suscita preoccupazione data la rilevanza che può avere un'eventuale illegittimità della procedura."

SCIALFA (I.D.V.)

“Ho ascoltato con grande attenzione quanto detto dal collega Costa e sul piano della dottrina mi trova d'accordo, però mi limito a segnalare una questione empirica che nulla ha a che fare con le irregolarità: io ero esattamente là fuori e non sono riuscito a votare. Tutto qui, Costa. Ora, magari io sarò un po' lento e anche Nacini e Delpino non brillano certo per velocità, tanto è vero che erano presenti e non sono riusciti a votare. Quindi più che parlare di irregolarità direi che le cose sono avvenute troppo velocemente.”

NACINI (SINISTRA E LIBERTA')

“Voglio portare il caso nostro, mio e di Delpino. Mentre lei leggeva il documento io gli chiedevo dove fosse il documento, non per disattenzione ma perché stavamo parlando del sopralluogo. Così facendo è trascorso il tempo consentito per la votazione. A questo punto credo che non sia il caso di discuterne più di tanto: noi eravamo presenti e abbiamo perso il filo del discorso.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Quello che penso è un po' divergente, però è di buonsenso. A mio parere, la votazione è valida, nel senso che l'ordine del giorno è stato trasmesso, ne ho dato lettura ed abbiamo votato. In realtà in una giornata in cui abbiamo concluso la trattazione degli articoli 54 dopo le ore 17.00 alcuni consiglieri non si erano organizzati con il badge per votare e quindi c'è stato un momento di non votazione. Dal mio punto di vista, però, ho chiamato e c'è stata una corrispondenza di voti.

Nello stesso tempo ricordo ai consiglieri presenti che tante altre volte, in caso di confusione, abbiamo rifatto la votazione. Su questa riflessione vorrei veder il pensiero di maggioranza e di minoranza.

La cosa secondo me è successa perché si è trattata della prima votazione dopo quattro ore che eravamo in aula. Dopodiché non mi sembra neanche una cosa così terribile perché domani c'è il sopralluogo e mi sembra una cosa del tutto ordinaria che poteva avere anche una sua logica.

Do la parola al consigliere Viazzi che era scrutatore”.

VIAZZI (P.D.L.)

“Come unico scrutatore che ha firmato la votazione devo dire che quello che ha detto il Presidente corrisponde al vero. Ho fatto molte volte lo scrutatore

e devo dire che di solito, al termine del votazione, può succedere che due o tre persone cambino il voto o chiedano di essere aggiunte.

In questa particolare votazione con 19 voti favorevoli e 6 voti contrari si trattava di aggiungere 20 persone. Tra l'altro il consigliere Malatesta stava per firmare nel momento in cui il consigliere Danovaro ha chiesto la parola sollevando il caso. E' vero che è sempre andata così, però si tratta di aggiungere due o tre nomi, non venti".

GUASTAVINO (P.D.)

"Cerchiamo di usare un po' di buon senso perché questo può diventare un precedente. E' proprio quando ci sono tanti colleghi che, per qualche motivo, non riescono a votare che si rifà la votazione. Normalmente il Presidente rileva il momento di confusione e ripropone la votazione.

Quando ci sono pochi colleghi che sbagliano normalmente si modifica il verbale e si cambia l'espressione di voto. Poi va benissimo anche così".

CECCONI (P.D.L.)

"Presidente, non sapevamo che il verbale fosse stato firmato solo da uno scrutatore e quindi per me la votazione va rifatta".

Dalle ore 17.12 alle ore 17.20 il Presidente sospende la seduta.

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Oggi c'è un clima molto disordinato e difficile. Ritengo che la responsabilità, nel caso si rifacesse la votazione, è degli scrutatori che non hanno comunque firmato la votazione.

E' chiaro che nel momento in cui si va a rifare una votazione si crea un precedente anche per quanto riguarda le votazioni future, anche quelle per le delibere più delicate".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Due scrutatori mi confermavano che non avevano ancora firmato il verbale e che molti si lamentavano di non avere potuto votare, come abbiamo anche sentito dichiarare oggi in aula dai consiglieri Nacini, Delpino ed altri.

Quindi, sulla disponibilità chiara ed espressa dalla consigliera Della Bianca, rifacciamo la votazione".

Esito della votazione sull'ordine del giorno: 14 voti a favore; 14 voti contrari (Biggi, Cortesi, Cozzio, Danovaro, Federico, Guastavino, Jester, Lecce, Mannu, Pasero, Tassistro; Sinistra e Libertà); 11 astenuti (Sindaco, Guerello, Fusco, Ivaldi, Malatesta, Porcile; Nuova Stagione: Arvigo; I.D.V.: Cappello, De Benedictis, Proto, Scialfa; Verdi: Dallorto); 1 presente non votante (Gagliardi).

Visto l'esito della votazione dichiaro respinto l'ordine del giorno.

DIV APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DAL 03/03/2008
AL 19/05/2008.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Se non vi sono proposte di rettifica, ai sensi dell’art. 8 del Regolamento del Consiglio Comunale i processi verbali sono approvati senza discussione e votazione”.

DV RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD
OGGETTO:
"MOZIONE 00935/2009/IMI PRESENTATA DA
CONS. BIGGI MARIA ROSA, FREGA
ALESSANDRO, GUASTAVINO EMANUELE,
FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, IN
MERITO AD INTERVENTI CONTRO LA
POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE".

DVI MOZIONE 01106/2009/IMI PRESENTATA DA
CONS. CORTESI PAOLO, GAGLIARDI ALBERTO,
IN MERITO A SEDE AGENZIA NAZIONALE PER
LA SICUREZZA NUCLEARE.

"PRESO ATTO CHE il Consiglio dei Ministri con legge N. 99 del 23.07.2009 all'art 29 istituisce l’Agenzia per la sicurezza nucleare, la quale avrà compiti e funzioni di autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l’autorizzazione, in merito alla sicurezza, di tutte le attività legate all’impiego civile dell’energia nucleare, compresa la gestione e la sistemazione delle scorie,

e di tutte le altre attività che fanno uso di materiale radioattivo quali il campo sanitario, aerospaziale, ecc.;

TENUTO CONTO della storica presenza sul territorio genovese di una forte competenza e di una capacità realizzativa in materia di impiego dell'energia nucleare (NIRA e Ansaldo Meccanico industriale oggi Ansaldo Nucleare S.p.A. controllata al 100% da Ansaldo Energia);

CONSIDERATO CHE il radicamento dell'Agenzia nel contesto industriale genovese troverebbe la sua collocazione naturale ed inserita nell'humus tecnologico più adatto per assolvere il proprio compito,

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

a farsi promotore presso le Istituzioni regionali e nazionali della individuazione della città di Genova quale sede legale e operativa della Agenzia Nazionale per la Sicurezza Nucleare.

Proponenti: Cortesi (PD); Gagliardi (PDL)

In data: 23 ottobre 2009"

CORTESI (P.D.)

"Questa mozione è presentata all'aula per ottenere il sostegno politico più ampio possibile alla già manifestata volontà della Giunta di proporre Genova quale sede dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Nucleare, istituita nel luglio 2009 da una legge del Governo.

La presenza a Genova di aziende operanti a qualche titolo nella filiera di produzione di energia nucleare a scopi civili, localizzata però su siti esteri, è consistente e ha permesso il mantenimento sul territorio locale di una conoscenza della materia che nel tempo, negli ultimi vent'anni in particolare, non è andata persa. Non solo: un altro aspetto che sarà utile sottolineare nelle sedi opportune è la presenza di un robusto presidio di ricerca universitaria, questo perché l'Ateneo genovese è il principale, se non l'unico, Ateneo italiano ad aver mantenuto un rapporto diretto con l'azienda italiana manifatturiera per eccellenza del settore quale è Ansaldo Energia attraverso Ansaldo Nucleare, ed abbia quindi assicurato una continuità conoscitiva ed una offerta formativa all'altezza a nuove generazioni di ricercatori del settore.

L'oggetto della mozione, però, non riguarda la sorgente della produzione di energia, bensì l'aspetto fondamentale e propedeutico anche a qualsiasi scelta strategica in ambito energetico, ovvero l'aspetto dei principi a cui si deve fare

riferimento per la protezione dei cittadini, dei lavoratori e per la preservazione dell'ambiente ad esempio durante la gestione dei rifiuti radioattivi di qualsiasi natura: sanitaria, energetica, industriale oppure di ricerca. Sottolineo *qualsiasi natura*, tant'è vero che la letteratura in materia suddivide tali rifiuti in diverse categorie anche a seconda della sorgente del rifiuto stesso.

La costituzione della struttura dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Nucleare, che noi vogliamo a Genova, coordinerà e garantirà l'attività di studio, ricerca, monitoraggio per la corretta inertizzazione in tutto il paese di questi elementi. A livello operativo con questa mozione si impegna la Giunta, forte gli argomenti precedentemente sottolineati e di quelli che sottolineerà il collega Gagliardi, ad inserirsi in particolare nella riorganizzazione di enti già in realtà costituiti sulla carta dalla Legge, che prevedrebbe quali riferimenti principali a cui l'Agenzia deve fare riferimento, l'ISPRES e l'ENEA, per costruire le condizioni di affidamento della sede legale ed operativa dell'Agenzia stessa".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Purtroppo una cosa così importante per Genova viene discussa nel disinteresse generale. C'è una legge votata a luglio che istituisce l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Nucleare e anche per quanto riguarda le scorie radioattive ed è molto importante perché le scorie radioattive esistono già, ad esempio negli ospedali. Il nucleare quindi esiste già!

Questa è una di quelle battaglie che dovrebbe coinvolgere tutta Genova perché questo sarebbe un atto che inverte la tendenza del fuggi-fuggi che c'è stato in questi ultimi anni: finalmente qualcosa arriva! Questo argomento dovrebbe interessare tutta la città perché Genova su queste cose ha già perso alcune opportunità. L'Agenzia per l'Energia è stata istituita a Milano, l'Agenzia per le Comunicazioni a Napoli, l'Agenzia per le attività Marittime forse a Lisbona, e noi abbiamo perso tanti treni, per cui un'unità di intenti di tutte le forze politiche genovesi non sarebbe che da auspicare.

Quindi dovrebbe esserci una volontà unanime che in altre occasioni, in anni passati, si è vista per altri problemi: dico questo perché oggi è difficile fare un movimento per rivendicare questo tipo di realtà.

Io ho l'età per ricordare queste cose, le rivendicazioni che le forze politiche coalizzate hanno fatto a favore della nostra città.

Genova era capitale del nucleare, riferito ovviamente alla ricerca, agli studi, agli ingegneri, non ovviamente capitale delle centrali nucleari! Qui nessuno pensa di installare centrali, si pensa invece di installare decine, centinaia di ricercatori, lavoratori, che creano un indotto importante collegato all'Industria, all'Università, e questo non è che il sistema che crea lavoro, futuro, opportunità.

Se non ci occupiamo di queste cose, Centro Destra, Centro Sinistra, Lega, estrema Sinistra o estrema Destra, andranno comunque a sbattere. Lo dico anche se non serve a niente perché io continuo a predicare nel deserto dell'aula".

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Io vorrei ringraziare i firmatari della mozione perché l'Agenzia è uno strumento di ricerca delle esperienze che non avevamo anche a livello produttivo nel nostro tessuto sociale.

Io sono un ex lavoratore dell'Ansaldo, sono tra coloro che hanno votato il referendum scegliendo di dire no al nucleare. Stimolo i colleghi ma io rimando fedele alle cose che ho sempre pensato e credo che ci siano altri modi per attuare il recupero energetico.

Questo Governo, lo ricordo, ha detto che vuole costruire nuove centrali e non di nuova generazione, ma di un tipo che noi abbiamo rifiutato. Io continuo a ribadire la buona fede dei colleghi firmatari della mozione, ma io personalmente rimango di questa idea, ossia di dire no alle centrali nucleari. Io continuo a lottare per il futuro, secondo me, non sta nel nucleare".

CAPPELLO (I.D.V.)

"Ho sentito oggi alcune affermazioni che vorrei riprendere. La prima è quella relativamente all'aggiornamento tecnologico. Purtroppo noi non siamo più aggiornati dal punto di vista né della ricerca né della strumentazione sul nucleare. Ed anche per costruire delle nuove centrali dovremmo recarci all'estero e quindi daremo guadagno sicuramente a delle imprese estere e non a delle imprese locali. Prima considerazione. L'altra considerazione, parlando di nucleare in generale: vorrei dire che il nucleare era gestito da poche grandi imprese che sono le stesse che nella maggior parte dei casi gestiscono gli inceneritori e che sono le stesse che spesso sono coinvolte in indagini legali e in traffici illegali. Detto questo dico che è stata istituita questa Agenzia per la Sicurezza Nucleare, che parrebbe non sostenere le centrali nucleari ma che in realtà è stata istituita guarda caso proprio in questo periodo in cui il Governo non fa altro che affermare di voler costruire delle centrali nucleari. Quindi inviterei tutti a non nascondersi dietro il dito. Perché questa Agenzia è fatta per supportare semplicemente le iniziative e le attività sul nucleare. E dire che Genova è una città denuclearizzata, cosa che ancora è scritta nel nostro Statuto e che io riconfermo e confermo anche che il nostro Statuto non lo voterò se sarà tolta quella frase sull'articolo 2 del comma 2 del nostro Statuto e poi sostenere che qui è necessario fare la sede legale della Agenzia per la Sicurezza mi sembra un po' contraddittorio, così come mi sembra contraddittorio che a livello nazionale bisogna puntare sulla *green economy*, sulla sostenibilità, sulle energie

rinnovabili e poi cosa andiamo a fare? Andiamo a costruire delle centrali nucleari da un lato e a sostenere l’Agenzia per la Sicurezza Nucleare dall’altro. Questa politica del “ma anche” non va avanti. Noi dobbiamo essere determinati, se vogliamo la *green economy*, la sostenibilità ambientale, le energie verdi, dobbiamo promuoverle in tutte le direzioni. Lo sviluppo di un paese non si basa sull’Agenzia della Sicurezza del Nucleare. Lo sviluppo di un paese si basa magari anche dando opportunità a tante migliaia di aziende che ad oggi aspettano un sostegno sulle energie rinnovabili, sulle energie vere verdi, sull’eolico, il fotovoltaico, il solare. Ma perché la nostra regione, nonostante sia in latitudine esposta molto bene, non ha ancora quello sviluppo di fotovoltaico, di solare, di eolico che hanno invece delle regioni del Nord, del Nord-Europa, non solo del Nord-Italia? Allora perché non facciamo la ricerca sulle energie rinnovabili, perché non puntiamo il lavoro e l’occupazione sulle energie rinnovabili? Migliaia di aziende stanno aspettando una incentivazione in questo senso, ma i Governi, di entrambi di lati, sono stati capaci di dare l’80% di quel 6% delle bollette energetiche agli inceneritori, dicendo che sono delle energie rinnovabili. E allora continuiamo in questo modo. Continuiamo a dire agli elettori che vogliamo l’energia verde, che vogliamo la sostenibilità ambientale e poi continuiamo a dare finanziamenti invece a che cosa? Agli inceneritori che non hanno niente a che fare con l’ecosostenibilità ambientale e al nucleare che non ha niente a che fare e su cui noi come Italia siamo molto indietro e se otterremo dei risultati solo tra quindici-vent’anni potremo vederli e allora quale emergenza energetica c’è? Nessuna! L’emergenza energetica si affronta con l’efficienza energetica, con risparmio energetico, con gli stili di vita, con le energie rinnovabili”.

BERNABO’ BREA (GRUPPO MISTO)

“Voglio ringraziare i colleghi Cortesi e Gagliardi per aver presentato questa mozione che sicuramente è molto importante perché ovviamente può essere veramente una occasione di qualità ed anche di occupazione per il nostro sistema. Il problema delle energie alternative cui, peraltro, io personalmente non credo e questa mozione mi sembrano due cose completamente diverse. Qui sosteniamo una Agenzia per la Sicurezza. Noi possiamo dichiararci città denuclearizzata all’infinito però è innegabile che in campo sanitario materiale radioattivo venga utilizzato e ci siano delle scorie. Quindi anche sotto questo profilo, non solo appunto sotto il profilo dello sviluppo della nostra economia e della nostra capacità intellettuale ma anche sotto il profilo pratico sia estremamente rilevante arrivare a ottenere per Genova la sede legale e operativa dell’Agenzia. Io ho avuto una giornata un po’ nervosa e un po’ agitata. Su questo almeno credo che dovremmo superare le differenze politiche e unirci in un voto a favore, a sostegno di questa mozione, che è diretta veramente a

potenziare la nostra città. Vediamo tanti aspetti della nostra città in crisi, in recessione. Questo ci dà almeno la speranza in questo campo di poter contare. Credo che sia veramente una occasione da non buttare via.”

CECCONI (P.D.L.)

“Voglio ringraziare Cortesi e l’On. Gagliardi perché so che in questo ultimo periodo Gagliardi si è dato molto da fare perché questa Agenzia venga a Genova. Quindi è una occasione che noi non possiamo perdere. Genova aveva 850 mila abitanti, oggi siamo sui 600 mila. Quindi abbiamo perso una città nella città. I nostri giovani vanno via. Vanno via perché cercano lavoro fuori Genova, perché non c’è lavoro. Questa è una occasione perché se riusciamo a portare a Genova l’Agenzia è un’occasione che ci dà lavoro e futuro ai nostri figli, non a me ma ai nostri figli, perché io forse non vedrò mai una centrale nucleare a Genova ma sono ben contento che si facciano, visto lo sciagurato referendum che c’è stato all’epoca e che ci è costato quello che ci è costato a tutti.

Quindi io la pregherei Signora Sindaco di farsi promotrice, di portare avanti questa che è un’occasione che non possiamo perdere. E’ un’occasione che porta lavoro, prosperità e ricchezza a Genova. Pertanto Signora Sindaco la invito a farsi promotrice di questa iniziativa. So che qualcosa ha fatto anche lei, ma la porti avanti Signora Sindaco! Insieme all’On. Gagliardi portatela avanti perché è il futuro e la ricchezza della nostra città. Non possiamo perdere questa occasione. Abbiamo già dato troppo. Noi, Genova, abbiamo già dato troppo e molto.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Dato che, come avevo detto prima, la Sindaco ha un impegno istituzionale, farei fare l’intervento della Sindaco per conoscere la posizione della Giunta per poi riprendere con gli altri interventi”.

SINDACO

“Scusate l’anomalia ma ho dato la mia disponibilità per un incontro pubblico e, tra l’altro, è dall’altra parte della città ed è alle 18.00.(interruzione)... Sì certo, con la metropolitana... sicuro. Glielo garantisco e vorrei che insieme noi promuovessimo l’uso dei mezzi pubblici.

Consigliere Cecconi, volevo dire che la Giunta ha già deliberato in proposito e stiamo raccogliendo le adesioni di un Comitato promotore il cui invito abbiamo esteso a tutte le Istituzioni. Spero che diano un contributo davvero tutti in maniera *bipartisan*, come si dice, e sarei lieta di poter unire

anche la posizione di un Consiglio Comunale che non si dividesse, perché non stiamo decidendo stasera chi è a favore o contro al nucleare.

Personalmente io ho votato contro al Referendum e continuo a pensare che noi dobbiamo fare tutte quelle cose di cui diceva la Consigliera Cappello. Ma stiamo parlando d'altro. Perché la legge del 23 luglio, la n. 99, è legge dello Stato e sulle modalità con cui si realizzerà il nucleare si continuerà a discutere a lungo. Ma, certo, entro novembre la legge prevede che sia predisposto il Regolamento attuativo che prevede l'istituzione della Agenzia per la Sicurezza del Nucleare. Ma non si tratta solo di un obbligo ma di una sicurezza sia per i cittadini che sono a favore sia per quelli contro. Perché, comunque si decida – e non siamo noi a poter ogni volta essere i protagonisti e decidere – si deve sapere che ci deve essere un luogo di verifica per le procedure e che la possibilità di non avere danni esiste ed è qualcosa dal quale non si può prescindere. Io sarei spaventata se il nostro Paese, che ha fatto quella legge, adesso non facesse l'Agenzia. Io che sono contro.

...(interruzione)...

Allora è mal riposto. Penso che questa levata di scudi contro il nucleare, pur essendo io stessa contro, non c'entri niente con ciò che stiamo discutendo stasera e fa il paio con le guerre di religione e con una ideologizzazione di qualsiasi cosa, un atteggiamento che ci crea solo danno. Quindi vi prego di considerare che quello che stiamo proponendo non è se vogliamo o non vogliamo il nucleare, ma, a fronte del fatto che in questo Paese una legge è stata fatta, io desidero riaffermare che bisogna avere delle garanzie molto forti perché non si facciano danni e che la città che si può candidare ad avere queste professionalità, non per fare le centrali nucleari ma per fare la ricerca e il controllo, quello che l'Agenzia per la Sicurezza deve fare, è la città di Genova. E, francamente, che in questo Consiglio Comunale si dia un calcio alle professionalità che abbiamo o ai cento dipendenti dell'Agenzia che sono ingegneri e tecnici ad alto livello, che la nostra città potrebbe accogliere, in nome di un principio astratto, mi parrebbe preoccupante. Per cui grazie della vostra iniziativa e per quello che mi riguarda – anche se devo andare via – moralmente voto a favore.”

PIANA (L.N.L.)

“Mi fa piacere e mi trovo d'accordo con la Sindaco per la prima volta in tutto il giorno con le sue dichiarazioni e con la coerenza che ha dimostrato nel rispetto alle posizioni che aveva assunto quando il collega Gagliardi aveva portato, credo in un articolo 54, questa proposta. La ringrazio e ringrazio anche il collega per aver ribadito con una mozione questa iniziativa che ci consente il coinvolgimento di tutto il Consiglio Comunale, mi auguro con espressione di voto che piacerebbe che fosse unanime, anche se mi pare di aver colto da

interventi di alcuni colleghi così purtroppo non sarà. Ci dovremo mi auguro accontentare di una maggioranza per sostenere ad appoggiare con forza la candidatura della nostra città per questa costituenda Agenzia.

Io non posso però non aderire alla tentazione di entrare un po' più nel merito delle considerazioni che ha fatto la consigliera Cappello.

Dobbiamo fare i conti con la realtà. Dobbiamo essere consapevoli che nella parte francese al confine con l'Italia ci sono, credo, 5 o 6 centrali dalle quali noi compriamo (e paghiamo profumatamente) energia, che ci espongono allo stesso rischio che correremmo se questo tipo di centrali fossero insediate sul territorio del nostro Paese o, ancor più, della nostra città. Sarebbe quindi utile che la smettessimo di invocare risparmi energetici, sistemi di varia natura per contenere gli sprechi, perché, di fatto, ci dobbiamo confrontare con il quotidiano. Dobbiamo prendere atto che purtroppo le proposte alternative non danno, in termini di fabbisogno, le risposte delle quali il nostro paese ha bisogno; anzi, molte volte sono molto impattanti perché anche l'eolico - da tanti acclamato quale fonte alternativa e rinnovabile - è sicuramente un qualche cosa che, da un punto di vista paesaggistico, depaupera fortemente l'aspetto della nostra città, dei nostri paesaggi, di quella che comunque è una ricchezza e una bellezza naturale che di fatto non andrebbe così maltrattata. Quindi io concludo esprimendo la mia convinzione in questo progetto e mi auguro che davvero la nostra città possa a pieno titolo poter essere individuata quale sede di questa Agenzia".

ARVIGO (NUOVA STAGIONE)

“Anch'io non posso che ...”

...interruzione...

“sempre di più, certo, perché è dato acquisito, tra le altre cose, che in Italia l'energia elettrica è, se non sbaglio, del 30% più cara che, ad esempio, in Svezia, in Norvegia e in Finlandia che si dotano di”

...interruzione...

“e questo incide almeno per il 30% sulla componente energia elettrica, sui costi delle imprese e, secondo studi molto recenti (a cui non vedo perché non dare conto visto che sono cose abbastanza banali e logiche) questo è uno dei motivi della arretratezza del nostro tessuto imprenditoriale, ossia il costo dell'energia. Ed il perché l'energia costa è molto evidente, ma non voglio sottolineare l'ovvio. Dico semplicemente (e poi passo al merito della mozione) che, a differenza della Sindaco, come ha appena detto, io sono fortemente e assolutamente convinto della necessità di dotarci nel nostro paese di impianti nucleari per la produzione di energia.

Detto questo, sulla mozione io la considererei scevra da ogni aspetto di carattere ideologico, come spesso faccio e come spesso fa anche il consigliere

Gagliardi, che ringrazio e ringrazio anche il consigliere Cortesi per essersi dimostrati ancora una volta persone di buon senso, ed il buon senso credo che debba essere alla base della nostra attività e della nostra azione politica a livello amministrativo.

Penso, me per primo, che spesso questo non è.

Scevro da componenti ideologiche perché qui, al di là del fatto del nucleare, qui vogliamo semplicemente dotare la nostra città di un centro nevralgico che dà servizi e che non produce nulla. E' un servizio che porterà occupazione di un certo livello, di una certa qualità. Porterà dei cervelli. Porterà uno sviluppo di tecnologia su tutto il territorio e questo non vedo perché non debba essere considerato in senso positivo.

Solo una brevissima cosa su quello che ha detto la consigliera Cappello, che io stimo molto. Stimo anche le sue idee politiche, ma non le posso certo condividere. Dire che l'Agenzia per la Sicurezza del Nucleare, di cui stiamo trattando, possa andare ad incidere o compenetrarsi ad attività asseritamente criminose o tali nel ciclo dei rifiuti, con dei collegamenti che francamente mi sono sfuggiti e pure sono stato abbastanza attento, ritengo che sia un po' troppo. Stiamo parlando di tutt'altro. Ripeto, penso che possa essere una iniziativa politica di buon senso e, solo per questo, dovrebbe essere considerata favorevolmente nel contesto delle cose che qua facciamo".

MUROLO (P.D.L.)

“Oggi mi sarei abbracciato il Sindaco ed anche il collega Arvigo perché hanno detto parole di buon senso che molte volte mancano in questo Consiglio Comunale!

Non confondiamo l'Agenzia con l'energia nucleare, ma ha ragione il Sindaco. Noi ci dividiamo tra nuclearisti ed antinuclearisti. Vorrei però un po' di coerenza da parte di chi, come la collega Cappello o dei colleghi della sinistra, sono contro il nucleare. Voi in questo momento state usando energia nucleare! Perché questa lampadina viene illuminata dall'Enel, che compra energia nucleare dalla Francia! Quindi, un po' di coerenza! Io sono contro la camorra e la mafia: non andrei mai a comprare prodotti venduti dalla mafia. Sono contro gli extracomunitari illegali: non vado a comprare occhiali dagli extracomunitari illegali. Voi non avete coerenza. Voi dovrete fare una mozione in cui il Comune di Genova impegna l'Enel nel contratto ad acquistare soltanto energia elettrica prodotta dalle centrali italiane; la pagheremmo quattro volte tanto ed avreste sulla coscienza un aggravio di spesa del Comune, ma sareste coerenti. La sinistra, come al solito, non è coerente, perché usa i cd e poi dice “noi siamo contro il petrolchimico”; usa la macchina ma: “noi siamo contro l'inquinamento”; è contro il nucleare e da cinquan'anni Genova usa energia nucleare. Quindi è il caso che si svegli!

Ma entriamo nel merito.

Questa è una occasione di lavoro, di rilancio della nostra città, di posti di lavoro per i nostri figli di cui Genova ha bisogno. Genova non ha più bisogno di ideologie che hanno staccato la presa al progresso. Genova deve rimettersi in cammino con l'Europa, non con le fantasie ideologiche di chi ancora è rimasto alla bicicletta, al neolitico dell'Europa! Cerchiamo di ritornare in Europa, cerchiamo di riportare il lavoro a Genova perché i genovesi hanno il diritto di avere il lavoro. Non hanno diritto di sentire apologie di ideologie ormai superate e bocciate dalla storia insorte vent'anni fa.

Io invito i colleghi di buon senso ad accettare questa delibera che rilancia l'occupazione a Genova. Come accade con i cantieri navali genovesi, che producono navi civili e navi militari dando occupazione a migliaia di genovesi e di famiglie genovesi, anche qui non ci si deve nascondere dietro un dito, un quanto l'Agenzia – e mi rifaccio alle parole del collega Arvigo – porterebbe sicuramente quell'out, quel qualcosa in più a Genova che rilancerebbe la nostra economia e potrebbe dare speranza a qualcuno dei nostri figli.”

COZZIO (P.D.)

“Io credo che non si possa che essere d'accordo quando la consigliera Cappello dice che bisogna puntare sulle energie alternative. Nessuno può mettere in dubbio quella che è una realtà, ma non a livello italiano, a livello mondiale: l'economia rilanciata dall'economia verde.

Credo che anche questo provvedimento preso dalla Giunta vada nel senso del rilancio di una economia che esiste a Genova e che non si può far finta che non esista.

L'azione di questa Agenzia è fondamentale per quanto riguarda le regolamentazioni tecniche, le questioni di controllo, di smaltimento dei rifiuti nucleari che esistono già ora; vorrei essere sicura che questi rifiuti nucleari che sono in giro, come ad esempio il materiale radioattivo che è prodotto nel campo sanitario o nel campo industriale, trovino poi un adeguato smaltimento ed un controllo di questo smaltimento. Perché quando la Cappello parlava di rifiuti tossici, non vorrei che poi questi rifiuti nucleari non controllati andassero a finire nel napoletano o in Calabria oppure facessero finta di andare a finire in Germania e poi tornassero qui.

Questa Agenzia serve anche a questo. Non solo a preparare dei tecnici ma anche al controllo. Per quanto poi riguarda il nucleare, mi auguro che diventi presto realtà la fusione nucleare, cioè la produzione di energia senza che ci sia la produzione di scorie o il pericolo di radiazioni. Però senza studio, senza ricerca questo non si può fare. Io credo che avere l'Agenzia per la Sicurezza del

Nucleare sia principalmente un punto di inizio per uno studio e per un controllo, ed il fatto che sia a Genova, possa essere un fattore di soddisfazione.”

COSTA (P.D.L.)

“Questa iniziativa serve a mettere in evidenza la richiesta di avere a Genova la sede dell’Agenzia. Deve essere una richiesta forte, perché in Italia ci saranno molte altre città che chiederanno di essere sede dell’Agenzia per il nucleare. Non sarà una cosa facile ottenerla. Se questo Consiglio comunale ha delle forze politiche che ideologicamente si dividono, diventa facile per le altre città acquisire questa Agenzia; Agenzia che, come è stato detto da chi mi ha preceduto, è uno strumento di controllo e di ricerca. Noi non dimentichiamo che a poche decine di chilometri abbiamo delle centrali nucleari, in Francia. E se noi abbiamo l’Agenzia acquistiamo il know-how, acquistiamo il controllo della situazione. Non dimentichiamo un’altra cosa: quando noi compriamo energia nucleare dal nucleare all’estero abbiamo l’obbligo di prenderci poi le scorie relative a quella quantità di energia. Questo forse sfugge. Le scorie relative alla quantità di energia che noi acquistiamo ora sono nostre, perché nei contratti che ci sono si dice che le dobbiamo tenere. Quindi avere una Agenzia di questo genere è elemento di garanzia e di sicurezza perché avremmo il controllo di queste situazioni.

Sul piano ideologico qualcuno tira fuori il problema dell’energia alternativa. Coloro che lo tirano fuori hanno avuto responsabilità negli enti locali. La Provincia di Genova ha al suo interno, nel suo esecutivo, i cosiddetti “Verdi”. E cosa hanno fatto per l’energia alternativa? Cosa hanno fatto nei locali pubblici comunali? Tante chiacchiere! L’unica cosa che queste forze politiche hanno fatto è un canile a Monte Contessa, dove hanno tagliato – a detta del Presidente di sinistra del Medio-Ponente – 10 mila alberi. Sono stati tagliati 10 mila alberi per fare un canile! Di tutto il resto se ne parla sempre e con queste parole è stata distrutta l’economia di questa città, perché questa città non è attrattiva, a causa proprio di queste forze del “non fare”, di questa gente che non vuol far fare mai niente. Non abbiamo una strada nuova, non abbiamo niente! Abbiamo Pra-Mare o cose simili, ma non abbiamo lavoro. Ogni volta che facciamo Consiglio Comunale iniziamo con una azienda con posti di lavoro che vanno via.

Io mi auguro quindi che per questa Agenzia ci sia una iniziativa forte di tutte le forze politiche, perché non sarà facile averla a Genova in quanto ci saranno altre città che si candideranno. E giustamente! Se noi non saremo coesi nel chiederla, altre città ce la strapperanno.”

FREGA (P.D.)

“Francamente qui si parla tanto di ideologia, ma mi sembra che l’ideologia sia di quelli in realtà favorevoli al nucleare. Perché qui noi abbiamo trasformato una mozione che dice tutt’altro - come giustamente ci ha ricordato la Sindaco - in un atteggiamento filo o contro il nucleare. Mi pare che il dato sia esattamente da ribaltare. Dopodiché bisogna entrare nella discussione perché mi pare che siano state dette delle cose che porterebbero uno - in questo caso parlo personalmente - che non apprezza certo le scelte nucleari, a votare contro questa mozione. Perché se una serie di consiglieri, anche di maggioranza - qui è un tema trasversale, per carità - sostengono che partono dal sostegno al nucleare per approvare la mozione, credo che sia sbagliato. Qui stiamo parlando dell’Agenzia per la Sicurezza sul Nucleare, che è cosa diversa. O meglio. C’è da dire una cosa. Ha ragione la collega Cappello quando ci dice che l’istituzione dell’Agenzia, che può essere utilizzata in un certo senso, nei disegni di chi l’ha proposta (in questo caso il governo Berlusconi) va invece in un’altra direzione che sono le dichiarazioni del Ministro Scajola. Questo deve essere chiaro perché altrimenti si fa confusione. Naturalmente legittimamente. E’ una posizione che io non condivido nella maniera più assoluta, però stiamo parlando proprio di questo.

Io credo che bisogna inquadrare il problema invece dal punto di vista del valore dell’Agenzia sul territorio. Condivido le cose che nella prima parte della mozione vengono dette rispetto alla ricerca, ma la ricerca deve essere finalizzata non allo sviluppo del nucleare bensì a un ragionamento sulla sicurezza, che invece è fondamentale perché - come ricordava la collega Cozzio - le scorie, solo quelle sanitarie, hanno un livello di pericolosità altissimo.

...(interruzione)...

Sto distinguendo nettamente i due aspetti. Le considerazioni fatte dalla collega Cappello sul nucleare secondo me sono corrette. Dopo di che sono da approfondire; sebbene non sono in piena sintonia, molte cose le condivido. Sto dicendo che bisogna separare le due cose, perché altrimenti se l’Agenzia diventa un pro o contro il nucleare votiamo contro in tanti.

...(interruzione)...

Da questo punto di vista sono garantito dalle parole della Sindaco. Cioè: noi accompagniamo un giudizio a questa mozione con un secco e chiaro inequivocabile no al nucleare. Vorrei che fosse chiaro. Dopodiché sul nucleare si discuterà, approfondiremo, ci sono tantissime posizioni e sfumature, però dal mio punto di vista vorrei che fosse chiaro che in questa mozione non stiamo parlando di nucleare ma di altro. Dico un’ultima cosa, perché parlate tanto di occupazione. Non è un tema ideologico, caro Costa. Perché sulla *green economy*, sullo sviluppo delle energie alternative si sta costruendo l’uscita dalla crisi. L’America sta costruendo l’uscita dalla crisi su questi aspetti.

Probabilmente abbiamo sbagliato perché bisognava accompagnare questa mozione con un ordine del giorno per discutere di questi temi. Però, di fronte a chi mi dice che c'è un attacco all'occupazione se non sviluppiamo il nucleare, io penso esattamente il contrario e l'America lo sta dimostrando.”

DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')

“Ho un po' di difficoltà, per una volta nella vita, a non trovarmi d'accordo con il compagno Nacini, che credo, saltando un po' i contorni della questione di cui stiamo discutendo, abbia detto delle cose sicuramente condivisibili, come pure il Consigliere Frega, sul nucleare.

...interruzione...

Per una volta non sono d'accordo sulla votazione che esprimerà il mio compagno qui vicino. Noi non siamo accasermati, non è proprio una caserma la nostra. Siamo un cantiere nel quale si discute delle varie cose che la sinistra mette in campo. Una è il diritto alla salute, una il diritto alla sicurezza, una è il diritto al lavoro. Quando lavoro, sicurezza e ambiente si devono in qualche modo confrontare, ho sempre avuto mal di pancia, in questa città soprattutto dove io sono venuto sù intriso nella cultura secondo cui il lavoro era prima di ogni altra cosa, magari qualche volta sbagliando o esagerando. Ma io mi domando che cosa è effettivamente la sicurezza? La sicurezza sono tutte quelle attività che devono cercare di diminuire l'entità del danno e la frequenza del danno stesso quando esso si manifesta. Parliamo di una cosa che è compatibile con le conoscenze che ci sono qui in Liguria. A proposito della *green economy* io credo che per uscire da questa crisi bisogna darsi un altro meccanismo di sviluppo che non sia quello precedente e su questo discuteremo, ed essere contrari alla *green economy* mi sembra una posizione molto ideologicizzata. Ma credo che sia anche in sintonia con il fatto che vogliamo far uscire Genova dalla crisi ed andare avanti con una economia dell'intelligenza, della ricerca. Il rischio che si parta dall'ospedale, da una legge che sta facendo lo stato, che si parta dal fatto che siamo circondati da centrali nucleari, che forse si possa anche arrivare ad un nucleare sano attraverso la fusione, con queste cose ci dobbiamo confrontare, non possiamo tirarci indietro e Genova queste capacità nei secoli, nel tempo, le ha espresse. Credo che non si possa perdere questa occasione importante che non voglia dire sposare la tesi del nucleare, che nel nostro Paese è ancora una tesi scellerata e le strade da perseguire siano altre. Ma qui parliamo di sicurezza. Sicurezza è quella cosa lì. Una volta tanto, incidentalmente, non sarò d'accordo con il mio collega Nacini, e voterò a favore di questa mozione”.

GUASTAVINO (P.D.)

“Anch’io volevo esprimermi su questo argomento importante, cominciando a dire che, ovviamente, sono d’accordo. Sono d’accordo soprattutto sullo spingere – come giustamente faceva notare anche il collega Costa – per ottenere la possibilità che Genova possa avere questa Agenzia. Perché non è proprio così consolidato.

Dopodiché, secondo me, bisogna studiare. In questo Paese studiamo veramente troppo poco. Ricordo a tutti che tra le energie alternative è contemplata anche l’energia nucleare. E’ altrettanto vero che tutte le altre fonti energetiche, quali l’eolica, la solare, e quant’altro non stanno soddisfacendo i bisogni e le esigenze dei vari Paesi, per cui devono essere obbligatoriamente – purtroppo forse – implementate da altre fonti, tra cui anche il nucleare (per chi ha fatto quella scelta). Io personalmente, solo per dare un contributo al dibattito, sono uno di quelli che ha votato al referendum esprimendomi a favore di non andare avanti verso il nucleare, e sono un votante pentito per tutte le ragioni che sono emerse anche dal dibattito di oggi. Il tema è questo. Stiamo attenti tutti. Tutti gli integralisti da una parte e dall’altra a non farsi raccontare quella dell’uva, perché molto spesso in questo Paese molti dicono: “Guarda è fondamentale spingere sulle fonti alternative” oppure “Lì non riusciremo mai” ed in effetti la verità non è mai in equilibrio. Quindi la logica di questo Paese, che è arretratissimo, a mio modo di vedere, è quella di spingere fortemente sulla ricerca, perché è una esigenza dell’umanità; non è una esigenza né di Genova, né dell’Italia, è una esigenza di tutto il mondo.

Su queste cose (però senza integralismi, perché gli integralismi non portano da nessuna parte) bisogna confrontarsi bene e cercare se possibile di fare le scelte più idonee.”

SCIALFA (I.D.V.)

“Io non sono un esperto di questa materia. Ho letto molte cose ma non sono un fisico, non sono un ingegnere. Sono contrario al nucleare.

Ho apprezzato lo sforzo di Gagliardi ed anche di altri, sicuramente in buona fede, nel cercare di portare questa Agenzia a Genova. Ma questa Agenzia non mi convince per un semplice motivo, per un ragionamento probabilmente sbagliato, che sottopongo a tutti quanti.

Se noi ci facciamo portatori di questa esigenza e diciamo abbiamo l’Agenzia per la sicurezza per il Nucleare, un domani come faremo a dire che siamo contrari al nucleare, avendo noi accettato questa cosa? Capisco che la domanda è idiota, ma consentitemi ogni tanto, se non tutti i giorni, di essere capzioso.

Concludo: io sono rigorosamente contrario al nucleare per tutto quello che ho studiato e letto e per tutto quello che mi è stato detto da persone più competenti di me, e so che la tendenza a livello mondiale nei grandi paesi è un'altra ed è veramente quella della ricerca delle fonti di energia alternativa. Proprio per questo mi pare che questo attuale governo stia puntando invece sul ritorno del nucleare. Quindi non riesco a convincermi del fatto che le due cose siano scisse. Sarò limitato e cocciuto ma la cosa non mi convince.”

NACINI (SINISTRA E LIBERTA')

“Voto contro. L'ho detto. Ciascuno a livello personale ha le sue verità. Scialfa l'ha detto molto bene. Anche se prendo atto della onestà intellettuale dei due firmatari che hanno presentato la mozione.

L'altra cosa che vorrei dire: dall'opposizione ci viene sempre contestato a noi, o a me o a Delpino o ad altri di nasconderci dietro le ideologie. Ma le ideologie del mercato le abbiamo noi, o le hanno altri nel cervello?

E poi una ulteriore precisazione. Chiedo al consigliere Murolo di verificare personalmente, se non crede a quello che dico io, di andare a verificare il fatto che la città di Genova esporta energia. Dico Genova, non dico il paese Italia. Ne sono a conoscenza in quanto lavoravo all'Ansaldo, come anche pure ne è a conoscenza chi era all'Italimpianti. Altra cosa importante che dovrebbe essere nota è che le centrali genovesi sono le prime che sono state costruite a metano. Bisognerebbe saperlo. Questa è la preparazione professionale e di ricerca della nostra città, dei lavoratori e dei tecnici.

Per questo non si può dire che Genova importa energia nucleare. Genova esporta, vende, energia semmai pulita, quella del metano. Poi, detto questo, ognuno personalmente fa le proprie considerazioni.

Rispetto la mozione, anche intellettualmente, ma personalmente sono contrario, perché credo, come hanno detto degli altri, che si può uscire dalle crisi non solo con le nuove *economy*, con le economie verdi. Queste politiche energetiche non vengono prese in considerazione dal nostro Paese. Ciò che stanno facendo gli altri Paesi, viene rifiutato dall'Italia. Questa è ciò che vorrei fosse portato avanti. Non è problema di ideologie. E' una questione di scelte economiche per il nostro Paese. Se vengono spesi per l'Agenzia, così per dire, milioni di euro, preferirei che fossero spesi in quell'altro senso. Nient'altro. Io dico che negli altri paesi in cui il mercato, la libertà del mercato è stata anche una delle cause della crisi, si è voltato pagina sulle scelte energetiche. Nel nostro paese invece questa pagina non la si gira.”

FUSCO (I.D.V.)

“Considerato il tema delicato ed anche il fatto spesso di ribadire che l’Agenzia per la Sicurezza è una cosa e parlare di energia nucleare è un’altra, ribadisco la posizione del collega Scialfa del mio Gruppo che mi ha preceduto, considerando anche il fatto che Italia dei Valori è contraria al nucleare, nonostante la buona fede dei colleghi che hanno firmato questa mozione (il collega Gagliardi ed il collega Cortesi) purtroppo, siccome riteniamo come Italia dei Valori che possa essere un modo per poi ammettere in futuro l’esistenza dell’energia nucleare, ci dichiareremo contrari a questa mozione, e quindi votiamo contro.”

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

“Vorrei sottolineare un profilo che prima mi era sfuggito, cioè considero altamente positivo anche il fatto, se l’Agenzia della sicurezza ha nei suoi compiti anche quello, di avere un preciso bilancio fra le scorie che si producono e le scorie che si smaltiscono, e quelle che sono state prodotte smaltite forse anche per il passato, perché in molta parte del nostro territorio, laddove c’erano centrali nucleari, laddove si smaltiscono anche impropriamente scorie radioattive provenienti dal settore sanitario, ci sono produzioni nel nostro paese che devono essere indagate perché presentano elevati livelli di rischio ambientale e di rischio nucleare.

Non occorre l’agenzia, ci sono già le agenzie regionali. Tutto può essere sufficiente, ma in questo senso voglio ricordare che io vengo da una scuola di pensiero in cui si è radicali nei principi ma pragmatici nell’azione e cerco di ottenere il massimo ottenibile per la gente che voglio rappresentare. Credo che questa sia un’occasione, pur facendo miei tutti i punti di vista teorici, i punti di vista anche di prospettiva che sono stati qui ben espressi ed elaborati sia dal compagno Nacini, sia dalla consigliera Cappello.”

Esito della votazione della mozione n. 1106: approvata con 27 voti favorevoli, 4 voti contrari (Nacini, I.D.V.) e 3 astenuti (Fusco, De Benedictis, Federico).

- la legge 14 agosto 1991 n. 281 titolata “*Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo*”, è entrata in vigore ormai da quasi venti anni;
- la legge 281 del 1991 al suo art. 1. recita: «*Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente*»;
- la legge 281 del 1991 all'art. 2, comma 5, prevede per i cani vaganti il tatuaggio, a fini identificativi, di un codice di riconoscimento;
- La legge 281 del 1991 all'art. 3 stabilisce quali sono le competenze delle regioni in materia di animali di affezione.

Considerato che:

- la Regione Liguria, con la propria legge regionale 22 marzo 2000 n. 23 dal titolo “*Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo*”, recependo le prescrizioni a proprio carico della legge 281 del 1991, ha istituito l'Osservatorio permanente per lo studio e il controllo delle popolazioni animali;
- la stessa Legge Regionale, all'articolo 4, comma 1, lettera e), parlando di Competenze dei Comuni, dispone che, tra l'altro, «*esercitano, anche avvalendosi delle guardie zoofile di volontari, le funzioni di cui all'articolo 3 del D.P.R. 31 marzo 1979 in materia di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali relativi alla protezione degli animali e alla difesa del patrimonio zootecnico*».

Appreso che:

- il quotidiano “Il Giornale”, in un articolo-denuncia a firma di Marinella Meroni, pubblicato nella rubrica “Cronache” in data 20.09.2009 a pagina 19, dal titolo “*L'ultima follia dei padroni: animali con tatuaggi*”, ha denunciato una macabra novità che si sta diffondendo sempre più, cioè quella di tatuare animali;
- su detto articolo si legge che “*la “Body art” ed il piercing stanno divenendo una moda anche per animali come: cani, gatti, maiali, criceti e persino pesci*”. In Inghilterra è apparsa una foto di un gatto a cui è stato tatuato sul petto il disegno raffigurante il faraone Tutankhamon. In Cina, per soli 12 Euro è possibile comprare quattro pesci pappagallo tatuati in modo permanente con il simbolo della fortuna, lunga vita, felicità impresso sulla pelle grazie ad uno speciale laser. In Belgio, vengono tatuati dei maiali cuccioli e durante la crescita i disegni sono continuamente modifi-

cati e quando poi il maiale passa a miglior vita, la sua pelle viene conciata e tirata su una tavola quale “opera d’arte”.

Verificato che:

- il tatuaggio che veniva praticato all’interno della coscia destra era una pratica che comportava molti problemi tra i quali: lo scolorimento progressivo delle sigle tatuate; la presenza di peli che ostacolavano la lettura ed in ultimo la necessità di sedare o a volte addirittura anestetizzare il cane per tatuarlo;
- dal 1° gennaio 2005, il microchip è diventato l’unico sistema identificativo nazionale.

Dato atto che:

- il tatuaggio, usato per l’identificazione degli animali è, oggi, un metodo superato e che sempre più per l’identificazione viene utilizzata l’applicazione di un microchip (circuiti integrati applicati nel tessuto sottocutaneo di un cane, gatto, o di un altro animale).
- i microchips sono apparecchi delle dimensioni circa di un chicco di riso (11 mm di lunghezza e 2 mm di diametro); sono basati su una tecnologia passiva RFID; non contengono alcuna forma di energia interna; la superficie esterna della capsula è trattata con microsolchi per facilitare l’ancoraggio nei tessuti sottocutanei ed impedirne la migrazione; è sterile e monouso; agli animali non nuoce né fisicamente né psicologicamente.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad emettere apposita ordinanza con la quale vieti sul territorio del Comune di Genova l’attuazione di ogni forma di tatuaggi e piercing sugli animali, diversi da quelli necessari per l’identificazione degli stessi.

Ad avviare ogni iniziativa utile, affinché il nuovo divieto abbia la massima divulgazione presso la cittadinanza tutta e tra le Istituzioni competenti per materia.

Proponente: Praticò (PDL).”

PRATICÒ (P.D.L.)

“Illustrerò brevemente i punti salienti della mia mozione. L’ultima trovata poco umana e molto “bestiale” consiste nell’utilizzo di piercing, tatuaggi

e uso di vernici tossiche sugli animali, giustificata con l'assurdità dell'identificazione degli stessi dimostrando come al solito che l'essere umano di umano ha ben poco.

La tanto sbandierata difesa dei diritti degli animali si infrange su un'assenza legislativa da parte dell'Amministrazione Comunale. Ciò consente a chiunque fosse privo di scrupoli di sbizzarrirsi, seguendo vezzi modaiole del momento, sul povero animale, quasi sempre cucciolo, che non ha la facoltà di difendersi.

Crediamo che il vero rispetto degli animali consista, oltreché nell'assicurare loro una vita sana e serena, nell'evitare di infliggere loro inutili sofferenze dettate da una distorta umanizzazione sugli stessi. Già è un trauma per gli animali sottoporsi al microchip per il riconoscimento, per cui a maggior ragione vanno evitate e proibite le fantasie perverse dei proprietari sui propri animali.

Considerato che la Regione Liguria non ha ancora deliberato nulla, chiedo alla Giunta di emanare un'apposita ordinanza con la quale vieti sul territorio del Comune di Genova ogni forma di tatuaggio e piercing sugli animali diversi da quelli necessari per l'identificazione degli stessi. Chiedo, altresì, di avviare ogni iniziativa utile affinché il nuovo divieto abbia la massima divulgazione presso la cittadinanza tutta e tra le istituzioni competenti per materia.”

LECCE (P.D.)

“Ritengo che in materia di tutela dei nostri animali non si possa certo affermare che la normativa si carente. Non è corretto dire questo perché la Legge Regionale 23/22.03.2000 prevede sanzioni penali nei confronti di persone che maltrattano gli animali. Addirittura quando è necessario demolire degli edifici abbandonati qualora negli stessi sia presente una colonia felina questa va tutelata, pertanto il proprietario costruttore deve contattare immediatamente le associazioni e il Comune di Genova e a quel punto inizia una procedura di salvaguardia e rispetto nei confronti di questi animali.

Forse al consigliere Praticò è sfuggito quanto prevede l'art. 23 di questa legge in merito a vigilanza e controllo da parte del Comune, dell'A.S.L. e della Provincia sulla tutela degli animali. Cosa diversa, invece, è il maltrattamento degli animali e comunque quando vengono inflitti maltrattamenti anche feroci abbiamo gli strumenti per poter intervenire.

Noi non abbiamo difficoltà a votare a favore di questa mozione perché tutto ciò che può consentire la tutela dei diritti degli animali è positivo, tuttavia vogliamo far presente l'aspetto normativo. Mi risulta che la Regione Liguria abbia modificato la legge 23 nel gennaio di quest'anno. C'è un continuo miglioramento rispetto a questa norma ed è un fatto importante che Comune,

Provincia, Associazioni e A.S.L. abbiano responsabilità diverse. Peraltro è importante il ruolo dei medici veterinari che bene sanno come comportarsi in merito a microchips e anagrafe canina. Se il collega Praticò è a conoscenza di fatti incresciosi che avvengono sul nostro territorio rispetto al maltrattamento degli animali è bene che li esponga chiaramente perché ci sono gli strumenti per perseguire queste persone anche con azioni penali.

In questa legge regionale ho scoperto una cosa curiosa e interessante: l'art. 14 parla di "adozione del cane di quartiere". E' una cosa molto simpatica perché spesso ci sono degli animali che diventano mascotte di alcuni territori. Se l'A.S.L. interviene e sancisce la non mordacità di questi cani e una presenza attiva nel dare loro cibo e accudirli in quanto di compagnia in molte situazioni è come se gli stessi venissero adottati dall'intero quartiere.

Ringrazio il collega che ha presentato la mozione dando a noi tutti l'input per dire all'Amministrazione Comunale non solo di aumentare i controlli di nostra competenza ma anche di emanare ordinanze di divieto – e auspico che l'assessore abbia gli strumenti per intervenire su questo tema molto delicato – e avvisi pubblici su tutti gli organismi di stampa, sulla televisione e sui giornali affinché tutti i cittadini genovesi siano informati dell'esistenza di questa legge regionale che tutela gli animali."

PRATICÒ (P.D.L.)

"Per chiarezza, io non ho parlato della legge regionale per quanto riguarda la tutela degli animali. Non sto parlando del divieto assoluto del tatuaggio come riconoscimento. Sto parlando della nuova moda del tatuaggio, del piercing e delle vernici sugli animali che è una cosa diversa dalla materia trattata dalla legge regionale. Ecco perché chiedo un'ordinanza che vieti in futuro questa nuova "moda".

PROTO (I.D.V.)

"Ringrazio l'assessore per aver ripreso un problema che ritengo estremo. Di animali qua non se ne è mai parlato e visto che tu sei il nuovo assessore ti invito a far sì che questo problema, che a parole tutti sentiamo, diventi un problema che la città possa affrontare nei suoi più svariati aspetti.

Gli animali rimangono per noi degli oggetti, o forse dei soggetti. Non si sa. La legge regionale di cui il consigliere parlava, e alla quale io ho partecipato tanti anni fa, oggi è lettera morta, non serve a niente, è disattesa su tutto. L'unica cosa che funziona è la microchippatura. Io facevo parte del Governo Biasotti – non me ne vergogno perché ero lì per gli animali – e sono stato io a occuparmi di microchippatura. Adesso tutti i veterinari possono e devono applicare la microchippatura, quindi il tatuaggio non esiste più.

Noi come Comune possiamo fare due cose importanti: prima di tutto io chiedo che se ne parli in Commissione, perchè qui di animali non si è mai parlato. Chiedo di poter discutere in una Commissione della tutela degli animali ma anche dei problemi che gli animali possono creare nel senso che le “gattare” non sono tutelate, la sterilizzazione non si fa, i barboni girano coi cani, alcuni stranieri tengono i cani liberi, non sterilizzati e lasciano che attacchino altri cani. Il problema è grave.

Inoltre vi informo di un fatto estremamente importante e grave a cui tutti possiamo assistere per strada. Oggi vediamo spesso animali mutilati, vediamo dobermann con orecchie tagliate, code tagliate, ed è bene ricordare che, in attesa che il Governo vieti queste pratiche, noi su questo potremmo intervenire. Questa è macelleria. Vogliamo muoverci in modo finalmente diverso? In tal senso possiamo verificare in Commissione se il Comune possa emanare un’ordinanza che finalmente impedisca che gli animali vengano mutilati. Allora potremo essere davvero innovativi. Ringrazio l’amico e collega che so essere estremamente sensibile e a favore degli animali. La vera violenza si perpetra tutti i giorni ad opera di alcuni “macellai” veterinari che si prestano a queste pratiche. Invito, pertanto, tutti i colleghi a chiedere che se ne parli urgentemente in Commissione.

Per quanto concerne poi i cani liberi che effettuano continue aggressione è necessario applicare il regolamento comunale che stabilisce che il cane va tenuto al guinzaglio e con museruola. Ci sono padroni sciagurati. Io sono finito all’ospedale quando un dobermann mi ha tagliato due dita essendo io intervenuto in difesa del mio cane che stava azzannando. In questi casi i cani fanno paura perché i padroni fanno paura. E allora parliamone in Commissione. Gli argomenti sono svariati e vanno affrontati e approfonditi tutti. La legge regionale c’è ma è come se non esistesse. Gli animali non solo tutelati a Genova, così come non lo sono in tutta Italia. Non c’è nessuno che veramente li tuteli.”

ASSESSORE MONTANARI

“Credo che questo tema sia un tema importante e che rappresenti una prima occasione per mettere al centro questo problema dei diritti degli animali. Considerando la questione sotto un profilo normativo devo ammettere che la normativa nazionale ed anche quella regionale hanno fatto passi da gigante in questi anni dal momento in cui si è passati dal concetto di tutela degli animali ad un concetto importante di benessere degli animali.

Non a caso lo stesso regolamento che oggi è in vigore nel Comune di Genova attualmente prevede un divieto – che è un divieto generale ma che sicuramente può essere applicato anche al caso in questione – che riguarda appunto i comportamenti non coerenti con le caratteristiche etologiche degli

animali. Questi divieti già oggi consentono di sanzionare interventi di questa natura.

Tuttavia sono assolutamente d'accordo sulla proposta di rafforzare la cosa da un lato rendendo sempre più attento a queste tematiche l'attuale regolamento per il benessere degli animali e dall'altro lato vietando sul territorio del Comune di Genova con un'ordinanza – che in tal senso accoglierebbe anche le vostre proposte – ogni forma di tatuaggio e piercing su animali. Di questo ci stiamo già occupando.

Oggi sappiamo che la microchippatura è stata proprio una conquista di queste leggi che, ripeto, hanno consentito di passare da un'idea di semplice tutela e di riaffermazione del diritto degli animali ad un concetto in più che è quello di benessere. Questa è la sostanza del ragionamento giuridico. Ora si tratta, però, di fare in modo che la normativa (come spesso accade nel nostro paese) non venga solo scritta e approvata ma che venga poi applicata nei fatti.

Il Regolamento per il benessere degli animali del Comune di Genova già prevede questo aspetto che va sicuramente rafforzato. Quindi andrà assolutamente rivisto il regolamento in questione. Su questo stiamo lavorando con un Comitato scientifico già formato presso il Comune di Genova e che prevede la presenza di tutte le competenze in materia: Veterinari, rappresentanti della A.S.L., dell'Università e naturalmente di coloro che se ne occupano a livello di territorio comunale. Da questo punto di vista crediamo, altresì, che vadano fatte ulteriori azioni, tra cui l'istituzione di un Ufficio per i Diritti degli Animali, che a nostro avviso è fondamentale – tanto è vero che ne abbiamo parlato anche nell'ultima Giunta – perché occorre che venga redatto in tempi brevi, eventualmente utilizzando le competenze del Comitato scientifico e l'aggiornamento giuridico, un prontuario delle principali violazioni in materia di tutela e controllo degli animali sia sotto il profilo amministrativo che sotto il profilo penale.

Come dicevo, la nostra normativa è già molto avanti. La Legge 189/20.07.2004 all'art. 544 ter già stabilisce che i maltrattamenti di animali per crudeltà o senza necessità, come nella fattispecie, vengano pesantemente sanzionati anche penalmente, quindi chiunque sottoponga senza necessità a comportamenti e trattamenti insopportabili è punito. Quindi noi riteniamo opportuno procedere alla revisione del Regolamento per il benessere animale, alla emanazione di un'ordinanza che abbia questo come oggetto, alla istituzione dell'Ufficio dei Diritti degli animali nonché all'attività del comitato scientifico in merito a questo prontuario che dovrebbe essere un prontuario molto semplice e agile in modo che coloro che devono effettuare queste sanzioni possano intervenire immediatamente nel momento stesso in cui vengono segnalati gli abusi attraverso i diversi sportelli anche già attivi dell'Ufficio Animali. Inoltre la nostra idea era quella di fare una giornata particolare dedicata alla promozione dei diritti degli animali con la microchippatura gratuita perché oggi

questo intervento consente il superamento del tatuaggio. Peraltro questo è uno strumento molto importante di identificazione dell'animale e di tutela.

Infine andiamo anche nella direzione che indicava il consigliere perché vorremmo fare il parco delle adozioni. Questo permetterebbe di dare una risposta anche ad alcune situazioni molto gravi di randagismo nell'ambito del nostro Comune (animali pericolosi attualmente ospitati presso il canile). In tutti i casi la proposta di ordinanza, sulla quale stiamo lavorando, da un lato va nella direzione del diritto di un animale inteso come diritto di un essere vivente e dall'altro richiama tutti noi all'esigenza di mettere al centro questa nuova relazionalità tra le persone e gli animali come un elemento positivo anche del vivere civile. E' un'espressione di civiltà, quindi credo che sia una conquista giuridica che deve diventare attuale nelle città e nelle pratiche di attività delle città."

PROTO (I.D.V.)

"Sono d'accordo ma non riesco a capire. Evidentemente votiamo a favore, ma volevo un assenso un po' più mirato anche in merito a problematiche come il taglio delle orecchie."

COSTA (P.D.L.)

"Ringraziamo il collega Praticò per aver presentato questa iniziativa. Naturalmente siamo a favore, tuttavia richiamiamo quanto ha detto il collega Proto sull'opportunità che su questo capitolo ci sia una Commissione perché i problemi sono molto più articolati. Bisogna anche capire se ci sono le risorse, chi le mette, come si spende. Il collega Proto ci ha appena testimoniato una sua triste esperienza di aggressione subita, e questo conferma ulteriormente che ci sono diritti per gli animali ma anche doveri per i proprietari degli animali.

Noi abbiamo la responsabilità di non lasciare l'Assessore Montanari sola a dirimere queste problematiche. Considerato che ci stiamo esprimendo sia da parte della maggioranza del Consiglio, sia da parte delle forze di opposizione sulla necessità che si riunisca la Commissione competente, voglio invitare la Giunta a portare in Commissione tutte le iniziative che questa Amministrazione ha rivolto al benessere degli animali."

LECCE (P.D.)

"Per quanto concerne la Commissione siamo sicuramente d'accordo, anzi faremo in modo di convocarla quanto prima. Invito l'Assessore a far avere in quella occasione a tutti i consiglieri comunali il nostro attuale Regolamento in tema di animali. Tale regolamento parla di comportamenti che vanno

sanzionati in modo veramente pesante. Potremmo fare educazione civica rispetto al comportamento di molti proprietari che non rispettano i regolamenti. E' necessario rispettare la libertà di tutti: coloro che detengono animali e quelli che non ne hanno e che devono essere liberi di circolare in sicurezza, senza incappare non solo in qualche morso ma anche in qualche sorpresa sul suolo. Assessore, le siamo vicini e siamo disponibili a lavorare in Commissione per modificare il regolamento comunale.”

Esito della votazione della mozione n. 1097: approvata all'unanimità.

DX INTERPELLANZA 01078/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO A COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.

“PREMESSO che la sfumatura di colore tra un parcheggio zona blu ed un parcheggio Isola Azzurra è talmente irrilevante da creare nei conducenti di autovetture difficoltà di distinzione fra di esse;

TENUTO CONTO che spesso l'automobilista è costretto a rallentare o a scendere dalla propria autovettura per poter distinguere i due colori;

RILEVATO che tale indecisione può provocare gravi problemi e pericoli per la viabilità cittadina;

Interpella con urgenza la Signora Sindaco,

affinchè si provveda ad indicare le zone riservate al parcheggio per residenti o a pagamento con colori nettamente distinti.

Firmato: Balleari (P.D.L.).”

BALLEARI (P.D.L.)

“Sappiamo tutti che i parcheggi a pagamento e quelli riservati ai residenti sono contrassegnati da righe azzurre e blu. Ora, stante il fatto che queste stesse strisce non possono essere continuamente ridipinte, che molto spesso non si riesce a riconoscere il blu dall’azzurro e che altrettanto spesso gli autisti sono costretti a fermarsi per poter leggere bene le indicazioni, considerato inoltre che questo determinato tipo di comportamento potrebbe avere dei risvolti negativi su incidenti che potrebbero verificarsi, chiedo all’Assessore competente di poter provvedere ad evidenziare in maniera più netta e più facilmente contraddistinguibile i due tipi di parcheggi.”

ASSESSORE FARELLO

“Comprendo lo spirito del buonsenso che anima l’interpellanza, tuttavia l’art. 40 del Codice della Strada stabilisce che le strisce di delimitazione degli stalli di sosta rientrano nei segnali stradali orizzontali e che le forme, le dimensioni e i colori degli stessi sono definiti nel Regolamento di attuazione del Codice della Strada. Quest’ultimo all’art. 149 definisce che “i colori delle strisce di delimitazione degli stalli di sosta sono “bianco” per gli stalli di sosta non a pagamento, “azzurro” per gli stalli di sosta a pagamento, “giallo” per gli stalli di sosta riservati.

E’ chiaro che sia le zone blu che le zone azzurre sono stalli a pagamento, quindi il Codice della Strada ci impedisce fantasie cromatiche che sicuramente sarebbero a favore degli utenti ma che non ci sono permesse dalla rigidità della norma. Proprio per differenziare in qualche modo gli stalli riservati ai residenti e gli stalli riservati, invece, alla rotazione a pagamento anche per i residenti in quella zona il Codice ci concede soltanto di usare le diverse tinte di blu.

Se si ricorda, consigliere, all’inizio dell’introduzione di “blu area” le zone azzurre e le aree blu erano differenziate solo ed esclusivamente dalla segnaletica verticale e dalle strisce di colore leggermente diverso. Proprio perché ci siamo resi conto, come qualunque cittadino di buonsenso, che la differenza era ancora troppo poca, abbiamo aggiunto in segnaletica orizzontale la dicitura “zona azzurra” dove c’è la zona azzurra per sottolineare questa differenziazione.

Genova Parcheggi ha provveduto nel luglio di quest’anno a fare un’indagine su tutta una serie di cose che riguardano i suoi livelli di servizio compresa la comprensione della segnaletica. Su mille utenti intervistati si è registrato che non c’è una particolare criticità – la ricerca potrebbe essere sbagliata ma effettivamente devo dire che non registriamo tanti errori da questo punto di vista – sulla differenziazione tra zone azzurre e zone blu. E’ chiaro che se noi avessimo la possibilità di usare altri colori sarebbe tutto molto più

semplice, però, come ho tentato di spiegarle, non possiamo. Questo è il massimo che siamo in grado di fare.”

BALLEARI (P.D.L.)

“Comprendo la problematica delle strisce blu e azzurre visto che sono regolamentate da leggi dello Stato. Tuttavia a questo punto potremmo provvedere scrivendo con colori differenti “isola azzurra” o “blu area”. Tra l’altro ricordo che non è ancora stata consegnata la carta dei servizi ai fruitori delle tipologie di parcheggi di cui sopra, e di questo voglio fare ora ufficialmente richiesta.”

ASSESSORE FARELLO

“Tento di essere coerente da assessore con quello che chiedevo da consigliere. La Carta dei Servizi ha avuto rallentamento nella sua distribuzione perché abbiamo dovuto gestire la concertazione con l’Associazione dei consumatori, aspetto assai importante visto che rappresenta tutti i cittadini. Peraltro sono state apportate alcune modifiche proprio alla luce del confronto con tale Associazione. Attualmente la carta è alla stampa e immagino che nei prossimi giorni verrà distribuita, tentando di darne diffusione oltreché cartacea anche attraverso la pubblicazione sul sito internet e presso gli sportelli di Genova Parcheggi.”

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 NOVEMBRE 2009

CDXCIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DANOVARO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
SITUAZIONE LAVORATORI COLUMBUS.....1

DANOVARO (P.D.) 1

ASSESSORE MARGINI 2

DANOVARO (P.D.) 3

CDXCV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A INFORTUNI MORTALI
SUL LAVORO CHE IN LIGURIA, SECONDO DATI CONFERMATI
DALL'INAIL, NEL 2008 SONO QUASI RADDOPPIATI RISPETTO
ALL'ANNO PRECEDENTE.....3

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)..... 3

ASSESSORE MARGINI 4

NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ)..... 4

CDXCVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PRATICÒ, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROVVEDIMENTI DA PARTE DELLA GIUNTA COMUNALE PER
AUMENTO ESPONENZIALE DI INCIDENTI STRADALI SU
ATTRAVERSAMENTI PEDONALI CITTADINI.....5

PRATICÒ (P.D.L.)..... 5

LECCE (P.D.)..... 5

ASSESSORE FARELLO..... 6

PRATICÒ (P.D.L.)..... 7

CDXCVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI DELLA BIANCA, PIANA, BERNABÒ BREA E
DANOVARO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL

CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MANIFESTAZIONE E DELOCALIZZAZIONE POLO PETROLCHIMICO DI MULTEDO.8

DELLA BIANCA (P.D.L.).....	8
PIANA (L.N.L.).....	9
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	10
DANOVARO (P.D.)	10
ASSESSORE FARELLO.....	11
DELLA BIANCA (P.D.L.).....	13
PIANA (L.N.L.).....	13
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	14
DANOVARO (P.D.)	14

CDXCVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A "COSTRUZIONE CHIOSCO ROTONDA CARIGNANO"15

LAURO (P.D.L.).....	15
ASSESSORE VASSALLO.....	15
LAURO (P.D.L.).....	17

CDXCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO IN MERITO A "FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DEI LAVORI DI RIPRISTINO DELLA FERROVIA A CREMAGLIERA PRINCIPE – GRANAROLO"17

GAGLIARDI (P.D.L.).....	17
SINDACO.....	18
GAGLIARDI (P.D.L.).....	18

D INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DELLA BIANCA, BERNABÒ BREA, BALLEARI, DE BENEDICTIS, PIANA, COSTA, BIGGI, GAGLIARDI, BRUNO, ARVIGO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLA "RECENTE SENTENZA EUROPEA CHE PREVEDE L'ELIMINAZIONE DEL CROCIFISSO DAI LUOGHI PUBBLICI"19

DELLA BIANCA (P.D.L.).....	19
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO).....	20
BALLEARI (P.D.L.)	20
DE BENEDICTIS (I.D.V.).....	21
SCIALFA (I.D.V.)	21
PIANA (L.N.L.).....	21
GRILLO G. (P.D.L.)	22
GUERELLO - PRESIDENTE.....	22

COSTA (P.D.L.)	22
BIGGI (P.D.)	23
GAGLIARDI (P.D.L.)	24
BRUNO (P.R.C.)	24
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)	25
DELLA BIANCA (P.D.L.)	26
GUERELLO - PRESIDENTE	26
SINDACO	26
DELLA BIANCA (P.D.L.)	29
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	29
BALLEARI (P.D.L.)	30
DE BENEDICTIS (I.D.V.)	30
PIANA (L.N.L.)	30
COSTA (P.D.L.)	31
GAGLIARDI (P.D.L.)	31
BRUNO (P.R.C.)	31
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)	32
DI ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL'EX CONSIGLIERE ED ASSESSORE DELFINO.....	32
GUERELLO – PRESIDENTE	32
DII COMUNICAZIONE DELLA SIGNORA SINDACO IN MERITO A VISITA NELLA CITTÀ DI HEBRON E SOTTOSCRIZIONE ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON IRIDE.....	33
SINDACO	33
DIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A EDIFICIO EX ENEL.....	34
GUERELLO – PRESIDENTE	34
GUERELLO – PRESIDENTE	35
DANOVARO (P.D.)	35
GUERELLO – PRESIDENTE	35
DANOVARO (P.D.)	35
GUERELLO – PRESIDENTE	36
MALATESTA (P.D.)	36
LAURO (P.D.L.)	36
FUSCO (I.D.V.)	37
MUROLO (P.D.L.)	37
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)	37
GUERELLO – PRESIDENTE	38
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	38
COSTA (P.D.L.)	38
DANZI’ – SEGRETARIO GENERALE	38
SCIALFA (I.D.V.)	39
NACINI (SINISTRA E LIBERTA’)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39

VIAZZI (P.D.L.).....	39
GUASTAVINO (P.D.).....	40
CECCONI (P.D.L.)	40
DELLA BIANCA (P.D.L.).....	40
GUERELLO – PRESIDENTE	40
DIV APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DAL 03/03/2008 AL 19/05/2008.	41
GUERELLO – PRESIDENTE	41
DV RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: "MOZIONE 00935/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FREGA ALESSANDRO, GUASTAVINO EMANUELE, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, IN MERITO AD INTERVENTI CONTRO LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE".	41
DVI MOZIONE 01106/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. CORTESI PAOLO, GAGLIARDI ALBERTO, IN MERITO A SEDE AGENZIA NAZIONALE PER LA SICUREZZA NUCLEARE.	41
CORTESI (P.D.).....	42
GAGLIARDI (P.D.L.).....	43
NACINI (SINISTRA E LIBERTÀ).....	44
CAPPELLO (I.D.V.)	44
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO).....	45
CECCONI (P.D.L.)	46
GUERELLO – PRESIDENTE	46
SINDACO.....	46
PIANA (L.N.L.).....	47
ARVIGO (NUOVA STAGIONE).....	48
MUROLO (P.D.L.).....	49
COZZIO (P.D.).....	50
COSTA (P.D.L.)	51
FREGA (P.D.).....	52
DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')	53
GUASTAVINO (P.D.).....	54
SCIALFA (I.D.V.)	54
NACINI (SINISTRA E LIBERTA').....	55
FUSCO (I.D.V.)	56
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ).....	56
DVII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A NASCITA FIGLIO CONSIGLIERE CAMPORA.	57
GUERELLO – PRESIDENTE	57

DVII BIS COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A RISCALDAMENTO AULA CONSILIARE.....57

GUERELLO – PRESIDENTE57

DVIII RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.57

DIX MOZIONE 01097/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PRATICO ALDO, IN MERITO A TATUAGGI E PIERCING SUGLI ANIMALI.....57

PRATICÒ (P.D.L.)..... 59
LECCE (P.D.)..... 60
PRATICÒ (P.D.L.)..... 61
PROTO (I.D.V.) 61
ASSESSORE MONTANARI..... 62
PROTO (I.D.V.) 64
COSTA (P.D.L.) 64
LECCE (P.D.)..... 64

DX INTERPELLANZA 01078/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO A COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.65

BALLEARI (P.D.L.) 66
ASSESSORE FARELLO..... 66
BALLEARI (P.D.L.) 67
ASSESSORE FARELLO..... 67